TORINO
Anno 72 - Num. 240
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-843 al N. 40-848

LA STAMPA

DOMENICA
9 Ottobre 1938
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-039 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 46. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 100, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1360.

LA TERZA RIUNIONE DEL GRAN CONSIGLIO

Vasta relazione del Ministro Ciano

La politica Mussoliniana calorosamente approvata - Il saluto del Supremo Consesso ai Legionari che tornano dalla Spagna - Riaffermata volontà di proseguire nell'azione autarchica

Roma, 8 ottobre.

Il Gran Consiglio del Fascismo, sotto la presidenza del Duce, ha tenuto la terza riunione dell'anno XVI dell'Era Fascista l'8 ottobre alle ore 22 nel Palazzo Venezia, presenti: Balbo, De Bono, Federzoni, Ciano Costanzo, Ciano Galeazzo, Solmi, Di Revel, Bottai, Rossoni, Lantini, Alfieri, Buffarini, Volpi, Farinacci, Tringali, Martinelli, Grandi, Acerbo, Russo, De Stefani, Muzzarini, Cianetti, Angelini; Segretario, il Segretario del Partito. Assente giustificato De Vecchi.

Prima dell'inizio dei lavori, il Gran Consiglio del Fascismo ha inviato il suo cameratesco saluto ai Legionari che stanno per rimpatriare dalla Spagna dopo diciotto mesi di dura campagna durante la quale hanno dato innumeri prove del valore italiano e confermato col sacrificio e col sangue la decisione di difendere con le armi e dovunque la Causa del Fascismo.

Il Ministro degli Affari Esteri Galeazzo Ciano ha quindi fatto un'ampia e documentata relazione, durata oltre due ore, su tutti gli avvenimenti internazionali dal marzo a oggi.

Il Duce ha sottolineato taluni punti della relazione.

Il Gran Consiglio del Fascismo ha approvato per acclamazione il seguente ordine del giorno:

« Il Gran Consiglio del Fascismo, udita la relazione del Ministro degli Affari Esteri camerata Galeazzo Ciano, fedele esecutore della politica estera del Fascismo basata sull'Asse italo-germanico, dichiara il suo pieno consenso a tale politica che ha trovato, con l'intervento del Duce al convegno di Monaco, la consacrazione più solenne sul piano europeo e mondiale ».

Il Gran Consiglio del Fascismo ha infine approvato la seguente mozione:

« Alla vigilia della prima riunione della Commissione suprema della autarchia, il Gran Consiglio riafferma nella maniera più categorica la necessità che la battaglia per l'indipendenza economica della Nazione sia condotta con estrema energia e con un acceleramento dei tempi ».

La riunione ha avuto termine alle ore 1,30.

Il Gran Consiglio del Fascismo si riunirà nuovamente alle ore 22 del 18 ottobre XVI Era Fascista.

Le misure per la razza

Sistema umano

Parigi, 8 ottobre.

Charles Maurras, il capo del nazionalismo francese, dedica un vibrante commento alle nuove disposizioni razziali deliberate dal Gran Consiglio Fascista scrivendo che ogni spirito umano libero ed intelligente non potrà che approvarne la genialità della misura e della discriminazione. Il sistema adottato dall'Italia fascista appare infatti essenzialmente umano perchè è costruito di distinzioni e di precisazioni, le più ragionevoli e sensate. All'antifascismo universale dell'ebraismo di Europa e di America il Gran Consiglio Fascista ha risposto con un complesso di misure che identificano con precisione il nemico. Ma risparmiano quelle categorie che come nemiche non vogliono essere considerate. Non si tratta di un antisemitismo di pelle, ma di un antisemitismo di Stato; non si tratta di persecuzioni, ma di legittima difesa. I popoli latini, nel loro istinto di equilibrio giuridico, sanno, infatti, di dovere anche agli ebrei giustizia umana e magari fratellanza, ma non uguaglianza ed ancora meno promiscuità.

Nessuna nota americana

Roma, 8 ottobre.

Taluni giornali britannici hanno dato notizia di una nota comminatoria che il governo degli Stati Uniti avrebbe mandato al Governo fascista in relazione agli ebrei stranieri di cittadinanza americana. Tutto ciò è fantastico. Esiste solamente una domanda di chiarimenti avanzata nelle debite forme dall'Ambasciatore degli Stati Uniti a Roma, e alla quale sarà data a suo tempo relativa risposta.

FISONOMIA E COMPITI della Camera corporativa

Roma, 8 ottobre.

Il Gran Consiglio ha dato formulazione definitiva ai disegni di legge relativi alla costituzione della nuova Camera dei Fasci e delle Corporazioni e alla riforma del Consiglio Nazionale delle Corporazioni. Si tratta di provvedimenti importantissimi che consacrano la vasta opera riformatrice svolta dal Fascismo sul terreno istituzionale e completano la struttura dello Stato Fascista.

Una disposizione fondamentale degli attuali provvedimenti, quella che fornisce la chiave per intendere il nuovo reale valore di tutta la riforma, è costituita dall'articolo 2 della legge della nuova Camera là dove si legge che « il Senato del Regno e la Camera dei Fasci e delle Corporazioni collaboreranno col Governo per la formazione delle leggi ». Questo significa che il Fascismo ripudia la teorica dei tre poteri indipendenti — il legislativo, l'esecutivo e il giudiziario — e della prevalenza del primo sui due ultimi, da cui si deduceva la subordinazione del Governo al parlamento. Teorica stantia che non rispondeva più alle esigenze dei tempi nuovi come dimostra in tutti i paesi l'uso e l'abuso dei decreti-legge.

Costituzione della nuova Camera

In Italia che tale teorica e il sistema su di essa imperniato non reggessero più era un fatto entrato nella coscienza pubblica ed erano, infatti, intervenute come correttivo la legge sul Primo Ministro e quella che riconosce al potere esecutivo la facoltà di emanare norme giuridiche.

Oggi si fa un nuovo decisivo, anzi definitivo passo innanzi. Il Governo, che è organo permanente continuativo della vita nazionale e ogni giorno, e si potrebbe dire ogni ora, ha formidabili problemi relativi alla vita del popolo da risolvere con provvedimenti urgenti assume in pieno le funzioni legislative, solo che per l'emanazione delle leggi, al contrario di quanto accade per gli atti amministrativi, è tenuto a valersi della collaborazione della Camera e del Senato. Premesso questo vediamo ora brevemente come la nuova Camera è costituita e quale ne sarà il funzionamento.

La nuova Camera avrà 650 membri. Essi verranno scelti in ragione della loro carica (ogni elettoralismo è definitivamente bandito) in quanto, cioè, siano componenti del Consiglio Nazionale del Partito o membri effettivi del Consiglio Nazionale delle Corporazioni.

Membri del C. N. del Partito sono, come è noto, i vice-segretari, i componenti il Direttorio Nazionale, gli Ispettori nazionali e i Segretari federali. Membri effettivi del Consiglio delle Corporazioni saranno coloro che, in base alla riforma in corso degli organi corporativi, saranno nominati tali. Attualmente, come è noto, non sussiste una tale distinzione tra membri effettivi e membri aggregati. Essa è stata introdotta perchè non si potevano ammettere nella nuova Camera tutti gli attuali consiglieri, dato il loro numero. Al progetto di riforma del Consiglio delle Corporazioni è stata annessa, pertanto, una tabella che precisa, Corporazione per Corporazione, il numero dei consiglieri effettivi e di quelli aggregati.

Un punto che bisogna precisare è questo: la carica di membro del Consiglio nazionale delle Corporazioni e del Consiglio Nazionale del Partito non dischiude ipso jure l'accesso alla nuova Camera; deve intervenire un decreto, di nomina del Duce, che è il solo membro originario per titolo proprio dell'Assemblea. Anche in questo la legge riconosce e consacra sul terreno costituzionale la figura del Duce del Fascismo Capo del Governo, che ha avuto la investitura storica del Governo della Nazione.

Il meccanismo legislativo

I membri dell'Assemblea non si chiameranno più deputati, parola che implicava il concetto di un mandato dal basso da esercitare, ma *consiglieri nazionali* in quanto sono in realtà dei consulenti del Governo nella formulazione delle leggi.

Scadono anche tutte le incompatibilità all'infuori di quella di Accademico d'Italia dettata da un alto concetto delle funzioni dei supremi esponenti della cultura nazionale in quanto non erano più o meno ispirate da un presupposto di indipendenza verso il potere esecutivo che non ha alcuna ragione di essere. Unico requisito: avere superato i 25 anni e possedere la cittadinanza italiana e i diritti civili e politici.

Un altro punto da precisare è questo: per comodità di classificazione e di riferimento, i lavori delle assemblee legislative continueranno ad essere contati per « legislature » ma senza che ad ogni inizio di legislatura corrisponda una totale rinnovazione della Camera, la quale sarà invece soggetta ad un processo continuativo di rinnovazione, a mano a mano che i consiglieri perderanno la carica per cui furono prescelti e altri subentreranno.

La nuova Camera non terrà che un numero limitatissimo di sedute plenarie, perchè solo i bilanci delle pubbliche amministrazioni statali e le leggi di particolare importanza saranno presentate alla discussione dell'intera assemblea. Tutte le altre leggi verranno discusse e approvate da apposite Commissioni alcune temporanee e altre permanenti. A tal uopo, in sede di regolamento, i consiglieri verranno appunto ripartiti fra queste Commissioni (ce ne sarà, presumibilmente, una permanente per ogni dicastero) le quali esamineranno ed approveranno i disegni di legge che, dopo la loro approvazione, verranno presentati al Senato.

Anche l'Assemblea Vitalizia, pur conservando intatta la sua costituzione, subirà analoga trasformazione funzionale. I senatori non discuteranno in seduta plenaria che le leggi più importanti e i bilanci; le altre leggi verranno discusse e approvate dalle Commissioni che verranno costituite in stretto parallelismo con la Camera. Da notare che tutti i disegni di legge verranno presentati alle Assemblee dal Duce del Fascismo Capo del Governo, e non più dai singoli Ministri. E così, dopo la loro approvazione, i testi verranno rimessi al Duce a cui spetta sottoporli alla sanzione sovrana e di provocarne la promulgazione. Una conseguenza importante di questo sistema è la soppressione dei decreti-legge; nessun decreto-legge verrà più emanato. Il Governo potrà emanare provvedimenti per Decreto Reale solo quando sia subentrato lo stato di guerra o la Camera non abbia provveduto all'approvazione entro un mese dalla presentazione dei relativi disegni di legge e infine quando si tratti di quelle materie per le quali urge disporre con i cosidetti provvedimenti catenaccio (ritocchi alle tariffe doganali, ai prezzi dei generi di monopolio, ecc.).

Questo, in sintesi, il sistema che il Gran Consiglio ha approvato. Esso non solo rinnova nella sostanziale funzione legislativa la rappresentanza politica del Paese basandone l'esercizio sui nuovi tipici organismi della vita nazionale (i Fasci e le Corporazioni) ma crea anche per la formulazione delle leggi un meccanismo più agile e snello, meglio rispondente alle necessità di uno Stato moderno.

Provvedimenti anche in Jugoslavia contro gli ebrei

Belgrado, 8 ottobre.

(A. R.) Allo stesso modo che l'Italia, la Jugoslavia si accinge a promulgare alcune disposizioni di legge in difesa della razza. E' appunto intenzione del Governo jugoslavo di eliminare il pericolo costituito dalla rapida crescita dell'elemento ebraico, stabilendo innanzitutto che gli ebrei che possono legalmente risiedere e lavorare in Jugoslavia, sono soltanto quelli muniti di cittadinanza fin dalla grande guerra almeno e che alla guerra hanno partecipato come tutti gli altri cittadini serbi. Questa massa di ebrei apparterrebbe alla prima categoria delle tre in cui gli ebrei verranno divisi; alla seconda categoria apparterrebbero coloro che sono diventati cittadini jugoslavi in virtù dell'annessione delle nuove provincie — Croazia, Dalmazia, Slovenia, Bosnia Erzegovina, Voivodina — i quali se non perderanno la cittadinanza, perderanno tuttavia certi privilegi come quelli della carriera militare e della carriera amministrativa; alla terza categoria invece apparterrebbero tutti gli ebrei immigrati in Jugoslavia dopo la guerra, i quali saranno espulsi dal territorio jugoslavo.

Immediato rimpatrio dei legionari italiani che sono in Spagna da 18 mesi

Salamanca, 8 ottobre.

Il generale Franco prepara l'immediato rimpatrio dei Legionari italiani che hanno più di diciotto mesi di ininterrotta campagna in Spagna.

La Spagna nazionale, nell'effettuare questo ritiro sostanziale di volontari, contribuisce in maniera efficace al ristabilimento della fiducia internazionale, soddisfacendo inoltre in tal modo al desiderio manifestato dal Comitato di « non intervento ».

(Stefani).

Soddisfazione a Londra

Il rimpatrio dei volontari considerato un nuovo sintomo felice della distensione europea

Londra, 8 ottobre.

L'Inghilterra ha accolto con vivo compiacimento il comunicato diramato da Salamanca, nel quale è detto che il generalissimo Franco ha deciso di ritirare tutti i volontari italiani che si trovano nella Spagna nazionale da più di diciotto mesi consecutivi. I giornali della sera hanno pubblicato a grandi titoli la notizia mentre nelle ultime edizioni i corrispondenti da Roma informano, in base a valutazioni non ufficiali, sul contingente degli uomini che rientreranno in Italia.

Qualche giornale pubblica informazioni da Gibilterra, secondo le quali i legionari da rimpatriare sono già da qualche tempo concentrati a Cadice, San Fernando e Porto Santa Maria e che si prevede che essi lasceranno la Spagna in ragione di cinquecento uomini per giorno.

L'*Evening Standard*, in un telegramma del suo corrispondente da Cadice dice che il primo scaglione di legionari dovrebbe arrivare a Napoli domenica 16 ottobre.

Il comunicato diramato dalle autorità nazionali non è ancora commentato dalla stampa londinese; tuttavia in questi circoli giornalistici e diplomatici alla notizia proveniente da Salamanca si attribuisce grande importanza, in funzione delle relazioni italo-inglesi e della ratifica del patto firmato a Roma nell'aprile scorso.

Il collaboratore diplomatico del *Sunday Times* in una brevissima nota che sarà pubblicata domattina, scrive che ora la questione per il governo britannico è di decidere se il provvedimento annunciato oggi da Salamanca è da considerarsi come risolutivo della condizione sospensiva contenuta nell'accordo italo-britannico del 16 aprile.

Tuttavia, nei circoli giornalistici si riconosce che l'annuncio dato da Franco oggi è da mettere in stretta relazione con la serie di conversazioni fra il Conte Ciano e lord Perth che si è conclusa ieri. Se ne deduce — anche perchè secondo le dichiarazioni di autorevoli circoli britannici tale serie di colloqui si è conclusa in modo favorevole — che il Governo di Londra dovrebbe avere accettato il ritiro di parte delle truppe italiane come un « passo concreto verso la ratifica e verso la piena esecuzione del patto concluso a metà aprile con l'Italia ».

Così scrive stasera l'*Evening News* in una breve nota che accompagna l'odierno comunicato del Governo nazionale spagnuolo.

Secondo notizie dalla capitale tedesca le zone da cedere alla Germania si avvicinano molto e forse superano le richieste di Godesberg, e questo dà qualche fastidio agli ambienti vicini al Governo. E di questo stato d'animo — che ripetiamo è per ora preoccupazione non ancora ben definita — c'è chi approfitta ingigantendone la portata, facendo apparire Chamberlain come giocato, cercando di mettere in giro la voce che il Primo Ministro potrebbe decidere, qualora i sospetti e le preoccupazioni di cui si parla risultassero fondati, di ricostruire il proprio governo allargandone le basi.

L. R.

LA POLITICA DI ROMA nelle ripercussioni francesi

Parigi, 8 ottobre.

In attesa della discussione sulla politica estera italiana alla seduta del Gran Consiglio, i giornali si occupano largamente della decisione di ritirare dalla Spagna i volontari con più di diciotto mesi di campagna e vedono in essa un segno indubbio del favorevole andamento dei negoziati anglo-italiani e un auspicio di migliori rapporti anche tra Francia e Italia.

« Questo gesto italiano — scrive il *Petit Parisien* — è una testimonianza eloquente del miglioramento sopravvenuto nell'atmosfera internazionale in seguito ai contatti personali stabiliti a Monaco. Il desiderio di conciliazione che si manifestò durante la conferenza dei Quattro trova la sua prima conferma a proposito della vertenza spagnola, cosa naturale del resto data l'importanza presentata dalla liquidazione delle difficoltà internazionali create dalla guerra civile per l'evoluzione ulteriore dei rapporti anglo-italiani e franco-italiani. I colloqui di Roma tra il conte Ciano e lord Perth costituivano già un sintomo favorevole. La decisione del Governo italiano è atta a facilitare la messa in vigore dell'accordo del 16 aprile che prevede fra l'altro il riconoscimento dell'Impero italiano di Etiopia ».

Un dispaccio da Londra al *Temps* nel confermare le indicazioni di cui sopra aggiunge essere possibile che il governo voglia attendere per rendere effettiva l'applicazione del patto del 16 aprile la ratifica del medesimo da parte del Parlamento che si riunirà di nuovo il primo novembre. Il giornale rileva comunque che in linea di principio il patto potrebbe ricevere applicazione prima della sua ratifica.

Un rappresentante a Burgos?

In quanto allo statuto degli ebrei risultante dalle decisioni prese dal Gran Consiglio nella sua prima seduta, una corrispondenza romana del *Temps* crede di poter trarre la conclusione che il supremo consesso del Fascismo pur assicurando con rigorosa vigilanza la tutela dell'integrità della razza italiana abbia dato prova di generosità nelle disposizioni a carico degli elementi israelitici. Il carattere saliente delle decisioni del Gran Consiglio sembra dato, secondo il giornale ufficioso francese, dalla discriminazione stabilita in favore degli ebrei in possesso di titoli di merito nazionali, militari e fascisti.

« Un numero considerevole di ebrei — dice il *Temps* — avranno in virtù di tali discriminazioni la possibilità di continuare ad essere considerati alla stessa stregua degli altri cittadini senza menomazione alcuna del loro diritto di cittadinanza. Il Governo fascista applica una distinzione nettissima fra ebrei che hanno dato prova di partecipare alla sensibilità nazionale e quelli che sacrificano ogni altra considerazione all'orientamento internazionale e antifascista ».

Il giornale ne argomenta che più ancora che nel sangue la prossima legislazione fascista sugli ebrei voglia cercare la propria pietra di paragone nel civismo italiano e fascista di costoro. La corrispondenza comunque non manca di rilevare che le formule adottate dal Gran Consiglio dovranno essere ulteriormente tradotte in legge e che nel frattempo non potrebbero venire attenuate o aggravate secondo la linea di condotta che gli interessati avranno adottato verso il regime e l'interesse nazionale.

Si conferma qui che all'ambasciata di Francia a Roma verrà destinato l'attuale ambasciatore a Berlino François Poncet. I giornali pubblicano intanto fotografie e biografie del presunto futuro titolare dell'ambasciata d'Italia Guariglia. Corre d'altra parte voce che Bonnet abbia in animo di accreditare quanto prima un rappresentante diplomatico a Burgos aderendo al desiderio manifestatogli ieri dalla commissione degli esteri del Senato. L'agenzia *Havas*, insolitamente benigna a manifestazioni di origine franchista, dirama un telegramma da quella capitale diretto a controbattere la campagna dei soliti partigiani di una mediazione che salvi i rossi, dicendo che la Spagna nazionale non può accettare nessuna proposta di armistizio e che il governo di Burgos non concepisce altra soluzione della guerra all'infuori di una vittoria totale.

Molto interesse suscita in una parte della stampa il negoziato ceko-magiaro; soprattutto per quanto riguarda la sorte della Rutenia sub-carpatica. Sebbene molti prevedano che il problema dei sub-carpatici verrà affrontato da Budapest solo in un secondo tempo, non sfugge ai commentatori il desiderio dell'Ungheria di crearsi una frontiera comune con la Polonia, nè quello della Polonia di assecondare l'operazione. Qualche ambiente manifesta il convincimento che una simile soluzione del problema ruteno potrebbe trovare consenziente anche la Romania alla quale, in tal caso, l'Ungheria potrebbe rinunziare a chiedere più oltre l'annessione dei magiari di Transilvania. La campagna dell'ufficioso *Pester Lloyd* per la creazione di una frontiera comune polacco-magiara, attira in ogni caso l'attenzione di queste sfere ed è oggetto di discussioni animate.

Forze oscure e palesi

Alcuni vorrebbero che la Francia approfittasse di queste aspirazioni polacche e magiare per andare loro incontro e rimediare così in parte alla perdita di prestigio subita in Europa centrale dopo la mutilazione della Cecoslovacchia. Altri osservano che allo stato attuale delle cose la Francia non ha più la menoma influenza a Praga e in ogni caso non tocca ad essa farvisi avvocato di nuove concessioni di territorio. Di questa seconda opinione sembra essere il *Temps* il quale si compiace anzi della tendenza che manifesterebbe il nuovo governo ceko ad accordare l'amministrazione autonoma anche ai ruteni, interpretando tale tarda obbedienza allo spirito e alla lettera dei trattati di Saint Germain e del Trianon come una precauzione per « ostacolare qualunque spinta polacca e magiara attraverso la Russia subcarpatica diretta a creare, in vista della cooperazione permanente degli Stati dell'est e del sud est europeo, una frontiera comune fra la Polonia e l'Ungheria ». L'atteggiamento dell'organo ufficioso nei riguardi del problema ruteno ricorda quello osservato per 20 anni dalla Francia nei confronti di tutti i tentativi di organizzazione dell'Europa danubiana suscettibili di conferire a quel settore del continente la stabilità e la solidità necessarie per opporsi ad ogni sforzo di penetrazione egemonica esterna.

In materia parlamentare, continua sui giornali la polemica pro e contro lo scioglimento della Camera. I nazionali lo preconizzano ardentemente. I socialisti non lo rifiutano. I radicali esitano come sempre. I comunisti tacciono ma ripromettendosi, in caso di bisogno, di agire per linee interne e prima di tutto di muovere all'assalto definitivo della Confederazione generale del lavoro in occasione del congresso che questa dovrà tenere il mese venturo. La situazione così nei riguardi interni che in quelli esteri si mantiene dunque incerta; è di fronte a tale incertezza che la scossa salutare che il paese aveva ricevuto dai drammatici eventi della fine di settembre è già in parte frustrata. Per dare un'idea al lettore della complessa organizzazione di forze, in prevalenza di conio ebraico, contro cui Bonnet deve battersi in difesa della propria politica estera riportiamo qui dal settimanale *Je suis partout* un elenco degli uomini, delle agenzie di stampa e dei giornali che durante la recente crisi combatterono la politica di conciliazione del gabinetto: parlamentari e uomini politici: i 72 deputati comunisti e in modo particolare Marcello Gitton, delegato dei Sovieti a Praga, Pierre Cot ex ministro dell'aria, Leone Blum, ebreo, Salomone Grumbach, ebreo, Lazurick, socialista ebreo, Carlo Lussy, ebreo, Giulio Moch, ebreo, L. Kaiser, ebreo, Giovanni Zyromski, Moutet, Dormoy, Lebas, Monnet, Serol e Vincent Auriol, socialisti.

Agenzie di stampa: *Havas*: Leon Rollin, direttore dei servizi dell'estero, Luigi Joxe, condirettore dei servizi dell'estero, ex capo di gabinetto di Pierre Cot, ammogliato con un'ebrea; Alsot, ebreo, addetto ai servizi dell'estero. Ravoux Bourgeon detto Martial, capo del *reportage* francese per l'estero, membro del partito centrale comunista, collaboratore dell'*Humanité*, Rachele Gayman, ebrea, collaboratrice immediata di Rollin e Martial, sorella di Gayman, consigliere municipale ebreo e comunista del IV Circondario, addetto a Marty alle brigate internazionali in Spagna: Schumann, ebreo, cugino di Leone Blum, uno dei principali *reporter* dell'Agenzia; Quilici, agente di Pertinax da otto anni.

Agenzia Radio: Francesco Crucy, direttore; Pierre Brossolette.

Agenzia Fournier: Bollack, ebreo, presidente del consiglio di amministrazione.

Giornali: *Humanité*: redazione intera e in modo particolare Gabriele Peri, Giorgio Cogniot e Giacomo Duclos. *Populaire*: la parte ebrea della redazione e in particolar modo Luigi Levy e O. Rosenfeld. *Ce Soir*: Paolo Nizan, comunista; J. R. Bloch, ebreo comunista; Aragon, comunista; Elia Richard. *Paris Soir* e *Paris Midi*: proprietari Prouvost e Beghin; i loro agenti ebrei: Pietro Lazareff, Weiskopf, detto Carlo Gombault. *L'Ordre*: Burè, Pertinax, Pierre Loewel, ebreo. *Messidor*: Jouhaux, L. H. Vogel, ebreo. *La Lumière*: Giorgio Boris, ebreo; Alberto Bayet, ebreo, della Lega dei diritti dell'uomo. *Aux Ecoutes*: proprietario e direttore l'ebreo Paolo Levy, mascherato da nazionale; i suoi due principali collaboratori, gli ebrei Haguen Aust detto Naud e Ferdinando Hauser.

Radiofonia: il *Radio Journal* di Francia, trasmesso dai posti di Stato: redattore Pietro Brossolette, coperto dall'autorità della sezione delle informazioni del Consiglio superiore delle emissioni in cui si ritrovano i nomi di Giorgio Boris, Paolo Campargue deputato socialista, e Francesco Crucy, Giorgio Huisman ebreo, Andrea Julien socialista. Francesco Millon direttore del *Peuple*, Radi segretario generale di *Radio Liberté*, Andreina Viollis. *Radio Paris*: gli ebrei Pietro Paraf e Khan. *Paris, P.T.T.*: Lionello Ripault, Giacomo Klein, Gaudrey-Rety.

Posti privati: *Radio Cité*: i direttori Felice Levitanta e Giacomo Meyer, ebrei; il redattore capo Giovanni Guignebert. *Poste Parisien*: il direttore Grunebaum, ebreo, e il suo collaboratore Enrico Benazet.

Ecco un elenco che ci sembra renda inutile ogni commento sulle difficoltà del compito di Daladier e di Bonnet.

Concetto Pettinato

Litvinof colpito da misteriosa malattia

Parigi, 8 ottobre.

Alle notizie giunte da Varsavia e da Riga sull'arresto del Maresciallo Blücher e di numerosi generali, ufficiali e sottufficiali dell'esercito sovietico si aggiunge quella che circola negli ambienti diplomatici sovietici secondo la quale il Commissario per gli affari esteri bolscevico Litvinof, sarebbe stato improvvisamente colpito da una grave malattia che ne metterebbe in immediato pericolo l'esistenza. Il vice-commissario Potemkin avrebbe pertanto già assunto a Mosca la sua successione.

Nessuno, naturalmente, si fa illusioni sul genere di malattia che avrebbe colpito Litvinof immediatamente dopo il suo ritorno da Ginevra e sopratutto dopo la conferenza di Monaco i risultati della quale, si afferma, abbiano provocato una terribile crisi di furore da parte di Stalin.

Il Führer [illegible] le siepi di reticolati disposte dai ceki sulla vecchia frontiera con la Germania

I PIANI AUTARCHICI DELL'INDUSTRIA ELETTRICA

Verso i cinque miliardi di Kwh. che devono essere realizzati entro il 1940

I nuovi impianti si vanno compiendo con ritmo tale che all'epoca prevista l'aumento sarà di un terzo sulla produzione del 1937

Le notizie sullo sviluppo del piano autarchico nel campo dell'energia idroelettrica sono soddisfacenti.

Si può affermare che il risveglio delle costruzioni di impianti è stato molto vivo e quindi di larghezza maggiore di quanto fu richiesto nelle premesse degli studi fatti nell'ambito delle Corporazioni.

Nel settembre 1937-XV, tra concessioni date e in istruttoria, 51 impianti erano in corso di esecuzione per una potenza di 304.000 HP. e per una produzione annua di 1 miliardo 373 milioni di Kwh.

Il 1° settembre 1938-XVI i dati segnano un notevole aumento essendo in corso di esecuzione 76 impianti per una potenza di 717.000 HP. e per una produzione dichiarata di 3 miliardi 247 milioni di Kwh.

Criteri modernissimi

Poichè sui dati in questione vi è sempre, a impianti eseguiti, un aumento di ricavo di energia si può calcolare almeno a 3 miliardi e mezzo di Kwh. annui la produzione di energia elettrica con i nuovi impianti in corso di costruzione.

E' evidente che nelle proporzioni, il residuo miliardo e mezzo che occorre raggiungere entro il 1940, per soddisfare ai piani autarchici sarà predisposto.

Posso affermare un tanto perchè solo alcune importanti richieste di concessioni non ancora assegnate, danno questo residuo miliardo e mezzo di energia elettrica e anche pregiata.

Giova, a conclusione di questa constatazione, rilevare che quasi in tutti i gruppi d'impianti ove, attraverso a un concessionario esiste uno sfruttamento razionale dei bacini imbriferi, gli impianti in corso di costruzione daranno, per i coordinamenti adottati, energia in quantità superiore a quella prevista e che i costi di detti impianti, per quanto proporzionalmente maggiori dei precedenti, avranno un compenso nell'inserimento nelle grandi centrali ampliate e nel più ampio sfruttamento delle esistenti linee di trasporto.

Al rilievo favorevole iniziale è opportuno aggiungere alcune altre considerazioni che derivano da constatazioni fatte in sopraluoghi.

Quanto oggi si va predisponendo in materia di impianti idroelettrici è di un tenore tecnico di avanguardia. Il clima autarchico ha spinto i concessionari a impianti di grande mole con criteri modernissimi, sia nel campo idraulico che in quello elettrico.

Ho ispezionato alcune costruzioni in corso nella Valle d'Aosta e in quella del Toce, del tipo a bacini di contenimento. Il tipo costruttivo è costantemente a dighe a gravità che oggi prevalgono nell'indirizzo tecnico a quelle ad archi multipli, studiato per combinazioni e coordinamenti di sfruttamento; sono questi impianti predisposti per una esecuzione rapidissima, e i cantieri di costruzione sono veramente degni di rilievo.

Solo nella Valtournanche, con lo sfruttamento totale del Torrente Marmore, a programma ultimato si passerà da una produzione annua di 180 milioni di Kwh. a quella di 270 milioni di Kwh.

Nella vallata del Toce, l'aumento di produzione sarà di 451 milioni di Kwh. con una totale produzione di 1 miliardo e 532 milioni di Kwh.

Non meno interessanti appaiono i nuovi impianti ad acqua fluente. Quello del Ticino a Vizzola, è un saggio del più razionale sfruttamento. Importanti per le condotte di adduzione e per le grandi istallazioni in caverna gli impianti dell'Isarco e quelli dell'Isonzo a Doblari, quest'ultimo visitato recentemente dal Duce durante il Suo viaggio trionfale nella terra veneta.

I centri di consumo

E' opportuno esaminare, valendoci del consuntivo di produzione dell'energia elettrica del 1937-XV e del quadro di quanto si va preparando, come viene distribuita nel Paese questa massa di energia e quali sono i suoi centri di consumo.

Nelle nuove installazioni di centrali idroelettriche, il 1937 non apporta uno sviluppo degno di nota, segnando, rispetto al 1936, un aumento di appena l'1%. E' bensì vero che i nuovi impianti in notevole numero hanno avuto inizio nell'anno decorso, ma essi non sono potuti entrare ancora in esercizio.

La costruzione di alcuni di essi in alta montagna è necessariamente limitata al breve periodo estivo e per quanto si accelerino i tempi, i lavori abbisognano di almeno due stagioni.

Il rapporto fra la potenza termoelettrica e idroelettrica è disceso nel 1937, da 0,18 a 0,17, termini questi veramente bassi in confronto a quelli di altri Stati d'Europa.

Non si modificano in conseguenza i quantitativi proporzionali prodotti in base alle potenze installate.

Sui 4 milioni 445.000 Kva. installati, il 70% deriva energia dalla cerchia delle Alpi, il 20% dall'Appennino centro-meridionale, l'8% dall'Appennino settentrionale e il 2% circa dalle Isole.

La produzione del 1937 è di 15,2 miliardi di Kwh. con un incremento del 10,2% rispetto alla produzione del 1936. Di questo ammontare, 14,6 miliardi sono dovuti alle 3865 centrali idroelettriche.

Interessa vivamente l'elemento di utilizzazione rappresentato in ore, che dà il coefficiente economico fondamentale del reddito medio degli impianti.

Il rapporto fra la produzione in unità di misura e la potenza installata era nel 1923, di 3180 ore annuali, toccava nel 1924, le 3515 ore per discendere nel 1932, a 2373 ore e risalire nel 1936, a 3063 ore e salire ancora nel 1937, a 3290 ore annuali.

La punta più bassa del 1932, risponde approssimativamente al fermo delle nuove costruzioni che dal 1922 a 1.239.090 Kwa. installati era passata nel 1932 a 4.186.288 per salire a 4.445.022 nel 1937.

L'utilizzazione delle centrali è stata nel 1937, molto intensa e il complesso degli impianti idroelettrici italiani hanno prodotto quantitativi di energia molto vicini al massimo di cui sono attualmente capaci.

Alcune integrazioni e coordinamenti in corso potranno portare a un ulteriore aumento delle ore annuali di utilizzazione, ma comunque sarà possibile raggiungere l'utilizzazione del 1924, dovuta a una proporzione maggiore di impianti termici in esercizio, solo quando sia in attività la linea di interconnessione.

Sui consumi dell'anno in corso i dati del 1938, a tutto agosto, precisano in 10 miliardi 73 milioni di Kwh. il quantitativo di energia erogata con 425 milioni di Kwh. in più del 1937, e cioè il 4% di aumento.

Gli impianti in corso

Gli Stati Uniti d'America subiscono quest'anno una contrazione negli otto mesi citati di oltre il 9% sui consumi del 1937. Nei mesi di marzo, aprile e maggio la siccità ha imposto in Italia l'adozione di restrizioni nel consumo di energia idroelettrica e si sono dovute attivare con maggiore intensità le centrali termoelettriche di riserva.

Secondo la statistica del Ministero dei Lavori Pubblici, il 1° settembre erano in corso di costruzione 35 impianti idroelettrici per 375.389 HP. con una producibilità prevedibile di 1 miliardo 589 milioni di Kwh. e 41 impianti in corso di concessione, con istruttoria da completare per 341.944 HP. con una prevedibile producibilità di 1 miliardo 513.700.000 Kwh. oltre nuova energia per 144.700.000 Kwh. producibile in più dagli impianti esistenti.

Si tratta nel complesso di 3 miliardi 247 milioni di Kwh. da prodursi dai gruppi aderenti alla «Unfiel», dalle Aziende Municipalizzate e dagli Autoproduttori.

Da rapporti, sempre alla stessa data, dei principali gruppi idroelettrici, gli impianti in costruzione e i progetti predisposti, con probabilità di rapido inizio, sono per 6 miliardi e 700 milioni di Kwh. in più dell'attuale, di presumibile produzione annua nel 1942-1943.

Di essi i gruppi Sip, Edison, Adriatica e gli Autoproduttori presentano realizzazioni per 3 miliardi e 600 milioni di Kwh., le Municipalizzate di Torino, Milano, Brescia e Alto Adige, 500 milioni di Kwh., quindi l'Italia Settentrionale con energia tutta ricavabile dalle Alpi ha in costruzione e in progetto di realizzazione immediata centrali per 4 miliardi e 100 milioni di Kwh. di produzione annua.

Il gruppo Centrale, la Terni, il Governatorato di Roma presentano un programma per 1 miliardo e 900 milioni, la Meridionale per 500 milioni, nella Sicilia vi sono iniziative per 100 milioni di Kwh., in Sardegna pure per 100 milioni di Kwh.

Se si aggiunge a questi 6 miliardi e 700 milioni, 300 milioni di Kwh. di previsto maggior prodotto dai soffioni boraciferi di Larderello e 200 milioni di Kwh. termoelettrici in Sardegna si giunge a un quantitativo di energia di oltre 7 miliardi, più che sufficiente al fabbisogno nazionale.

Di questi almeno 5 miliardi saranno prodotti entro il 1940 e quindi la produzione per allora salirà a 20,2 miliardi annui di Kwh., con un aumento di un terzo in più sulla produzione del 1937.

L'aumento per zone

Nel 1942-1943 i 6 miliardi e 700 milioni idroelettrici in più avranno i seguenti aumenti: nell'Italia settentrionale i 10 miliardi e 900 milioni raggiungeranno i 15 miliardi, nell'Italia centrale da 3 miliardi e 200 milioni si passerà a 5 miliardi e 100 milioni, nell'Italia meridionale da 715 milioni a 1 miliardo e 200 milioni e nelle Isole da 341 a 541 milioni.

Come si rileva dai dati qui esposti le proporzioni di aumento, sono più alte nell'Italia Centrale e nel Mezzogiorno.

Qui sorge impellente il bisogno di costruzione del vettore per il trasporto di energia a grande distanza. Ritorna all'ordine del giorno la linea di interconnessione o interscambio la cui attuazione è decisa e che darà un ulteriore apporto alla produzione e consumo di energia, consentendo una maggiore utilizzazione del complesso degli impianti della penisola.

Da quanto qui esposto appare chiaro come gli obiettivi del piano autarchico per l'energia elettrica sono in via di regolare assolvimento.

A ciò hanno concorso vari fattori, di cui primo l'interesse vivo dello Stato perchè il raggiungimento del fine fosse corrispondente alle esigenze definite.

Ma occorre riconoscere che l'industria elettrica è stata pari ai compiti affidatile.

Chi ha visitato gl'impianti in corso di costruzione, così nella cerchia delle Alpi, come negli Appennini, ha potuto nettamente constatare che ai programmi hanno seguito le immediate realizzazioni.

Il rilievo è anche più soddisfacente perchè l'indirizzo in questo importante campo risulta tale da segnare una nuova luminosa pagina costruttiva degli impianti idroelettrici.

Questo affinamento tecnico è frutto dell'esperienza e anche della fede.

Giuseppe Cobelli Gigli
Ministro dei Lavori Pubblici

La Commissione Suprema per l'Autarchia

L'organismo e i compiti che gli competono - La prima riunione di lunedì

Roma, 8 ottobre.

Lunedì prossimo si riunirà, per la prima volta, sotto la presidenza del Duce, la Commissione Suprema per l'Autarchia.

Che organismo sia e quali compiti incombano alla Commissione è noto, ma non sarà del tutto inutile ricordarli. Nell'ottobre dello scorso anno si riuniva presso il Ministero delle Corporazioni il Comitato Corporativo Centrale per l'esame e il coordinamento dei piani dell'autarchia economica predisposti dalle singole Corporazioni nelle numerose sedute tenute negli ultimi cinque mesi. Le riunioni, sempre presiedute dal Duce, si susseguirono per alcuni giorni; all'inizio, prima di dare la parola al Ministro delle Corporazioni per la presentazione e la illustrazione all'assemblea delle relazioni preparate, sul tema «Autarchia», dalle ventidue Corporazioni, Egli dettava alcuni principi di carattere fondamentale cui avrebbero dovuto intonarsi per l'avvenire tutte le attività nazionali.

La prima riunione del supremo organismo economico giunge tempestivamente per fare il punto alle conquiste acquisite nel campo di tutte le attività produttive della Nazione. Secondo l'ordine del giorno dei lavori, la Commissione ascolterà dapprima una relazione del Ministro delle Corporazioni sul primo anno di attuazione dei piani di autarchia. Dopo di che discuterà e vaglierà le osservazioni e le proposte dei vice-presidenti delle ventidue Corporazioni che nel corso dell'anno, per mezzo dell'apposito Comitato Corporativo centrale, e intercorporativo all'uopo costituiti, hanno, ciascuno per il settore di sua competenza, approfondito i diversi aspetti dei problemi produttivi.

L'ordine del giorno reca inoltre: azione per il finanziamento delle iniziative autarchiche; unificazione e specializzazione industriale; problema generale: organizzazione dell'U.N.I.; problemi particolari: la specializzazione e la unificazione nei cantieri navali e industrie collegate e nella industria edile.

Data la specifica composizione della Commissione Suprema per l'Autarchia, la riunione di lunedì si presenta di alto rilievo non soltanto perchè sarà possibile esaminare il bilancio di un anno di appassionata attività del settore produttivo nazionale, ma perchè, dalle direttive che ancora una volta il Duce non mancherà di dare ai convenuti, la Nazione trarrà nuovo incitamento a proseguire con metodo e con costanza nella via intrapresa, che deve assicurare all'Italia, la bella e assoluta indipendenza politica.

Come è stato periodicamente comunicato, i diversi Comitati Corporativi hanno, in questi ultimi dodici mesi, seguito sistematicamente i progressi conseguiti dalle singole aziende nel raggiungimento delle mete a ciascun settore produttivo assegnate. Va ricordato in proposito che i piani predisposti un anno fa e approvati dal Comitato Corporativo Centrale, riguardavano specificamente materie prime e prodotti dell'agricoltura, industrie estrattive e metallurgia, alluminio, leucite e potassa, edilizia e noli, carbone, ligniti e carburanti. In materia il Ministro delle Corporazioni fissò alcuni capisaldi intorno ai quali avrebbe dovuto svolgersi, in uno spirito di concretezza e di continuità, l'azione concorde di tutti gli organismi economici e statali.

Sinteticamente tali capisaldi possono così riassumersi: razionale intensificazione e ampliamento di superficie per alcune coltivazioni agricole, stabilità di equa remunerazione per le loro produzioni; facilitazioni fiscali amministrative, creditizie; concessione di premi e, per taluni casi, sovvenzioni per nuovi impianti ammessi come necessari; garanzia per lo smercio all'interno per taluni prodotti di cui si richiedesse l'aumento della produzione.

Sulle basi fissate, la produzione, sia agricola che industriale, è venuta gradatamente aumentando con la solerte collaborazione di tutte le forze attive del lavoro. Agricoltori e coloni, industriali e operai, hanno gareggiato in zelo. La via è aspra, ma la volontà comune è tesa in uno sforzo pari alla bisogna.

Non va dimenticato che col raggiungimento dell'autarchia, cioè della piena indipendenza economica, si realizza concretamente la piena indipendenza politica: condizione necessaria per l'attuazione di quella giustizia sociale che il Duce ha indicato agli Italiani come il fine umano del Regime, e che intanto potrà attuarsi in quanto il Regime possa e sappia produrre il quantitativo sufficiente di beni da distribuire a tutti i fattori della ricchezza nazionale, secondo le esigenze elementari e nella misura meritata da ciascuno di essi.

La pasta e le farine di grano duro

Roma, 8 ottobre.

Con recente circolare, il Ministero delle Corporazioni ha stabilito la nuova composizione delle paste di semola extra, delle paste di prima qualità e delle paste comuni, che in seguito alla abolizione dell'obbligo di impiegare nella pastificazione farine di grano tenero, devono essere fabbricate nelle percentuali fissate esclusivamente con sfarinacei di grano duro.

Allo scopo di facilitare l'esercizio del controllo sulla produzione e commercio dei nuovi tipi di pasta da parte degli organi preposti a tale funzione, lo stesso Ministero ha ora provveduto, con apposita circolare, a fissare, a mezzo dei propri organi tecnici, i dati analitici sia degli sfarinacei provenienti dalle macine di grano duro sia delle paste alimentari.

Padova incide nel marmo le allocuzioni del Duce

Padova, 8 ottobre.

S. E. il Ministro Segretario del Partito, accogliendo la proposta di questa Federazione dei Fasci di Combattimento e i sentimenti delle Camicie Nere padovane, ha autorizzato che ad eterna memoria dello storico discorso pronunciato dal Duce nella nostra città il 24 settembre scorso, e ad orgogliosa imperitura testimonianza delle espressioni che Egli ebbe per Padova fascista, il testo dell'allocuzione sia scolpito su tutte le opere da Lui personalmente o simbolicamente inaugurate nella memorabile giornata, sulla Casa Littoria e su un grande masso trachitico che sarà posto in Prato della Valle.

La Mostra dei restauri dei monumenti nell'Era fascista

Roma, 8 ottobre.

Lunedì sarà inaugurata nelle sale dei Mercati Trajanei, e costituirà avvenimento di alta importanza, la Mostra dei restauri dei Monumenti nell'Era Fascista, promossa dalla Confederazione Fascista dei professionisti e artisti.

La documentazione esposta, consistente in plastici, in pubblicazioni, in fotografie che mettono in raffronto l'aspetto dei singoli monumenti prima e dopo il restauro, rifletterà in modo integrale, per quanto l'hanno consentito i limiti dello spazio, la operosità restauratrice svoltasi in tutte le parti d'Italia. Agli occhi del pubblico appariranno così le più varie opere architettoniche, risorte a nuova vita: dai Templi di Selinonte, di Girgenti, di Cirene, al teatro di Sabrata, alle chiese di Cimitile e di San Lorenzo di Milano, ai monumenti medioevali della Val d'Aosta, di Napoli, di Bari, di Piacenza, di Venezia, al palazzo di Mantova, fino a San Gaudenzio di Novara ed alla Mole Antonelliana di Torino, a rappresentare tutti i secoli della continua e sempre gloriosa vita monumentale italiana.

Le due ipotesi del cav. Abramo Levi

La mattina del 7 ottobre, molto di buon'ora, il cavalier Abramo Levi dopo aver letto il giornale, quasi non credendo ai propri occhi, sarebbe esploso in alte grida di gioia ove non avesse temuto di richiamare troppo su di sè l'attenzione dei vicini. Era la fine di un incubo, durato per delle settimane e per dei mesi con alternative che tra l'esasperazione e il livore lo avevano accasciato. Ormai poteva calcolare fra due eventualità.

La prima, la più rosea e la più seducente, quella di entrare nel numero dei benemeriti. Non che egli potesse vantare alcuno dei requisiti nettamente precisati nei primi sei punti (era riuscito sapientemente ad imboscarsi durante la guerra ed aveva chiesto la tessera del Partito nel 1932 proprio quando il non possederla poteva risultare compromettente); ma vi era il 7° punto, quello delle eccezionali benemerenze da accertarsi da apposite Commissioni. Un lampo gli brillò nello sguardo: che questo 7° punto non potesse diventare una specie di refugium peccatorum? Qui Abramo si impettì; in fondo egli era cavaliere della Corona d'Italia (il suo pensiero sorvolò sui retroscena di quella onorificenza); e poi sarebbe disposto a fare una offerta anche molto vistosa (danari impiegati ad altissimo reddito!).

Il sogno era bello, forse non inattuabile; ma Abramo è un uomo che è abituato a guardare in faccia la realtà. E se le sue «eccezionali benemerenze» non fossero riconosciute? Fece di colpo mente locale sui divieti e sulle limitazioni fissate dal Gran Consiglio. Non prestare servizio militare in pace o in guerra? Nulla di male; anzi ne avrebbe mostrato apertamente soddisfazione ove non avesse temuto di essere scrutato da occhi invisibili. Un'impressione quasi identica gli lasciò la non appartenenza al P.N.F.: qualche contributo di meno da pagare! E venne al sodo. La proprietà agricola non l'aveva mai attratto: al massimo il 5% di utile nelle annate favorevolissime. Restava l'ultima limitazione: non possedere o dirigere aziende con più di cento addetti. Tale proibizione lo fece sorridere sulla eterna ingenuità dei goim: ma se egli con appena quattro o cinque dipendenti (tutti ebrei secondo le raccomandazioni testamentarie del padre), guadagnava infinitamente di più e senza rischi dei proprietari di imponenti filature e tessiture dei cui prodotti egli era il despota commerciale? Invero era per lui che migliaia di operai si affaticavano; ma la sua responsabilità diretta e legale non andava oltre i quattro o cinque impiegati e commessi non ariani.

Appunto in omaggio a queste considerazioni compiute con operazioni mentali fulminee il cav. Abramo Levi la mattina del 7 ottobre era estremamente soddisfatto. Nella peggiore delle ipotesi, la seconda, le cose sarebbero rimaste per lui invariate: avrebbe seguitato ad accumular danaro; e il danaro, secondo la sua filosofia millenaria, avrebbe avuto sempre ragione di tanti ostacoli e di molte prevenzioni... Poi, poi (e qui Abramo stirò e indurì i suoi lineamenti), il suo dio è Jehova, un dio che non dimentica, il dio della vendetta!

Richiamo ministeriale sulla disciplina dei prezzi

Roma, 8 ottobre.

Il Ministero delle Corporazioni ha richiamato l'attenzione dei Prefetti del Regno, nella loro qualità di presidenti dei Consigli Provinciali delle Corporazioni, sulla nuova disciplina dei prezzi, attuata allo scopo di far rilevare le modifiche apportate al sistema previsto dalle precedenti disposizioni legislative.

Per quanto si riferisce ai limiti di azione degli organi corporativi in materia di disciplina dei prezzi ed alla facoltà che essi hanno di sottoporre al controllo qualsiasi prodotto per il quale ritengano opportuna la disciplina, si precisa che le disposizioni contenute in proposito nel provvedimento emanato affermano chiaramente il principio che la disciplina dei prezzi si applica soltanto a quelle merci per le quali il Comitato Corporativo Centrale, od in caso di necessità ed urgenza il Ministro delle Corporazioni ritengano di dover fissare i prezzi massimi di vendita.

Le disposizioni che d'ora in avanti saranno adottate dagli organi centrali in materia di prezzi verranno pubblicate in riassunto nella *Gazzetta Ufficiale*.

I nazisti di Addis Abeba per un monumento ai Caduti

Addis Abeba, 8 ottobre.

Il dott. Bruns, capo della sezione nazionalsocialista di Addis Abeba, ha offerto al Segretario Federale, a nome di tutti i nazisti qui residenti, un contributo pro erigendo monumento ai caduti in A.O.I. Il Segretario Federale ha ringraziato il dott. Bruns per il gesto di significativo cameratismo compiuto da coloro che, seguendo il Führer, furono tanto vicini al popolo italiano durante la campagna etiopica.

La Principessa di Piemonte in visita a Cuneo

Cuneo, 8 ottobre.

Proveniente da Racconigi ed accompagnata dal gentiluomo di Corte marchese Brivio, è giunta in automobile nella nostra città S. A. R. la Principessa di Piemonte. Ricevuta da S. E. il Prefetto, dal Federale, dal Podestà, dalla Fiduciaria provinciale dei Fasci femminili, dal Preside della Provincia, dalle massime autorità, e gerarchie e da rappresentanze di tutte le organizzazioni del Partito e del Regime, fra cui folti gruppi di massaie rurali, donne e giovani fasciste, nonchè da fitta folla di popolo che ha tributato all'Augusta Signora fervide ed entusiastiche manifestazioni di affettuoso e devoto saluto, S. A. R. la Principessa si è recata anzitutto a visitare la sede provinciale dei Fasci femminili.

Sempre accompagnata dalle autorità e gerarchie, la Principessa si è poi recata a visitare il Sacrario dei Martiri fascisti, nel vicino Palazzo del Littorio, rendendo pietoso omaggio alla loro memoria e quindi la Casa della Madre e del Fanciullo. Poi, ha voluto ancora fare una visita inaspettata all'Ospizio degli illegittimi, in cui stava svolgendosi la normale quotidiana vita. L'Augusta Signora si è vivamente compiaciuta d'intrattenersi con materna tenerezza con i piccini che vi sono ricoverati, dei quali alcuni erano intenti al pasto ed altri a dormire nelle loro piccole cune.

Fatta segno a vibranti espressioni di ossequio ed a calorosi applausi dalla folla, che frattanto era andata ammassandosi all'ingresso dell'Istituto, ed ossequiata dalle autorità e gerarchie, cui la Principessa ha espresso il suo elogio ed il suo compiacimento. Essa ha poi lasciato la nostra città per fare ritorno a Racconigi.

Il Papa ai geometri

Ricordi di studi giovanili

Roma, 8 ottobre.

Che il Papa avesse in animo, nella sua gioventù, di dedicarsi completamente allo studio della geometria, è cosa che ben pochi conoscevano anche fra i suoi più accurati biografi. Pio XI lo ha dichiarato oggi, ricevendo 176 partecipanti al Congresso internazionale dei geometri riunitosi a Roma nei giorni scorsi. Il Pontefice ha loro rivolto un discorso affermando che geometra è una grande parola, specie se si prende, come è giusto, non in senso ristretto ma nel significato più largo classico di maestro nel vero senso della parola. Come l'astronomia cerca di scrutare la profondità del cielo, così la geometria vuole conoscere meglio la terra e le opere della creazione, si da potersi definire la scienza della misura di tutta la creazione.

Pio XI ha aggiunto che con particolare soddisfazione vedeva e salutava quei figli che si dedicano allo studio di quello che vi è di più profondo nel creato, felicitandosi con loro e augurando loro successi sempre più grandi. Nella sua gioventù ha coltivato anch'egli la geometria e la ricorda con grande soddisfazione: a un dato momento, anzi, aveva seriamente pensato che in quel campo si sarebbe svolta la sua vita. Ma poi la Provvidenza aveva disposto altrimenti.

Le trattative per la stipulazione dei contratti per i cartotecnici

Roma, 8 ottobre.

Si apprende che tra la Federazione degli industriali della Carta e la Federazione dei lavoratori della Carta e Stampa sono continuate le trattative per la stipulazione dei contratti provinciali dei cartotecnici e, risolte talune questioni di carattere generale si è dato mandato alle organizzazioni provinciali di concludere sulle basi indicate i contratti riguardanti i cartotecnici di Padova e Venezia.

Tra le stesse Federazioni è stata anche soddisfacentemente risolta una controversia sorta a Parma per le tabelle di cottimo riguardanti gli operai della Cartiera Parmigiana.

Risulta altresì definita la questione sorta a Novara per il funzionamento di una Scuola professionale cartografi ed a Verona per divergenze di carattere salariale e contrattuale.

Sacerdote sospeso «a divinis» arrestato per truffe

Napoli, 8 ottobre.

La Squadra Mobile ha proceduto all'arresto del sacerdote Luigi Apicella, di 55 anni, da tempo sospeso «a divinis» e che malgrado ciò indossava l'abito talare. Lo Apicella ha svolto con la complicità del pregiudicato Davide Menichini, anch'egli arrestato e che si qualificava per ingegnere, una intensa attività truffaldina ai danni di numerose persone che avevano prestato fiducia alle sue promesse. Il sacerdote, infatti, vantando aderenze nelle alte sfere politiche e anche presso la Città del Vaticano, prometteva impieghi redditizi e si faceva consegnare per anticipo somme varianti dalle cinquecento alle mille lire. Per abbindolare più e meglio tale Giuseppe Fiorino al quale aveva promesso un posto presso il Municipio di Napoli, gli aveva addirittura consegnato una lettera d'assunzione apparentemente regolare e a firma dell'autorità podestarile. L'ultima truffa è stata commessa in danno della signora Teresa Magnano alla quale aveva promesso di far occupare un figliuolo nei Cantieri Ilva di Napoli. Una perquisizione operata dagli agenti nella casa dell'indegno reverendo, ha fruttato il sequestro di timbri intestati alla Città del Vaticano.

Titoli francesi per 25.000 frs. rinvenuti a Savona

Savona, 8 ottobre.

Un pacchetto contenente titoli francesi al portatore per 25 mila franchi è stato rinvenuto oggi a terra nel negozio «Alla foglia d'oro» del camerata Bruno Bianchi, corrispondente di giornali. I titoli, con tutta probabilità caduti a qualche cliente, sono stati consegnati ai locali vigili urbani, e sorprende il fatto che fino a sera nessuno si sia ancora presentato a reclamarli.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione dell'8 ottobre 1938)

TORINO	39	53	17	81	85
BARI	31	57	66	45	50
FIRENZE	12	28	58	73	7
MILANO	65	57	7	52	61
NAPOLI	80	7	21	17	14
PALERMO	11	67	65	76	3
ROMA	72	61	74	4	38
VENEZIA	82	28	85	46	82

LUCIA, LULU'

Sposata. Moglie. Una vita sicura, seria, onorata. Bisognava sapere che cosa voleva dire per lei, che era vicina ai quarant'anni e aveva dietro le spalle un passato irregolare. Un porto di pace dopo una lunga traversata tempestosa. Perciò perdonava tutto a Manfredo. Anche la sua abitudine di andare a letto l'inverno con un fazzoletto annodato sulla testa. Anche la sua passione per le parole incrociate. Anche la sua mania di mostrare com'era bravo a far calcoli mentali; come quando a tavola dopo aver fissato per qualche istante il fondo della tazza da caffè alzava la testa e le diceva: «Pensa un po', Lucia. Tra sottovesti e vestiti io ho ventisei bottoni. In un anno, mi abbottono e mi sbottono novemilatrecentosessanta bottoni».

Anche adesso, dopo sette anni che stava con Manfredo; dopo tre anni e sei mesi che era la sua legittima consorte, se una sera mangiava troppo e la notte faceva un brutto sogno, sempre le pareva di esser tornata giovane. Che errore! Gli anni dell'adolescenza, passati a Roma in casa della zia dai capelli tinti di henné, che ogni domenica riceveva l'avvocato di Viterbo; il fatale mese di agosto in cui ad Anzio un effimero fidanzato da spiaggia, che portava il monocolo e possedeva una macchina da corsa gialla, le aveva fatto perdere la testa; il vano tentativo di riprendersi, di tirarsi su, e il secondo errore, la relazione con l'ingegnere calvo che pareva tanto serio; poi, oramai che il fosso l'aveva saltato, due volte, l'idea di truccare la propria personalità di ragazza finita male, la decisione di mettersi a fare l'artista; l'esordio come ballerina in un piccolo Varietà; la esistenza randagia e meschina delle donne di teatro mezzo fallite; e, in margine al palcoscenico, una vita che era stata un infernale arruffio di fatiche, di umiliazioni, di bugie e di cambiali. S'era attaccata a Manfredo come una naufraga a un rottame.

Quel giorno che s'erano conosciuti, in uno scompartimento di seconda classe fra Belluno e Padova, lei aveva capito subito che di lì sarebbe incominciata la sua vita nuova. Gli aveva raccontato che, priva di parenti, costretta a lavorare per vivere, viaggiava come piazzista di una fabbrica di saponi, e gli aveva mostrato le saponette comprate il giorno prima a Belluno. Erano stati insieme otto giorni, tre mesi, un anno. Non s'era più data il rosso alle labbra, il nero alle ciglia. Aveva lasciato stingere dai capelli il biondo platino. Aveva indotto Manfredo a sollecitare un trasloco in una piccola città piemontese, perchè in Piemonte era stata una volta sola a ballare. Due anni, tre anni. E Manfredo l'aveva sposata. Eppure il trascorrer del tempo, la certezza di aver conquistato l'amore e la stima di suo marito, non avevan potuto ancora liberarla dalla spina di una preoccupazione che a tratti tornava a trafiggerle il cuore. Se un giorno le fosse capitato davanti uno dei suoi amici d'un tempo! Si sentiva morire al pensiero di vedersi venire incontro, per la strada, in un negozio, nell'atrio di un cinema, un signore sorridente che le tendeva la mano e le diceva: «Toh, chi si vede! Cosa fai qui, Lulù!».

Era un vago tormento che la legava sempre più strettamente a Manfredo, a tutto ciò che Manfredo rappresentava, il bene del domani sicuro, di una casa tranquilla, di un affetto solido. Come gli voleva bene! Che paura aveva di perderlo! Per fortuna, vigilando con estrema cautela i propri atteggiamenti, era riuscita ad allentare a poco a poco intorno a sè il cerchio della curiosità provinciale. Quando lei e Manfredo erano andati a Roma a sposarsi in segreto, era nato purtroppo qualche pettegolezzo sul mistero di quel viaggio. Ma in seguito la correttezza esemplare del suo contegno aveva fatto tacere le malelingue. Vestiva sempre di scuro. Aveva imparato a salutare abbassando il naso appena un centimetro e a ridere senza aprire troppo la bocca. Alle feste, se proprio ci doveva andare perchè Manfredo aveva delle piccole ambizioni mondane e voleva farsi vedere al Circolo, stava seduta in un angolo tutta intenta a trattenere gli sbadigli, perchè non sapeva ballare, diceva, no, no, davvero, nemmeno da giovane, neanche da ragazza, non aveva mai saputo ballare...

Quella sera, la festa era in onore di una carovana di automobilisti che aveva fatto scala in città. Nel momento in cui s'affacciava all'ingresso del salone, sentì la voce della vecchia signora Masai, che le parlava con acredine della sua donna di servizio, scendere bruscamente di tono, affondare in un confuso brusio. Il cuore le saltò in gola. Aveva gli orecchi chiusi, gli occhi velati da una gran nebbia. Manfredo le venne vicino, la prese sottobraccio, le parlò a bassa voce. Udiva le sue parole? Le pareva di no. E tuttavia ne afferrava il significato. Era come se le entrassero nel cervello direttamente, idee pure, spoglie di suono. «Capirai... mi hanno fatto Vicepresidente del Circolo... Sarebbe una scortesia... Tu,, mia moglie... I balli moderni... Si cammina, si passeggia... Una volta tanto...». Si appoggiava a lui per non cadere. Un ronzio fitto negli orecchi. E quella nebbia davanti agli occhi. Ma vedeva egualmente l'uomo che attraverso il salone, conversando col Presidente, avanzava verso lei e Manfredo. Contro lo sfondo grigio delle tappezzerie, nella luce giallastra dei lampadari, nell'odore di cipria a buon mercato e di segatura di legno umida che stagnava fra le quattro pareti, passò il baleno di una macchina da corsa gialla, si accese un attimo la vampa del sole d'agosto sulla spiaggia di Anzio, si sparse e si disciolse ventilato e sereno un fresco profumo di mare. Era lui, Tonino Griselli! Quasi lo stesso di vent'anni prima. Un po' ingrassato, ma ancora con l'aria di un giovanotto, il suo sorriso un po' sarcastico, il monocolo incastrato nell'orbita destra. Chi parlava? Che cosa le dicevano? «Il commendator Griselli... Il capo della carovana... iniziare le danze... coraggio signora... una volta tanto...». Un impeto di terrore la sospinse. Ballare, ballare con lui, prima che aprisse bocca, prima che gli venissero alle labbra le parole fatali: «Ma noi ci conosciamo! Chi si rivede! Lulù!». L'orchestrina incominciò a suonare.

Ballavano. Rigida, compunta, le labbra strette, gli occhi bassi, metteva avanti i piedi posatamente. Era una passeggiatina da gente anziana, a tempo di musica. Ma che fatica, fingere di non saper ballare! Guai a non sorvegliare, a non frenare ogni passo! Sudava. Si sentiva gelare. E lui, chiacchierone com'era sempre stato, snocciolava parole come una macchinetta. Le emozioni delle grandi velocità, le belle strade italiane, la tappa dell'indomani in montagna, la vita calma della provincia, e la signora era di quei posti, piemontese di nascita? Non gli rispose subito. Alzò gli occhi. Le loro pupille s'incontrarono. Si guardarono qualche istante. Cosa? Non si ricordava di lei? Non l'aveva riconosciuta? Possibile? Era un miracolo, una grazia divina. Era la salvezza. Eppure, nell'attimo stesso nel quale con un trasalimento di gioia si diceva che il pericolo era passato, una singolare reazione nasceva in lei. «Come! Non mi riconosce? Sono invecchiata, imbruttita al punto che nemmeno lui mi riconosce?» Allo smarrimento, all'orgasmo, succedevano uno stupore irritato, una sorda indignazione. Le parve di sentire la voce di un'altra, quando mormorò:

— Non sono di qui. Sono romana. Da ragazza andavo ai bagni ad Anzio.

L'uomo del monocolo lasciò cadere un «Ah!» indifferente, lontano. Il ballabile intanto stava per finire. Era un blu molto spontaneo, gonfio di respiro, ampio, riposato, signorile. Ma alla fine il compositore ghiribizzoso ne aveva sospeso di colpo il motivo dominante, per riprenderlo a volo un poco più in là, dopo aver gettato nell'intervallo alcune battute vivacissime, crepitanti di ritmi indiavolati. Chi se l'aspettava? Fu una sorpresa che la colse a tradimento. Fu come se il demonio, o la pazzia, o la giovinezza improvvisamente resuscitata, l'avessero presa per le caviglie. I suoi piedi partirono agili, scattanti, come mossi da una scarica elettrica. Il ritmo violento, canagliesco, accese sotto la punta delle sue scarpette, attraverso tutta la sala, una scia di fuoco travolgente. Il suo compagno la seguiva con magnifico slancio. Tutti gli occhi del pubblico piantati addosso. E loro due, da un capo all'altro del salone, avventati in una frenetica tarantella, in uno scalpitare di puledri al galoppo...

Si trovò ferma di fronte a Manfredo, tutta ansante, il viso in fiamme. «Brava, signora! Ma che improvvisata!», «Una ballerina finita!», «Che temperamento», «Una rivelazione!», «Un vero colpo di scena!». Ma no, non le importava nulla dei pettegolezzi, delle malignità della gente. Un solo pensiero la teneva, una sola angoscia le strinse la gola per tutta la serata: «Vecchia. Brutta. Gli parlo. Lo guardo. Mi guarda. Non mi riconosce». E così più tardi tornando a casa, e a letto mentre Manfredo già dormiva. «Vecchia. Brutta. Non mi ha riconosciuta. Non sono più io...». Bagnava di lacrime il guanciale, mordeva il fazzoletto. Quasi senza avvedersene muoveva in ritmo i piedi in fondo al letto, accennando un passo di danza. Il movimento quasi impercettibile l'aiutava a rievocare il gusto inebriante di giovinezza, che a un tratto era scaturito di tra le pieghe molli del blu. Ma il ricordo a poco a poco impallidiva. Era un focherello che dava gli ultimi guizzi. Le venivano delle idee pazzesche. Alzarsi, correre all'albergo, gridare: «Sono Lulù. Di' la verità. Mi avevi riconosciuta, vero!». E le sue caviglie continuavano a muoversi, a oscillare, piano piano, mentre s'addormentava...

Di là, nel sogno, era tornata giovane. Era a letto in una squallida, miserabile camera d'albergo. Sentiva bussare all'uscio. Il battente s'apriva. Vedeva entrare un gattino, che saltava sul letto. Allora s'accorgeva che il gatto aveva un foglio piegato in bocca. Lo prendeva, lo spiegava, vi vedeva stampato a grandi lettere nere la parola «Debiti». Allora la coglieva un tale terrore, che non aveva più la forza di muoversi. E il gatto si gonfiava, ingrandiva, prendeva le dimensioni e l'aspetto di un omaccione panciuto, diventava insomma quella canaglia di Gattamorta, il direttore dell'Agenzia Tersicore... Tutta notte sognò. E la mattina si destò con un pensiero piantato come un chiodo in mezzo alla fronte: «Il mio Manfredo! Non c'è che lui al mondo! Gli altri non contano. Ma che Manfredo non abbia capito! Che Manfredo non mi mandi via!». Manfredo era sveglio. Portava annodato sul capo il fazzoletto, perchè aveva un principio di raffreddore. Era voltato verso di lei. Il fazzoletto gli copriva l'occhio sinistro. E l'occhio destro, fisso, sbarrato, aveva un'espressione enigmatica. Di minaccia? Di altero disprezzo? Di insidia inquisitrice? La baciò tre volte, quando venne fuori a dirle:

— Stavo facendo un calcolo. Dall'età di diciotto anni mi rado ogni mattina. Pensa un po'. Un millimetro di barba al giorno. In trent'anni, mi sono tagliato dieci metri e novantacinque centimetri di barba.

Bruno Corra

Le barbe dei sud-africani e la rivolta delle loro mogli

Londra, 8 ottobre.

Notizie provenienti dal Sud Africa fanno ritenere che colà sia per scoppiare una seria, per quanto umoristica rivolta. Si tratta di una rivolta femminile, dovuta al fatto che avvicinandosi il centenario e i relativi festeggiamenti del Great Trek (la marcia dei contadini olandesi verso Pretoria) tutti o quasi tutti gli uomini del Sud Africa hanno deciso di lasciarsi crescere la barba in omaggio ai barbuti pionieri olandesi, cui si preparano solenni onoranze.

Dapprima le donne hanno deriso i propri e gli altrui uomini, ma non si sono troppo preoccupate, persuase che essi si sarebbero stancati e avrebbero ripreso il rasoio. Ma quando hanno visto che il proponimento era mantenuto, hanno cominciato a protestare e a protestare vigorosamente. Ora infine hanno deciso di formare un comitato di agitazione. Il comitato, nella sua prima seduta, dopo un profondo esame della situazione ha proposto un compromesso di una stupidità che solo un certo numero di donne riunite in un comitato di tal genere poteva congegnare: «I nostri uomini — suona il compromesso — onorino pure i pionieri della Grande Marcia ornando il proprio mento di peli alla maniera dei celebranti, ma adoperino delle barbe finte». Per il buon nome dei mariti, padri e figli del Sud Africa, la proposta è stata subito coperta di ridicolo e rigettata senza neppure degnarla di un minimo di discussione. Le sud-africane sono montate su tutte le furie, minacciando di passare alla violenza, gli uomini hanno costituito un comitato di resistenza in difesa delle proprie barbe in formazione. Ma che potrà fare il comitato, se una proposta avanzata da una moglie, più delle altre inviperita, di tagliar le barbe ai mariti durante il sonno, venisse applicata?

Diciassette vette groenlandesi scalate da universitari svizzeri

Berna, 8 ottobre.

Sette membri del Club Alpino Universitario di Zurigo, guidati da Andrea Roch, sono tornati venerdì sera a Copenaghen, provenienti dalla Groenlandia e stanno per dirigersi di nuovo verso la Svizzera. Essi hanno compiuto la ascensione di diciassette vette, in un territorio inesplorato che hanno chiamato «paese svizzero».

La più alta cima che essi hanno vinto è di 3360 metri. Gli esploratori hanno ucciso un orso polare all'altezza di 2700 metri e si sono assicurati un interessante materiale scientifico. Recano fra l'altro interessanti fotografie e pellicole cinematografiche.

La villa di Greta Garbo sulle tepide rive del Garda

Sulle orme di Goethe e di D'Annunzio - La casa è quasi pronta: quando verrà la diva? - 20 telefoni, 20 bagni, molti marmi, due sale di proiezione, un canale per scendere al lago

(DAL NOSTRO INVIATO)
MALCESINE, ottobre.

Greta Garbo verrà a stabilirsi in Italia e precisamente sul lago di Garda.

Non si sa con esattezza l'epoca, il giorno, l'ora e il minuto preciso in cui questo astro, staccandosi dal suo firmamento, si adagierà su uno dei lembi più belli della nostra penisola.

Il progetto della diva era stato divulgato con molte reticenze da giornalisti di tutti i continenti che si erano lanciati nella sua scia ma che poi vi si erano perduti come avviene ai sognatori allorchè divagano fra gli incantesimi della via lattea.

I nostri colleghi erano ritornati dopo una caccia attraverso gli oceani e all'Europa nelle redazioni dei rispettivi giornali con un piccolo fardello di notizie incerte e subito smentite.

La vita intima della stella cinematografica si era un'altra volta nascosta agli occhi dei profani e Greta Garbo era ridiventata ombra e luce scritta su chilometri di celluloide.

Sulle orme di Greta Garbo

Senza cercarle abbiamo trovato le orme della grande cineasta nelle cave di marmo dei nostri monti e abbiamo parlato con minatori che con lei hanno parlato e che per lei fanno brillare le mine e staccano falde di materiale prezioso per la villa sontuosa che vien su, a Malcesine come un palazzo incantato.

Anche un personaggio d'Annunziano era andato a cercare il marmo per il suo capolavoro nelle cave dell'Appennino. Forse Greta Garbo ha letto *Il piacere* e il viaggio in Italia di Wolfango Goethe ed ha voluto essere terza fra cotanto senno.

Da una pubblicazione di D. G. Borsatti:

«*Quella parte del declivio occidentale del Baldo che dalle più alte vette, Altissimo Val Dritta e Telegrafo, scende fino alle rive del Benaco, tra Val Marza e la foce del torrente Trimelone, costituisce il territorio di Malcesine, in provincia di Verona, terra d'Italia. La superficie, poco inferiore a 49 chilometri quadrati, somigliante a una fascia rettangolare, distesa da Greco a Libeccio, mostra in alto valloni e dossi or brulli or selvosi or prativi, al mezzo, spianate con gli ultimi campicelli e casolari, al piede, placidi seni, promontori oliveti e ruvidi scogli*».

Sembra di leggere un periodo di Goethe quando descrisse il suo viaggio in Italia e a Torbole e a Malcesine con l'Italia prese incantato, i primi contatti, non amareggiato dalla breve prigionia cui lo trassero le guardie sospettose della repubblica veneta.

Aveva i polmoni gonfi dell'aria mediterranea, e in bocca il sapore di questa nostra aria profumata che non ancora aveva gustata, satura dei profumi del lauro, del cedro, dell'ulivo, del pino e delle erbe aromatiche.

Certamente Goethe sentì che «questo lembo di terra ove il monte e la marina si confondono in soave armonia era stato fatto da Dio per i genti e la poesia». E andò felicemente in prigione.

Lodovico Marchento, del quale sento parlare per la prima volta, per mia grande ignoranza cantò così in versi latini la bellezza indicibile di Malcesine:

«Jamque Malesilsis terra ultima...

«Hic est divinis locus hic est aliva poetis».

Il latino di questi versi è così trasparente che non è necessario tradurre.

I poeti ispiratori della diva

Goethe si esprime molto più modestamente in una prosa quasi da cronista: sentitelo che cosa scrive arrivando a Torbole:

«Con che ardente desiderio vorrei che i miei amici si trovassero un momento qui con me per poter gioire della vista che mi sta innanzi... Dalla stanza in cui mi trovo, una porta dà sul cortile: ho fatto avanzare un poco il mio tavolo e, con pochi tratti, ho disegnato la veduta. Il lago si vede per quasi tutta la sua lunghezza: solo in fondo, a sinistra, si nasconde ai nostri occhi. Da ambo le parti le rive, fiancheggiate da colli e da monti, biancheggiano graziosamente di innumerevoli paesi... Col fresco della notte sono andato un po' a zonzo. Adesso mi trovo veramente in un paese nuovo, in un ambiente del tutto estraneo. Gli uomini conducono una vita spensierata da paese di cuccagna...».

Indubbiamente Greta Garbo ha letto e riletto queste esclamazioni di felicità così liberamente uscite ed espresse dal cuore del poeta e lo ha seguito da Torbole fino a Malcesine ove egli si incanta, solcando il lago in una piccola imbarcazione, davanti ai giardini di Limone e ha preso da lui consigli per la costruzione della sua villa che sta sorgendo.

«Ogni giardino consiste — precisa l'immortale viaggiatore — in file di pilastri quadrangolari, bianchi, distribuiti ad una certa distanza l'un dall'altro e arrampicantisi per l'erta, in modo da formare una gradinata...».

Da questa descrizione minuta e amorosa è sorta, forse, nella mente di d'Annunzio la linea architettonica del Vittoriale e adesso, a molti e molti anni di distanza, vien su la villa di Greta Garbo.

Tanto piacque a Goethe Malcesine che, come dissi, gli costò alcune ore di prigione poichè fu sorpreso a disegnare estasiato, le rovine del castello che lì sorge.

Ripeto che questi ricordi, sia di Goethe che di D'Annunzio hanno, secondo me, influito sull'animo, sulla fantasia e sulla sensibilità di Greta Garbo, tanto da indurla ad una visita a Malcesine e quivi scegliere il luogo per una sua prossima residenza. Tutto il mondo non avrebbe potuto offrirle un angolo di così alto e soave raccoglimento e riposo.

A meno che la diva non stia costruendosi la villa non per riposare ma per lavorare «*dal vero*» e magari — che so io — ispirarsi per uno *scenario* tratto dalla vita di uno dei due poeti, su terra nostra.

Che la villa X. — per ora il nome con cui verrà battezzata non si sa ancora, — sia di Greta Garbo è certo.

Come ho detto prima l'attrice ha parlato a lungo con minatori con i quali ho parlato io, casualmente, passando per Malcesine. Un impresario di Giava d'altronde, si è fatto vivo poco tempo fa, con una lettera nella quale chiede se esiste in Malcesine un albergo capace di duecento letti e, in caso contrario, — soggiunse — è disposto a intavolare immediatamente trattative per costruirlo.

La villa X sta sorgendo sul margine della strada Gardesana orientale ed ha alle spalle la catena del Baldo e di fronte, in basso, la macchia bianca di Limone e in alto le montagne di Val di Ledro. Si specchia, naturalmente, nelle tiepide acque del lago in mezzo alle quali galleggia un tappeto verde: l'isola dell'amore. La chiamano così perchè la domenica sembra che molte coppie romantiche si abbandonino sull'erba ombreggiata da piccoli alberelli profumati.

L'acqua tutt'intorno è traslucida e, come ho detto, tiepida.

Tiepida perchè Malcesine è come una serra, chiusa dai monti coperti di neve fino a cento metri dal livello del lago. Gli ultimi cento metri di terreno dolcemente declinanti al piano danno luogo ad una flora quasi tropicale: ulivi, oleandri e palme si alzano come canne di termosifone verso le nevi e i ghiacciai dell'Altissimo che, a quota cento, si sciolgono sotto la carezza dell'aria costantemente primaverile.

La villa

La villa X è situata appunto a tre chilometri da Malcesine e sta per essere ultimata dopo quattordici mesi di lavoro.

Prima di alzare le mura del fabbricato è stato costruito tutto intorno all'oliveto spesso e verdeggiante, un altissimo muro difensivo che preclude la vista del parco. Dove, ad esempio, un albero è stato risparmiato nel muro stesso, gli stessi architetti lo hanno avvolto con una lastra di metallo dipinto in rosso perchè, fra il tronco e il mattone, lo sguardo indiscreto non possa ficcarsi.

La villa principesca per la quale sono già stati spesi otto milioni, è di stile Benacese, aggettivo dannunziano e con il quale il poeta caratterizzò il Vittoriale. Un canale, dipartendosi dal lago e procedendo occultamente sotto il muro di cinta, entra in una darsena ove saranno affiancati motoscafi e bragozzi dalle vele giallorosse.

Nell'interno della villa, i saloni che hanno i pavimenti e le pareti di pietra rosso veronese fatta saltare a colpi di mina nelle cave di Preera Prima e di marmo nero tagliato a fette a Corno Bo, sulle cime dell'Altissimo, sono di stile romano, con colonne e fontane.

Venti telefoni, altrettanti bagni, due sale di proiezione modernizzano i classici ambienti.

La villa X è intestata ad uno sconosciuto, non ricco, svedese e al quale sono pervenuti mucchi di lettere scritte da ammiratori e ammiratrici della diva che offrono a Greta Garbo per l'arredamento dei principeschi ambienti tappeti, pianoforti, quadri, arazzi, cucine elettriche, frigoriferi e persino cani di razza da salotto e da guardia.

Il quadratissimo svedese che abbiamo veduto fare il giro di ronda attorno al muro di cinta della villa «proibita», muto e solenne naturalmente non ha risposto a nessuno.

Chi sarà quel fortunato che scriverà, all'ombra degli ulivi, nel tepore luminoso di Malcesine, un nuovo scenario per la più brillante stella del firmamento cinematografico?...

Ernesto Quadrone

Allo zoo di Berlino: l'ora della colazione per un orsacchietto di poche settimane

CRONACHE del Teatro e della Radio

Tradizione teatrale italiana e caratteri del teatro fascista - Reazione antiborghese in atto - Appello al buon senso - I giovani autori e la Commissione di lettura della Società Autori.

In queste brevi giornalistiche note intese a prospettare e a chiarire una situazione spirituale che è di molti scrittori del teatro italiano, e a indicare la giusta via per la quale, secondo ragione, dovrebbe essere indirizzata la vita del teatro del nostro tempo, abbiamo visto che la causa prima della lamentata crisi è dovuta al distacco che, per seguire mode e indirizzi stranieri, è stato operato fra l'arte e la vita, alla straniarsi sempre più incurante e interessato dell'arte dal suo principio, che è la natura del popolo italiano. Abbiamo riconosciuto nella regione, nelle migliori qualità native della nostra razza cioè, i segni distintivi, in ogni tempo, del teatro schiettamente e inconfondibilmente italiano; e abbiamo visto che la nostra tradizione ha caratteri essenzialmente «mediterranei», e che Giovanni Verga è lo scrittore più rappresentativo di codesta tradizione, l'anticipatore della letteratura e del teatro del nostro tempo.

Abbiamo detto infine che i tre periodi di grande fulgore del teatro italiano — Commedia dell'arte, Goldoni, periodo Verga-Pirandello-Rosso — sono saldamente ancorati alla comune discendenza: la regione, il popolo.

E che cosa era difatti la Commedia dell'arte se non il popolo stesso che si rappresentava? Autori non gli stessi attori, i quali, tutti del popolo, scrivono e recitano le loro commedie in immediato contatto col pubblico, adattano lavori d'altri, improvvisano alla recita secondo l'estro e l'umore, si spogliano di ogni ambizione letteraria per diventare «tipi», così come il pubblico, curioso e felice di ritrovarsi, li individua e li vuole. E non è stato con codesto procedimento, in perfetta rispondenza con le aspirazioni del popolo, che il teatro italiano si è svincolato dalla pretta imitazione del teatro classico, in cui si attardavano altri paesi; ha fatto scuola ed ha trionfato con la sua vitalità fresca esuberante aggressiva, e ha costretto Francia, Inghilterra e Spagna a seguirne le traccie?

Goldoni. Ma chi vuol negare a Goldoni la sua natura regionale e popolare? Con lui è il popolo, protagonista di ogni evento, che diventa arte; con lui è il teatro dialettale che assurge a teatro rappresentativo di tutto un clima, di tutto uno spirito, di tutta una Nazione; con lui appare sulla scena, contemperata e composta con prodigioso contrappunto di perfetta armonia, in corali rappresentazioni, la vita più genuina e spontanea della nostra gente. Ma mentre in codeste due grandiose affermazioni, veramente universali, del teatro nostro, la regione e il dialetto hanno ancora, in certo senso, carattere distintivo, e connaturato e insopprimibile, col trio dei siciliani il teatro dialettale si inserisce decisamente nella lingua, e assurge a significazione veramente nazionale e universale, chè, non c'è dubbio, la illuminazione pirandelliana della psicologia degli uomini del suo tempo — che è caratteristicamente il tempo del dopoguerra — l'espressione libera e diretta dei reali sentimenti in contrasto nell'anima umana, senza paura per le contraddizioni che sentimento fantasia e volontà accumulavano al fine di render più difficile e più profonda l'estrinsecazione, sono state riconosciute come proprie in tutti i paesi del mondo partecipi della nostra civiltà.

Ma si può negare al teatro pirandelliano l'intrinseco suo carattere regionale, siciliano? Tutto il teatro pirandelliano non è in nuce ne «Il berretto a sonagli» e in «Pensaci Giacomino», commedie siciliane nelle midolla, e scritte per Angelo Musco? E «Cavalleria rusticana», del Verga, prima della formidabile e prepotente interpretazione di Giovanni Grasso, non fu, in lingua, uno dei cavalli di battaglia di Eleonora Duse? Ecco il dialetto che si fa lingua, la regione che si fa Nazione, si fa mondo. La reazione antiborghese — che questo è, a ben vedere, il significato del movimento, della battaglia, del trionfo dei tre siciliani — fa bisogna riconoscere a Luigi Chiarelli il merito di averlo partecipato da un suo punto di vista e con suoi mezzi; iniziatosi col Verga, ferocemente italiano e unitario, antigallico per eccellenza, si propaga col miglior Pirandello, sbocca con Rosso di San Secondo in una vera e propria schiaffeggiante provocazione, che spesso raggiunge toni ed espressione di prepotente poesia.

Giustamente il Pellizzi ha detto che «la differenza tra Pirandello e Rosso è questa, che nel secondo il siciliano si alza a gridare la natura e l'anima propria con persuasione, con ardore epico, con una spavalderia talvolta bella talvolta ingiustificata, con una coscienza dialettica nata dalle esperienze vissute, di ciò che più nettamente si oppone, nel mondo eterno e nel mondo moderno, all'affermarsi di una cosiffatta personalità. Qui è l'uomo di Pirandello, e anche un po' quello di Verga, che nella propria natura non vede più soltanto la possibilità di una propria sofferenza, di una passiva e fatale miseria, anzi un motivo di entusiasmo e di battaglia; e non più subisce un mondo nuovo estraneo diverso, bensì lo affronta e lo sfida, e si divincola furioso, finchè non abbia raggiunto almeno l'illusione di avere intorno a sè un mondo simile a sè. Alla buon'ora, ecco il verismo e il provincialismo meridionali che sboccano in una spiegata epopea». Nel teatro di Rosso c'è difatti un ardore e un impeto che non si riscontrano in nessun altro teatro: vi puoi sentire questo sforzo il solare coraggioso schietto spirito mediterraneo, tutto vivido di colori, fragrante di profumi, ricreato da una sicurezza di sentimento che talora può apparire spavalda, ma a cui non si può negare la sostanziale effettiva consistenza. Qui è la semenza del teatro del nostro tempo, del teatro fascista. Verga anticipatore; Rosso realizzatore. C'è una commedia di Rosso, scritta nel '23, rappresentata nel '24, La roccia e i monumenti, che è di fatto la prima commedia — e finora la sola — in cui spirito e forma sono di marca prepotentemente e inconfondibilmente fascista. E non fa certamente onore alle compagnie italiane il fatto — doloroso, per non dir di peggio — che questa commedia, nell'anno XVI dell'Era Fascista, non figuri nel repertorio ordinario di alcuna di esse.

Il teatro fascista dunque o sarà mediterraneo o non sarà; o sarà alimentato dalla fede, dall'entusiasmo, dalla prepotenza del nostro sole e della nostra natura, o si sperderà in freddi manierati e retorici conati, inutili quanto offensivi.

Del resto chi non ha subìto il fascino del Mediterraneo? «Un Shakespeare — è uno dei critici più avveduti della Francia contemporanea che parla: Maurice Martin du Gard — qui n'aurait pas subi les prestiges de la Méditerranée nous serait étranger». E non ha torto. «Otello», «Giulio Cesare», «Coriolano», «Antonio e Cleopatra», «Il mercante di Venezia», «Giulietta e Romeo», «La tempesta», «La bisbetica domata», «Molto rumore per nulla» (e fermiamoci qui, per non far dire a qualcuno che esageriamo) sono opere non solo d'ispirazione, ma di spirito mediterraneo. E Goethe? Non ci son volute le esperienze mediterranee perchè il grigiore del primo Faust si schiarisse nella luminosa rigenerazione umana e divina del secondo?

La verità è che il teatro, come tutto ciò che si riferisce alle scienze dello spirito, è nato nel Mediterraneo. Il mondo dei tragici greci era ben piccolo, eppure il più vasto mondo risonò e risuona ancora della universale potenza di quell'arte, che è eterna, è eternamente nostra, mediterranea e italiana, per diritto di primogenitura. Si capisce e si spiega come tutti i grandi, come tutti i popoli abbiano subìto e subiscano l'attrazione del mediterraneo; si deve a più forte ragione capire che siamo noi i detentori e i custodi della sacra fiamma, e che abbiamo perciò il dovere di alimentarla col nostro sangue migliore. Un teatro del nostro tempo, un teatro fascista, può dunque affermarsi, a condizione che riconosca il suo principio, e si ricolleghi alla sua tradizione, che è la tradizione mediterranea. E non può essere che teatro di contenuto, racchiuso nella forma limpida e schietta che gli è più propria; teatro d'arte, cioè, nel più ampio senso dell'espressione. Il che non esclude, s'intende, nessun genere, anche il più leggero, purchè anch'esso sia alimentato nelle più profonde radici dal senso e dal vigore della nostra vita, purchè anch'esso abbia una fisionomia e un carattere. Il tempo dei rammolliti più o meno intelligenti, della gente che vuol farci credere di avere una spina dorsale solo perchè è audacemente sfrontata, dei pupazzi travestiti da uomini che giocano imprudentemente coi più sacri sentimenti dovrebbe esser finito da tempo. Purtroppo codesti personaggi, di marca prettamente giudaica, son duri a morire; e gli autori, stranieri e nostrani, si sono tanto compiaciuti a cuocerli e a offrirli in ammirazione alle platee italiane. Speriamo che sia finita, e che le numerose commedie che vedranno la luce nel nuovo anno teatrale abbiano tutte, poco o molto, il segno distintivo del nostro spirito e della nostra razza. Chè se la consuetudine, in dispregio alle necessità etiche e storiche dell'ora che viviamo, dovesse con sornione furbizia perpetuarsi, e il contrabbando dovesse continuare a passare sotto gli occhi del pubblico ci sarebbe da dubitare del buon senso, per non dir altro, degli autori italiani, e della intelligenza degli ascoltatori. E noi non dubitiamo affatto nè dell'uno nè dell'altra. E continuiamo a credere fermamente nell'affermazione di un teatro del nostro tempo che rifletta e esprima la insopprimibile natura e il luminoso pensiero del popolo italiano.

S. S.

***

Alcuni giovani, e forse anche vecchi, autori ci scrivono lamentando che non riescono a far leggere i loro copioni. Come è possibile? Esiste presso la Società Italiana degli Autori (via Valadier 37, Roma) una Commissione permanente di lettura la quale non desidera di meglio che scoprire una buona commedia da rappresentare. Le segnalazioni che la Commissione ha fatto alla Direzione Generale del Teatro, e agli organi interessati, sono state tutte tenute nel debito conto, e qualcuna delle commedie segnalate è stata rappresentata, e altre lo saranno. Mai gli autori, e specialmente i giovani, sono stati tanto ricercati e sollecitati come adesso. Se non si tratta di quelle duecento commedie che fanno periodicamente il giro di tutti i concorsi, da quelli nazionali a quelli del Dopolavoro di Vattelapesca, e che sono state viste e riviste diecine di volte, e inesorabilmente bocciate, i giovani non hanno affatto ragione di lamentarsi e di disperare. La Commissione permanente offre ad essi, e a chiunque, tutte le garanzie sufficienti per la serietà dell'esame. Coraggio, dunque, e i migliori auguri a tutti.

***

C'è un giovane autore che fa sul serio. Dopo il primo successo con *Ecco la fortuna*, Gaspare Cataldo non ha perduto il suo tempo e ha consegnato a Besozzi, che la metterà in scena prossimamente come opera di debutto, una commedia comicissima che ha per titolo *La signora è partita...*, e sta per finirne un'altra intitolata *La caligine delle Indie*.

Il comico esito a Londra di esperimenti antiaerei

Palloni frenati che se la svignano rincorsi per 50 chilometri

Londra, 8 ottobre.

I londinesi hanno avuto oggi la prima giornata di autentico buon umore, dopo quelle terribili delle scorse settimane e hanno ringraziato ancor più fervidamente in cuor loro il Primo Ministro per avere risparmiato la guerra al Paese. Causa immediata del buon umore, è stato stamane un collaudo della difesa antiaerea della città, a mezzo di sbarramenti effettuati con palloni frenati. Poco dopo l'alba i londinesi hanno visto alzarsi nel cielo della metropoli giganteschi salsicciotti argentei, legati a solidi cavi metallici. Ma dopo non molto tempo alcuni dei palloni frenati rinunziavano alla loro funzione di sbarramento e se ne andavano per conto loro nel cielo. Quattro palloni infatti, staccatisi dagli ormeggi, sono andati alla deriva e i loro cavi hanno causato una grande varietà di danni.

Un pallone è stato «catturato» a cinquanta chilometri di distanza e il suo cavo ha abbattuto nella corsa siepi metalliche e pilastri di giardini; ha mandato in frantumi invetriate; ha danneggiato tetti e demolito comignoli; ha causato un corto circuito sulla linea di alimentazione di una ferrovia elettrica, paralizzando il traffico e il funzionamento delle segnalazioni; ha interrotto circuiti telegrafici e telefonici. Diecine e diecine di cittadini oltre che gruppi di avieri hanno rincorso il cavo per afferrarlo. L'impresa è stata compiuta invece da un gruppo di ragazzi i quali sono riusciti a legarlo solidamente a un albero. Poco dopo sopraggiungeva un autocarro, con specializzati dell'aeronautica, e questi riuscivano ad abbassare il pallone e svuotarlo del gas.

L'ilarità del pubblico è stata intensissima. La esercitazione di stamane è stata per tutta la giornata argomento di conversazione e di buon umore pei londinesi. Ciò nondimeno, nel pomeriggio il Ministero dell'aria ha comunicato che il collaudo di stamane è stato «molto soddisfacente». Il pubblico invece ha conservato però tutto il suo scetticismo sulla efficacia della protezione antiaerea a mezzo di sbarramento di palloni frenati.

Intanto il prof. Haldane, che in Spagna ha osservato innumerevoli incursioni aeree sugli abitati, ha fatto una critica serrata delle misure scelte dal Governo per la difesa antiaerea del Paese a una riunione del Consiglio dell'Unione commerciale di Londra e, tra l'altro, ha detto che «la crisi recente ha messo a nudo l'ingenuità congenita dei dirigenti dei servizi di difesa controaerea e la grande inefficienza degli schemi protettivi da essi elaborati. Basti dire che applicando i loro progetti, i cittadini non sarebbero stati protetti nè a casa nè sul lavoro. I bambini poi sono stati trasferiti in zone ancora più pericolose di quelle dove ordinariamente risiedono.

La cintura di castità della moglie di un minatore polacco

L'arresto del geloso marito dalle idee troppo arretrate

Parigi, 8 ottobre.

La gendarmeria di Bethune ha tratto in arresto un minatore polacco rimasto fedele, in questi tempi di progresso, a idee troppo feudali. Adolfo Mazalski, padre di sei figlioli, infliggeva ogni giorno, prima di scendere nella miniera, a sua moglie Angela Turbowitz, per quanto avesse quarantotto anni di età, quell'eccesso di precauzione di cui la storia attribuisce l'invenzione ai signorotti che partivano per le crociate.

Infatti, ogni mattina, egli rinchiudeva la disgraziata in una specie di camicia di tela da vela, che egli aveva confezionato espressamente, e la cui chiusura ermetica era assicurata per mezzo di parecchi lucchetti; poi, non contento, completava questo omaggio reso dalla gelosia alle mature grazie della sposa, rinchiudendo la disgraziata in una camera di cui portava seco la chiave. Ieri, giunta al limite estremo della resistenza, la moglie del minatore ruppe un vetro della finestra, chiamò aiuto e si fece liberare dai vicini. Le sue amiche, cui rivelò il trattamento al quale era sottoposta, la liberarono da questa nuova cintura di castità e diffusero la voce dei suoi tormenti in città. I gendarmi vennero subito a conoscenza della cosa e così pure l'autorità giudiziaria: un giudice emise immediatamente un mandato di cattura contro il geloso minatore per violenza, sequestro di persona e vie di fatto. Il Mazalski, come abbiamo detto, è stato arrestato e non si esclude che egli debba comparire dinanzi alla Corte di Assise.

La miniera di Yubari

Le vittime sono 186

Tokio, 8 ottobre.

Oltre cinquecento minatori delle squadre di soccorso, hanno fatto sforzi prodigiosi per salvare i loro compagni rimasti sepolti due giorni or sono nella miniera di carbone di Yubari. Purtroppo, gli sforzi di questi valorosi non hanno avuto successo, perchè malgrado l'asprezza del loro lavoro, non sono riusciti ad estrarre che dei cadaveri. Un fonogramma dal luogo del disastro informa inoltre che sono stati estratti dalla miniera altri 125 morti, ma che mancano tuttora i corpi di altre trentaquattro persone. Non si dispera tuttavia completamente della salvezza di questi ultimi. Il totale delle vittime, a tutt'oggi, ascende a 186, inclusi in questa cifra anche ventisette feriti.

Trafficanti giudei di divise condannati in Lettonia

Riga, 8 ottobre.

Oggi si è concluso un processo che aveva suscitato grande interesse in tutta la Lettonia. Accusati erano tre funzionari della Banca di Lettonia, che avevano agevolato a due speculatori giudei il commercio illegale di divise causando alla Banca un danno di 685 mila *lats*. Il capo contabile della Banca stessa, Putninsch è stato condannato a tre anni di reclusione. Al Putninsch sono stati confiscati quindici mila *lats*, che aveva ricevuto come compenso per le losche operazioni. Il trafficante giudeo Soloweitschick è stato condannato a un anno di carcere. Infine è stato condannato a un anno il Procuratore della Banca Velitschick.

GLI SPORT

IL G. P. LA STAMPA

Severi confronti di atlete allo Stadio Mussolini

Se le condizioni atmosferiche saranno favorevoli, anche la terza edizione del G. P. La Stampa, che si disputa oggi allo Stadio Mussolini con l'organizzazione del Gruppo Sportivo Venchi-Unica, non mancherà di conseguire quel successo che ha premiato negli scorsi anni gli organizzatori delle precedenti edizioni.

Siamo ormai al termine della stagione atletica propriamente detta e questa rassegna delle migliori atlete italiane vuol essere un vero e proprio esame di riparazione per tutte quante. La riunione odierna permetterà cioè a quelle atlete che hanno ancora qualcosa da dire di farlo nelle migliori condizioni. In quasi tutte le specialità sono infatti presenti le atlete più quotate, ragione per cui risulterà assai più facile l'attacco ai limiti nazionali. Si attende, quindi, dalla riunione di oggi qualcosa di più che una sola serie di ordini di arrivi e di classifiche: si attendono dei risultati e delle gare assai combattute.

L'odierno galoppo finale assume rilevanti responsabilità di fronte agli appassionati e agli intenditori che assisteranno alle dieci gare in programma.

Quali sono le prove che si presentano come le più interessanti? Lasciamo da parte la gara di staffetta, che risulterà la più combattuta e la più adatta per dare delle soddisfazioni di carattere tecnico, e veniamo alla rapida rassegna delle altre nove prove. Sugli 80 metri piani la Lucchini, che quest'anno sulla distanza ha ottenuto lo stesso tempo della Valla, si troverà di fronte alla Cattaneo che le è di poco inferiore. Il duello sulla bella pista torinese dovrà dirci quale delle due è in questo momento la migliore e il cronometro il loro definitivo valore. Assente Testoni, per i noti motivi, nella gara dei 200 metri Fenzo e Piccinini saranno nuovamente alle prese; per quanto la prima abbia al suo attivo, subito dopo la Testoni, il miglior tempo della stagione, non ci sentiamo di affidarle senz'altro il favore del pronostico.

Alfero, Angeleri e Michelis sono le tre più quotate per conseguire la vittoria nella gara con ostacoli sugli 80 metri; la favorita in questa prova è la atleta della Filotecnica. Le tre migliori atlete sulla distanza degli ottocento metri daranno luogo a una gara assai combattuta. Naturalmente la Bulzacchi è la più quotata per la vittoria, ma non si sa bene se la Balbo abbia dato tutto durante la presente stagione e se non possa essere in grado di fare meglio della compagna. Ad ogni modo è quanto ci dirà la bella e combattuta gara, la quale non si basa esclusivamente sul motivo accennato, ma anche sulla lotta per le posizioni d'onore per le quali assai quotata appare la Giorgia.

La campione d'Italia Puhar, che si presenta come la favorita nella gara del salto in alto, non può essere certa di avere la vittoria in tasca perchè la Gallo è in condizioni di poterle infliggere la più amara delle delusioni. Questa valorosa atleta, che ha raggiunto nella presente stagione il metro e 45 non manca nè delle doti tecniche nè della volontà per sconvolgere il pronostico.

Quattro atlete che hanno superato i cinque metri nel salto in lungo saranno di fronte in quella che viene definita una delle gare più spettacolari. La Fenoglio appare la più sicura della vittoria, ma la Gera si presenta assai minacciosa. La Gabric, per quanto abbia di fronte delle avversarie ben decise a vendere cara la vittoria, difficilmente potrà perdere il successo nella gara per la quale ha sempre vantato le maggiori possibilità: quella del lancio del disco. Lo stesso si può dire per la campione d'Italia Grossi, che si presenta favorita nel getto della palla di ferro. Complessivamente, quindi, una bella riunione con molte gare assai combattute.

Ecco l'orario-programma della manifestazione:

Ore 15: getto del peso (E F); ore 15: salto in lungo (E F); ore 15,15: corsa metri 80 piani (B); ore 15,15: corsa m. 200 (B); ore 15,35: corsa m. 80 hs (B); ore 15,40: corsa m. 80 piani (B); ore 15,55: lancio del disco (E F); ore 16: salto in alto (E F); ore 16,10: corsa m. 200 (F); ore 16,10: corsa m. 80 hs (F); ore 16,20: corsa m. 80 piani (F); ore 16,50: lancio del disco (E F); ore 16,30: staffetta 4x75 (B); ore 17,30: corsa m. 800 (F); ore 17,30: staffetta 4x75 (F).

IL CAMPIONATO DI CALCIO

Juventus contro Napoli

La formazione bianco nera ancora dubbia - Rientra Rava?

Durante tutta la settimana in casa juventina si è vissuto nel più vivo allarme. Fra punti e infortuni oltre metà della squadra non era disponibile, quindi Rosetta doveva veramente lambiccarsi il cervello per cercare di mettere insieme una possibile formazione.

All'allenamento, svolto precisamente giovedì pomeriggio, per avere modo di conoscere le decisioni del D.D.S. circa gli squalificati dei reparti, l'allenatore bianco-nero aveva provato diversi allineamenti. La situazione appariva vieppiù allarmante, dato che anche Varglien II, risparmiato dalle sanzioni federali, lamenta uno stiramento muscolare con relativo travaso sanguigno: infatti il giocatore non si allenava assieme ai compagni.

Giovedì era presente in campo anche Rava che, pur stante il braccio ingessato, si esercitava in scatti e palleggi. Il terzino juventino manifestava il desiderio di giocare contro il Napoli. Dopo una gita a Novara, dove in quella clinica gli veniva tolto il gesso dal braccio, Rava veniva sottoposto a svariate visite mediche che constatavano la pressochè perfetta saldatura del radio fratturato. Non è quindi improbabile che egli possa oggi allinearsi in squadra.

Varglien II ha sostenuto ieri mattina una prova che è riuscita abbastanza soddisfacente, tanto che la sua presenza è data come sicura: quale mediano sinistro, se dovesse rientrare Rava; a terzino se Rava, malgrado tutto, non fosse in condizioni di riprendere subito in pieno la sua attività di giocatore.

La prova odierna è, inutile nasconderlo, di somma importanza per la squadra bianco-nera: dopo tre giornate di torneo essa ha racimolato soltanto un punto, giocando, per giunta, in casa. In qualunque formazione scenda oggi in campo, la Juventus non può essere ritenuta al massimo della sua forma e dell'efficienza.

Il Napoli è un avversario temibile, agile in tutte le linee e animato da acceso spirito offensivo: in una parola, non sembra l'avversario per essere affrontato con molte probabilità di riuscita da una Juventus così menomata. Gli «zebroni» per vincere il confronto dovranno supplire con la volontà a tutte le manchevolezze che le loro attuali condizioni denunciano.

La Juventus giocherà probabilmente nella seguente formazione: Amoretti; Foni, Varglien II (Rava); Depetrini, Bussaglia, Tomasi (Varglien II); Bellini, Borel II, Gabetto, De Filippis, Gavretta.

Precederà l'incontro, che avrà inizio alle 15, una partita di campionato riserve tra i bianco-neri e la Lucchese.

***

Ricordiamo che i biglietti d'ingresso al campo saranno in vendita, sino a mezzogiorno, anche presso il nostro Ufficio Abbonamenti, nel Salone di Via Roma.

Il Liguria affronterà l'Ambrosiana senza Battistoni

Genova, 8 ottobre.

All'ultimo momento si apprende che il centro mediano della Liguria, Battistoni, non potrà scendere in campo nella partita contro l'Ambrosiana. Il Battistoni aveva riportato a Napoli una ferita alla testa che, medicata evidentemente in modo incompleto, ha provocato al giocatore una violenta infezione per cui è stato necessario un piccolo intervento chirurgico. Il posto verrà preso da Callegari, che lascierà il ruolo di mediano destro a Tortarolo.

Intanto oggi le riserve del Liguria hanno battuto quelle dell'Ambrosiana per 2 a 0.

La Fiat 500 - Siata batte il primato dei 3000 Km. ma deve arrestarsi per... caccia abusiva

Monza, 8 ottobre.

Un curioso, spiacevole incidente ha interrotta la marcia della Fiat 500-SIATA che sulla pista di Monza, dalle 16 di venerdì, girava ininterrottamente con meravigliosa regolarità alla conquista dei primati internazionali di lunga distanza. Dopo oltre 25 ore di corsa, compiuta a velocità media superiore ai 115 Km. orari, cioè di ben 12 Km. superiore alla media dei vecchi primati stabiliti da Gordini sulla pista di Montlhéry, nel pomeriggio di oggi, mentre la bella profilata guida-interna affrontava la curva nord della pista sotto la guida di Franzeri, una grossa lepre sbucata improvvisamente da un cespuglio traversava la pista e veniva impigliata dalla barra di sterzo, paralizzandolo.

Il corridore tentava ogni mezzo per mantenersi in strada, ma non poteva evitare d'urtare di striscio i ripari laterali, danneggiando seriamente una ruota. Uscito incolume dall'incidente, tentava, con l'aiuto dei compagni accorsi, una riparazione di fortuna, che però sottraeva oltre mezz'ora di tempo prezioso. Constatato che l'alta velocità sinora battuta lasciava ancora un buon margine rispetto ai vecchi primati, la vettura ripartiva sotto la guida di Camilla, che però si accorgeva subito dell'insufficienza della riparazione.

Venivano comunque toccati i 3000 Km., cioè la prima delle tappe cui tendeva l'odierno tentativo di primato, pienamente conseguito essendosi raggiunta, malgrado la lunga sosta forzata, la media di Km. 110,570, col tempo di 27 ore 8 minuti e 30 secondi. Il vecchio primato di Gordini, del 2 ottobre 1937, aveva registrata la media di Km. 103,580.

Poco dopo però il malaugurato incidente aveva un seguito, che solo per un miracolo non costò la vita al conducente; la ruota lesionata nell'urto cedeva quasi improvvisamente, e la macchina rimaneva semi-coricata sulla pista. Anche stavolta non si verificavano danni al guidatore, ma l'interessante caccia ai primati, così brillantemente iniziata e destinata, in base all'altissima velocità battuta, a conchiudersi trionfalmente, doveva venire abbandonata.

Le gare al pallone

Allo Sferisterio Edis si è svolta ieri una partita al pallone piccolo con bracciale fra le squadre del Dop. Porlezza [illegible] e la [illegible] dopo [illegible] Oggi alle ore 15, si svolgerà un incontro di pallone elastico fra Manzo Maggiorco e Gavello-Bosiso.

Le corse a Merano

Gaio ha vinto il Premio U. N. I. R. E.

Merano, 8 ottobre.

Cinque cavalli hanno partecipato al Premio U.N.I.R.E. nella penultima giornata di corse all'Ippodromo di Maia. «Gaio», della Razza del Soldo, pilotato magistralmente da Caprioli, ha confermato l'attuale periodo di buona forma vincendo con assoluta superiorità davanti a «Barcarola» e a «Haeran», che ha ceduto alla distanza.

Domani sarà disputato il Premio delle Nazioni (L. 90.000) in cui sarà in palio una Coppa del Segretario del Partito. A questa competizione ostacolistica prenderanno parte: Trentacoste di Lea Kitz, Maunganui della scuderia Da Zara, Tabula Rasa della scuderia San Giorgio, Gubbio del capitano Pais, Adonella del colonnello Sarri, Greca della scuderia Volpira, Diavolina del tenente Vitale.

Ecco i risultati della penultima giornata:

III Premio Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste (L. 3000, m. 1100): 1. Mital III mont. da Sacchi; 2. Lisel mont. da Gamperi; 3. Andreina mont. da Bietolini. Lunghezze: mezza, due, una. Tot.: 14, 6, 7, 8 (146).

Premio Castel Tirolo (L. 6000, metri 2400): 1. Albani mont. da Grilli; 2. Euridice mont. da Romero; 3. Emerciano mont. da Sacchi. N.P.: Armilla Ars. Lunghezze: 1, 9. Tot.: 9 (30).

Premio Albergo Parco (L. 6000, metri 1800): 1. Gordiano mont. dalla sig.na Doni; 2. Kenorha mont. dalla sig.na Panre; 3. Yobarno mont. dalla sig.na Hellenbrand. Lunghezze: una, mezza, incollatura. Tot.: 15, 7, 7 (30).

Premio A.N.A.C. (L. 20.000, m. 1000): 1. Airilo mont. da Schibè; 2. Zaino mont. da Caprioli; 3. Lirest mont. da Romero. Lunghezze: una, mezza, incollatura. Tot.: 22, 7, 9, 9 (238).

Premio U.N.I.R.E. (L. 30.000, metri 2300): 1. Gaio mont. da Caprioli; 2. Barcarola mont. da Grilli; 3. Haeran mont. da Romero. Pedishar, non piazzato. Non partiti: Caorle, Zulolo, Sabadillo. Lunghezze: due, mezza, due. Total.: 6, 6, 5 (40).

Premio Castel S. Zeno (L. 7000, metri 1950): 1. Jago mont. dal proprietario; 2. Boro mont. da U. Massicci; 3. Dubai mont. dal cap. Barendson. Elvia, non piazzato. Non partiti: Onice, Euridice, Albani, Moschetto. Lunghezze: 3, 3, 9. Total.: 7, 6, 9 (30).

Premio Albergo Palazzo (L. 8000, m. 1600): 1. Rosanna mont. da Romero; 2. Fonzaso mont. da Caprioli; 3. Giovano mont. da Giovenale. Non piazzato: Gianni. Non partiti: Esorcismo, Colatto. Lunghezze: testa, una, tre. Tot.: 8, 5, 5 (47). Quota doppia al total. 4.a e 6.a corsa L. 128.

Le corse a San Siro

Milano, 8 ottobre.

Premio Vianza (L. 6000, m. 2400): 1. Asco (68,500, Emery) di scuderia Schoch; 2. Michetti; 3. Giamera. Mezza, incollatura. Tot.: 18; accopp. 110,50.

Premio Conca (L. 8000, m. 2000): 1. Tigrino (51,500, Marchetti) di Razza Felina; 2. Pampino; 3. Ebe. Mezza, tre lunghezze. Tot.: 10; accoppiata 36.

Premio Rosetta De' Grandi (L. 8000, m. 1600): 1. Calunia (56, propr.) della Razza Podestà; 2. Arancio; 3. Zappatore. N.P.: Anello, Senris, Fiorentina. Tre lungh., parità. Tot.: 21, 6,50, 6,50. Ri accoppiata 21,50 e 23.

Premio Bagnera (L. 6000, m. 1000): 1. Marcolite (56, Sella) del cav. Filippo Gallina; 2. Apache; 3. Arcitea. N.P.: Mateu, Spes, Maltaal, Maripepa. 3/4, mezza lunghezza. Tot.: 29, 10,50, 10,50, 7,50; accoppiata 416,50.

Premio Canobbio (L. 6000, m. 1600): 1. Frusone (57, Pacifici) dei fratelli Roncari; 2. Aradam; 3. Siberiana. N.P.: Surrenina, Catalina, Vecilio, San Galgano. Due e mezza; corta testa, mezza lunghezza. Tot.: 14, 8, 6; accoppiata 38.

Premio due anni (L. 15.000, m. 1100): 1. Fiaminia (56, Rossi) del cav. Sambruna; 2. La Dominante; 3. Oelda. N.P.: Zabaltiero, Omero, Ralmo, Farnese, Arria, Fadilla. Mezza, incollatura, mezza lunghezza. Tot.: 41, 11, 6,50, 7,50; accoppiata 178.

Premio Canegrate (L. 6000, m. 2200): 1. Glorenza (62, avv. Podestà) di Razza del Soldo; 2. Marcellino; 3. Bromidrina. N.P.: Elio, Tesco, Castellana, Starna, Miradoro. Due, 3/4, una lunghezza. Tot.: 13, 6,50, 6, 8; accoppiata 55.

Premio Lainate (L. 10.000, m. 3600): 1. Brivido (64, Menichetti) del barone Berlingieri; 2. Furo; 3. Santurza. N.P.: Zuara. Quattro, molte, molte lunghezze. Tot.: 14, 6, 5; accopp. 36,50.

Il concorso di Novi

Novi Ligure, 8 ottobre.

Quest'oggi ha avuto inizio il III Concorso ippico nazionale organizzato dalla Società ippica novese sotto il patrocinio dell'Associazione turistica Pro Novi. Il Concorso si conchiuderà domani con la seconda e più importante giornata alla quale assisteranno le LL. AA. RR. i Principi di Piemonte, alte personalità politiche e le maggiori autorità della provincia.

Ecco i risultati della prima giornata:

Premio Ministero dell'Agricoltura e Foreste (L. 5000, categoria a tempo, percorso m. 700): Primo gruppo (cavalli da 5 a 10 anni): 1. Cap. Pianella su Domitella, in 1'20"4/5, penalità 0; 2. ten. Frassetto su Argo VII, 1'23"4/5, pen. 0; 3. cap. Mangilli su Donatello, 1'19"4/5, pen. 4; 4. cap. Bocchini su Aurica, 1'23"1/5, pen. 4; 5. cap. Gioia su Zucchetto II, 1'24"4/5, pen. 4. Secondo gruppo (cavalli di ogni razza e paese): 1. cap. Zanuttini su Sogna, in 1'20"1/5, pen. 0; 2. maggiore Lombardo su Urbinate, 1'22"4/5, pen. 0; 3. ten. Frassetto su Giulio d'Alcamo, 1'22" e 3/5, pen. 0; 4. ten. colonn. Bettoni su Adigrat, 1'23"2/5, pen. 0; 5. cap. Gamerra su Il Giuspino, 1'27", pen. 0.

Premio Amazzoni (L. 1000, categoria a tempo, percorso m. 700): 1. Signora Zanuttini su Rosetta IV, in 1'16"2/5, pen. 0; 2. sig.a Bocchini su Marechiare II, 1'27", pen. 4; 3. sig.a Bocchini su Taurica 1'33"4/5, pen. 4.

La domenica ippica

Il Premio d'Autunno

Quattro soli cavalli si disputeranno oggi a Milano il *Premio d'Autunno* (L. 100.000, m. 2400): Ursone (56, Gubellini) e Nicostrato (56, I. Grassini) di Tesio-Incisa; Procle (56, Caprioli) di Razza del Soldo, Raibolini (56, Marchetti) di Razza Boffalora. Sulla carta la corsa è già vinta prima di correre: Ursone, un mese fa per Gran Premio del Fascio, ha già battuto facilmente Procle, e quest'ultimo ha preceduto Nicostrato. La minor distanza è a vantaggio di Procle; ma le posizioni all'arrivo non dovrebbero mutare.

Nella stessa giornata sarà corso il Premio del Dado (una coppa d'oro e L. 20.000, m. 1600) per cavalli di due anni. Correranno Foscari, Trifoglio, Faleria, Laefadio, Tarpea, Erice e Tocco in penna. Preferiamo i due ultimi nominati.

Il Premio delle Nazioni

A Merano si disputerà il Premio delle Nazioni (ostacoli, ufficiali, L. 90.000, m. 4700). Sono dati partenti Trentacoste (68, Magg. Baredson), Maunganui (72, Ten. Loccatelli), Tabula rasa (74, Ten. Litta), Gubbio (73, Cap. Argenton), Adonella (66, C. M. Macchi), Greca (68, Ten. Podestà), Diavolina (74, C. M. Visconti). Vediamo bene in corsa Tabula Rasa e Trentacoste.

L'assoluta intangibilità delle scorte di grano

Roma, 8 ottobre.

Il Ministro per le Corporazioni, con recente circolare, ha richiamato l'attenzione dei Prefetti del Regno sulla necessità che venga assicurata l'assoluta intangibilità delle scorte di grano assegnate ai mulini, le quali potranno essere intaccate solo se e quando il Ministero delle Corporazioni, cui spetta il compito della distribuzione del grano, darà disposizioni.

Il Ministro ha stabilito che dovrà essere esercitata in materia la più rigorosa sorveglianza, perchè sull'esistenza delle scorte deve potersi fare sicuro assegnamento, a evitare inconvenienti che potrebbero compromettere il regolare approvigionamento granario. Ha raccomandato quindi ai Prefetti di provvedere perchè sia fatta periodicamente una accurata constatazione delle scorte esistenti, ne siano comunicati i risultati al Ministero e siano senza indugio denunciati i trasgressori all'autorità giudiziaria, oltre all'applicare i provvedimenti amministrativi (come sospensione dall'assegnazione del grano, chiusura dell'esercizio, ecc.) che i Prefetti potranno adottare in base alle leggi vigenti.

Parto trigemino a Taranto

Taranto, 8 ottobre.

Oggi, tale Marianna Martone, di 32 anni, nativa di Bitonto, maritata al conegnatore Nicola Del Sorno, da Ruvo di Puglia, residente a Taranto da oltre cinque anni, ha felicemente dato alla luce tre floride bambine, cui sono stati imposti rispettivamente i nomi di Antonia, Maria e Anna. Tanto la madre che le bambine godono ottima salute.

L'ALBO DELLA GLORIA

I Caduti nell'Impero durante il mese di settembre

Roma, 8 ottobre.

Dal 1.o al 30 settembre 1938 XVI sono caduti durante lo svolgimento di ricognizioni e di operazioni di polizia, un ufficiale, un sottufficiale e otto Camicie Nere:

Sottocapomanipolo Abrici Venanzio, di Francesco (Prato Lapeligna).

Caposquadra Camicie nere Catace Vincenzo, di Fortunato (Torre Annunziata).

Vicecaposquadra Camicie nere: Inglese Giulio, di Giovanni (Villa Bartolomeo): Renone Silvano, fu Domenico (San Giovanni Lupatoto): Camicia nera scelta Salerno Francesco, di Giuseppe, di Sindorno Superiore: Camicie nere Convicini Giuseppe, di Attilio (San Pietro in Valle): Piccolotto Gentile, di Simone (Lentisi): Zanetto Giovanni, fu Luigi (Toveglìano Veronese): Ricci Arturo, fu Francesco (San Benedetto del Marsi): Cascagno Antonio di Pietro (Rocca Fatale).

Pure durante lo svolgimento delle ricognizioni ed operazioni predette sono morti in seguito a ferite riportate in scontri con ribelli un ufficiale e un sottufficiale:

Sottocapomanipolo Mariani Guido, di Giuseppe (Castiglione a Casauria); caposquadra Camicie nere Magrinelli Umberto, di Gaetano (Verona).

Nello stesso tempo sono morti per cause di servizio e malattie dieci ufficiali, cinque sottufficiali, diciassette militari di truppa, venti Camicie Nere e una guardia di polizia coloniale.

Maggiore medico Rollo Antonio fu Fabio (Napoli). Capitani Fanteria: Ferrero Antonio (Cuneo), Alberto Alfonso fu Alessandro (Milano). Capitano Artiglieria osservatore Cuggino Onofrio di Ignazio (Palermo); Centurione Fronte Roberto di Giovanni (Scala di Torregrotta); sottotenente Fanteria Pucciarelli Giuseppe di Ettore (Napoli); sottotenente Artiglieria Pojero Nunzio fu Angelo (Palermo); sottotenente automobilista Cappino Matteo di Matteo (Palermo); sottotenenti Arma Aeronautica pilota: Caiazzo Francesco, di Nicola (Conigliano d'Arco); Cappelli Canzio, di Evaristo (Malgrate).

Maresciallo Arma Aeronautica pilota Perozzi Giuseppe di Antonio (Cornigliano); Sergente maggiore elettricista Condi Gino di Pietro (Milano); Sergente Arma Aeronautica pilota Ghibellini Giuseppe, di Vito (Treviso).

Capi Squadra Camicie Nere: Lucia Oronzo, fu Domenico (San Cataldo); Resitano Giuseppe fu Nicolò (Giardini).

Appuntato Carabinieri Reali Marino Matteo (Trieste). Carabinieri Reali: Goti Donato di Raffaele (Sarrita); Curzio Paolo di Sante (Cavazzolo Acreide); Caporale Bersaglieri Bompiere Augusto (Roma); bersagliere Ernieri Felice fu Francesco (Muro Lucano); granatieri Greco Adolfo fu Luigi (Pezzano Piccolo); Moretti Alessandro di Giuseppe (Esperia); artigliere Garazzini Remo di Romeo (Tortona); genieri: Carè Salvatore fu Bruno (Fabrizia); Colucci Licio fu Giovanni (Riva d'Arcano); Autieri: Zaratiere Abramo (Taormina); Ossero Francesco di Giuseppe (Roma). Primo Aviere armiere Angelini Giuseppe fu Antonio (Naccpolo); aviere scelto motorista Callani Luigi fu Pietro (Pontedera); aviere scelto aiuto motorista Mongiovanni Antonio di Franco (Sambiase); avieri scelti Fusco Aldo fu Gennaro (Nola); Boffa Mario di Vito (Napoli).

Vice capi squadra Camicie nere Baggione Leonardo fu Giovanni (Palermo): Minetti Armando di Natale (Castiglione Norcia): Camicie nere scelte Russo Agrippino di Antonio (Mineo): Sapini Quintilio (Monte Santa Maria): Mori Didaco fu Giovanni (Bondeno): Calmesi Danilo di Renzo (Scorticino di Bondeno); Camicie nere Turco Trento di Riccardo (Caltanissetta): Liberatore Amerigo fu Orazio (Prato Lapeliina): Chiagini Lino di Pasquino (Poggio Renatico): Sagortini Bruno di Pellegrino (Siena): Occhi Guido di Luigi (Bondeno): Giovanardi Luigi di Giovanni (Santa Bianca di Bondeno): Marchetti Mario fu Luigi (Santa Bianca di Bondeno): Berpini Serse di Augusto (Porporano): Taddia Tino di Teobaldo (Santa Bianca di Bondeno): Dolce Alberto fu Luigi (Castelguglielmo): Rinaldi Enzo di Luigi (Santa Bianca di Bondeno); Rigazzi Antonio di Benvenuto (Luino); Cerulli Ciro fu Leonardo (Montelsai); Beccafonti Amedeo di Giovanni (Bondeno); Guardia polizia coloniale Pestrinna Lino di Eugenio (Ronchias).

I seguenti militari che nel precedente bollettino erano stati dati come dispersi per cause di servizio, in seguito a ulteriori accertamenti sono invece da considerare deceduti: tenente Arma Aeronautica pilota Damiani Dario di Giuseppe (Torino); sott. Arma Aeronautica pilota Gorini Giuseppe di Carlo (Pola); serg. Arma Aeronautica pilota Smali Manlio di Emilio (Lambioni); aviere scelto motorista Enea Antonio di Littorio (Tremestieri); aviere scelto radiotelegrafista Marano Giovanni di Vincenzo (Ermo).

Dal primo al 30 settembre 1938-XVI i caduti durante lo svolgimento di ricognizioni e di operazioni di polizia sono 10; i morti in seguito a ferite 2; i morti per cause di servizio e malattie 53; in totale 65.

Dal 3 ottobre 1935-XIII al 30 settembre 1938-XVI i caduti in combattimento sono 1671, i morti in seguito a ferite 199, e 36 i dispersi: totale 1806.

Dal 1° gennaio 1935-XII al 30 settembre 1938-XVI i morti per cause di servizio e malattie sono 2768; totale generale delle perdite dal 1° gennaio 1935-XII al 30 settembre 1938-XVI: 4574.

Le salme gloriose sono state religiosamente sepolte nei cimiteri militari dell'A.O.I. La notizia della morte è stata comunicata dai Ministeri della Guerra e dell'Aeronautica e dal Comando Generale della M.V.S.N. alle famiglie dei caduti accompagnate con parole di cordoglio e simpatia.

63 operai

Dal 1° settembre 1938-XVI, data del 36° Bollettino alla stampa, al 30 settembre successivo sono deceduti in A.O.I. sopra una massa di circa 41.700 unità, 63 lavoratori, per incidenti, infortuni sul lavoro e malattie varie. Ecco il 37° elenco di questi valorosi pionieri che l'Italia fascista considera caduti nell'adempimento del loro dovere:

Piccali Salvatore di Raffaele, da Sindia (Nuoro); Marotti Dante fu Achille, da Macerata; Limpio Donato fu Benedetto, da Casamicciola (Frosinone); Quintini Tito di Benedetto, da Castel S. Angelo (Macerata); Campagnol Alberto di Giovanni, da Marenzano (Genova); Boldrini Eugenio di Michele, da Castelvaccana (Varese); Casadei Menghi Angelo di Antonio, da Montefiore Conca (Forlì); Salvatori Meucci di Benedetto, da Fonsecco (Pisa); Biccio Nicola di Efisio, da Calasetta (Cagliari); Banzi Gino fu Emilio, da Prato in Toscana (Firenze); Montagna Ettore di Davide, da Bosnasco (Pavia); Diarè Remo di Germano, da San Gregorio da Sassola (Roma); La Paglia Vincenzo da Calascivetta (Enna); Baraccani Giuseppe, da Montece (Modena); Cecconi Luigi fu Valeriano, da Forno (Massa); Puppo Giovanni Battista di Sebastiano, da Campoligure (Genova); Romaldini Triestino fu Calvo, da Velletri (Roma); Serraco Francesco di Giuseppe, da Marcianise (Napoli); Dell'Aquila Antonio fu Emanuele, da Oria (Brindisi); Cavalieri Giovanni fu Luigi, da Viano (Reggio Emilia); Durante Silvio di Stefano, da Castelvecchio di Santa Maria Maggiore (Imperia); Salavaro Angelo fu Luigi, da Vicenza; Guercio Carlo fu Pasquale, da Pietri di Potenza (Potenza); Scappia Fruttuoso Mario fu Cesare, da Mondovì (Cuneo); Ariano Michele di Vincenzo, da Santo Stefano Belbo (Cuneo); Dogliani Mario fu Vittorio, da Cividale (Udine); Furlan Ermenegildo fu Giuseppe, da Fossalta di Piave (Venezia); Grasso Cesare fu Pietro, da Calosso d'Asti (Asti); Mariotti Alberto di Raimondo, da Chieti; Pironi Alfio fu Aristide, da Calto (Rovigo); Damoni Quinto di Giovanni Battista, da Tremenico (Como); Minutoli Giuseppe fu Salvatore, da Messina; Bulla Salvatore di Pietro, da Anela (Sassari); Allegri Guglielmo fu Angelo, da Busseto (Parma); Vergalio Dante fu Lodovico, da Colloredo di Monte Albano (Udine); Cascadan Angelo di Basilio, da Monselice (Padova); Cani Alessandro fu Giuseppe, da Bagnatica (Bergamo); Molinotti Renato fu Luigi, da Chiavenna (Sondrio); Massignan Ottavio fu Pietro, da Montecchio Maggiore (Vicenza); Marchirigiano Salvatore di Luigi, da Aradeo (Lecce); Albertini Giuseppe fu Guglielmo, da Borello (Forlì); Coccia Giuseppe fu Achille, da Napoli; Deida Augusto fu Nicola, da Iglesias (Cagliari); Schiavi Alfonso fu Antonio, da Onore (Bergamo); Fulgeri Sebastiano di Marco Antonio, da Putifigari (Sassari); Basizzi Francesco fu Ettore, da Montereale (Aquila); Lo Biolo Giuseppe fu Vito, da Bari; Papini Gino di Carlo, da S. Pietro Vico (Lucca); Gamaldoni Pietro di Ubaldo, da Gubbio (Perugia); Futera Salvatore fu Francesco, da Palermo; Ferrari Francesco di Dante, da Mantova; Bragante Riccardo fu Michele, da Sinigallia (Ancona); Selaghi Luigi Bartolo fu Carlo, di Faedo (Sondrio); Faglia Antemaro di Cecilio, da Tre Casali (Parma); Rizza Francesco di Paolo, da Siracusa; Darbesio Delfo di Pietro, da Cinto Euganeo (Padova); Maida Salvatore di Giuseppe, da Cammarata (Agrigento); De Pasquali Vincenzo fu Filippo, da Siara (Palermo); Fabiani Nazzareno di Francesco, da Appignano del Tronto (Ascoli Piceno); Giordani Giuseppe di Antonio, da Esanatolia (Macerata); Cabusco Fedele Carlo fu Antonio, da Altavilla Monferrato (Alessandria); Galletti Renzo di Mario, da Bologna; Cesarato Giuseppe di Bernardo, da Vivaro (Udine).

La situazione al 31 agosto 1938-XVI dava come deceduti 2.050 lavoratori e 11 dispersi.

Dal 1° gennaio 1935-XIII al 30 settembre 1938-XVI risultano, quindi, deceduti n. 2112 lavoratori e 11 dispersi sopra una media presente di circa 60.000 operai.

La Nazione saluta con virile fierezza gli eroici Caduti nelle operazioni di polizia che si sono svolte nelle scorse settimane nelle terre dell'Africa Orientale Italiana. Come i camerati che li precedettero nella conquista dell'Impero, offrendo all'Italia la loro vita, essi sono sacri nella nostra memoria. I loro nomi splendono luminosi nell'albo glorioso della Patria.

L'aereo scomparso

Vane ricerche sui ghiacciai del Bernina

Milano, 8 ottobre.

Si ha da Sondrio che, mentre continuano sulla probabile rotta dell'apparecchio germanico partito sabato scorso da Francoforte e mai giunto a Milano le ricerche affannose dell'aviazione tedesca, italiana e svizzera, viene comunicato che il locale Comando della Milizia Confinaria ha disposto per attive perlustrazioni in zona d'alta montagna, dove l'apparecchio, trascinatovi dal maltempo, è probabile sia precipitato. Secondo quanto viene affermato da alcuni operai di ritorno dal lavoro, nelle prime ore del pomeriggio di sabato scorso un lungo sibilo ed il rombo di un motore sarebbero stati avvertiti nella Val Malenco ed anche nella valle dello Spluga. Per questa ragione, il Comando della Milizia Confinaria ha inviato alcuni militi ieri alla cima Pernè (m. 3303) e sulla vedetta omonima. Contemporaneamente, una pattuglia ha raggiunto la capanna Marco e Rosa nel gruppo del Bernina dopo aver attraversato la vedretta di Caspoggio. Un'altra pattuglia di militi ha ispezionato tutto il tratto che da Val Grosina porta a Bormio. Malgrado le attive ricerche, nessuna traccia del velivolo è stata sinora trovata.

Sfortunato altruismo d'un ragazzo

Il Bacchiglione ha restituito le due piccole vittime

Vicenza, 8 ottobre.

A venti ore dalla tragica sciagura per la quale il quattordicenne Luigi Massignan e il dodicenne Gino Vicariotto hanno trovato la morte nelle acque del Bacchiglione, stamane, dopo lunghi scandagli del fiume, le due salme sono state ricuperate. La deposizione di un bimbo di dieci anni, Renato Liotto, il quale era sulla barca unitamente al Massignan ed al Vicariotto, rivela coi drammatici particolari del fatto la generosa audacia del Massignan, che sarebbe perito nel tentativo di salvare il piccolo amico. Percorsi sulla barca cinquecento metri del fiume, il Massignan ed il Vicariotto si erano calati nell'acqua tenendosi con le mani attaccati a poppa del natante. Quindi il Vicariotto, abbandonato l'appiglio, tentava di attraversare il fiume, ma veniva travolto dall'impetuosa corrente. Il Massignan si lanciava allora in suo soccorso e lo raggiungeva con sforzi sovrumani, ma i due miseri scomparivano nei gorghi avvinghiati uno all'altro.

Tre arresti a Milano per il furto di Vigevano

Milano, 8 ottobre.

La nostra Squadra Mobile ha proceduto, in un locale malfamato, all'arresto di tre individui assai noti alla Questura, che non sarebbero estranei al furto con violenza consumato ieri mattina a Vigevano ai danni dell'impiegato Giovanni Pisani, alle dipendenze di una ditta di calzature di gomma, al quale rubarono la somma di 38 mila lire in banconote. I ladri, compiuta l'audacissima impresa, prendevano posto in una automobile dirigendosi a grande velocità verso Milano. La vittima, interrogata, ha narrato che mentre usciva da un istituto bancario con la somma, era stato aggredito dai tre automobilisti e mentre uno di costoro gli gettava una manciata di pepe negli occhi, gli altri gli strappavano la busta col denaro.

Mugnaio disonesto arrestato per furti e sostituzioni di grano

Cuneo, 8 ottobre.

Dai carabinieri di Monforte di Alba è stato denunziato all'autorità giudiziaria il mugnaio Fiorenzo Grasso, detto «Fiorito», da Monforte d'Alba, il quale da lungo tempo avrebbe rubato grano ai clienti che glielo consegnavano per la molitura e li avrebbe truffati sostituendo la farina macinata con altra di qualità scadente ed usando altresì un peso alterato che è stato sequestrato. Inoltre, il Grasso avrebbe sostituito nella consegna del grano all'ammasso — di cui è magazziniere suo fratello Isacco, coesercente il mulino — grano di qualità scadente, differente dai campioni presentati per la determinazione del peso specifico e, in più, avrebbe sottratto dal magazzino dell'ammasso rilevanti quantità di grano sostituendolo con veccia e finanche con sabbia.

Avvocato malversatore arrestato ad Alessandria

Alessandria, 8 ottobre.

Ha destato viva impressione l'arresto dell'avvocato Federico De Vecchi, di 50 anni nativo di Torino, qui residente da molti anni, assai noto in città quale appartenente a distinta famiglia alessandrina. Egli è imputato di malversazione, per essersi appropriato di 35 mila lire, somma ricevuta da alcuni creditori nel fallimento della ditta Moruzzi, di cui egli era stato nominato curatore nell'ottobre 1932. In quell'epoca egli si era appunto impossessato del denaro, e solo ora la sua famiglia ha provveduto a rifondere interamente il danno. L'istruttoria è tuttora in corso e si prevede sarà presto chiusa col rinvio del prevenuto, che è assistito dall'avv. Jachino, al giudizio del nostro Tribunale.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

8 Ottobre 1938-XVI

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Torino	19,0	9,0	dim.	ser.	—
Genova	23,0	18,0	var.	»	mosso
S. Remo	21,0	15,0	staz.	»	»
Milano	20,0	11,0	dim.	misto	—
Venezia	20,0	16,0	staz.	»	cal.
Trieste	21,0	16,0	»	»	mosso
Trento	20,0	13,0	dim.	»	—
Bologna	22,0	14,0	»	»	—
Firenze	17,0	14,0	staz.	piov.	—
Ancona	22,0	16,0	dim.	misto	cal.
Rimini	22,0	14,0	»	»	»
Roma	23,1	15,3	staz.	ser.	—
Napoli	26,0	18,0	»	cop.	cal.
Bari	24,0	17,0	dim.	misto	»
Taranto	26,0	17,0	»	ser.	mosso
Catania	26,0	17,0	var.	»	»
Messina	25,0	20,0	dim.	misto	cal.
Cagliari	—	—	—	—	—
Tripoli	28,0	20,0	dim.	ser.	mosso
Bengasi	28,0	19,0	aum.	»	cal.
Rodi	25,0	22,0	»	»	mosso

Previsioni del tempo

Tendenza generale del tempo sull'Italia: alquanto instabile con aumento di nebulosità sulle regioni settentrionali e sull'alto e medio Tirreno. Altrove condizioni discrete salvo sparse formazioni nuvolose, più frequenti lungo la dorsale appenninica.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia: cielo piuttosto nuvoloso al mattino, successivamente rasserenamento. Venti deboli intorno a ponente. Nebbie mattutine in Val Padana. Temperatura stazionaria. Mare Ligure poco mosso.

LA BANDA SACERDOTI

Lo spaccio dei biglietti da mille

Il collocamento delle banconote oltre frontiera - I rapporti della Godi con l'amante di Fritz Mandel, l'ebreo austriaco fabbricante di armi e miliardario - Verso la conclusione delle indagini

Cannes, 8 ottobre.

Uno dei principali psicosi... dalla «banda Sacerdoti» e si rivela la Costa Azzurra: le sue città e cittadine, così comodamente prossime alla frontiera italiana, fornite del ben conosciuto scenario, centro di molte avventure che attingono più al giallo che al rosa, pur rimanendo assai spesso ancorate alla gaia vena cruda; gli ambienti, che dal dorato vanno ai colori più cupi, pur conservando nell'intimo quel tono equivoco che favorisce l'allignare di categorie di persone note più per la misteriosa fonte dei guadagni che per l'adamantina provenienza dei medesimi; le città della Costa Azzurra, dicevamo, non potevano non avere a esibire i fili a filati di quel commercio clandestino delle divise che la banda Sacerdoti aveva creato in grande stile ai danni della valuta dell'Italia fascista.

Un certo bugigattolo...

Le grandi sale e gli appartamenti principeschi del Negresco di Nizza, alcuni bar [illegible] del basso porto, località mondanissime come stazioni balneari e invernali, con le loro agenzie ed uffici più o meno puliti, si presentano mano mano alla ribalta, via via che il lembo del troppo comodo velo viene sollevato sull'agire della banda. Mentre si palesa la parte rappresentativa e gioiosa, fra tazze di tè e spumeggianti coppe di sciampagna, dalle [illegible] che rispondono al nome di marchesa Godi di Godio, dell'ineffabile «contessa» Orta, del cuore e d'affari del Sacerdoti, e degli altri attori più in primo piano nelle losche faccende, fatti nuovi vengono alla luce nel racconto di qualcuno che ne ha parlato.

Ecco che, dal racconto, sorgono nuovi ambienti, nuove figure: tutto un quadro che, se ha per sfondo le bellezze della riviera, non per questo è meno disgustante. Siamo a Cannes: in Marché de la Ville, non lungi dal Municipio, all'entrata di un bugigattolo è posta un'insegna che da sola è tutto un programma, e la «condizioni».

E' una delle centinaia e centinaia di «Agenzie» della Costa Azzurra; i suoi affari vanno dagli incarichi di compra-vendita di case e ville... fino ai affitti, molto locali, che non tengono conto né dei limiti della morale né di quelli della legge. Dietro la vetrina stanno due uomini: nel [illegible] francese e dell'altro si affiora la parlata ligure; in quella dell'altro la lingua della Canebière. «Bacciccia» e «Marius», chiamiamoli così — «trattano affari», vale a dire d'ogni sorta.

Non vi è limite ai loro affari. Possono proporvi l'acquisto d'una villa come di un grande albergo, l'affitto di un posto come di una automobile di lusso e di dubbia provenienza. Forse, anche, se voleste, oppio, cocaina o morfina. Se per caso, poi, vi occorressero delle lire italiane, non avrete che ad aprire bocca: ve ne offriranno a prezzi e di vera occasione, vale a dire ad un cambio sensibilmente inferiore a quello segnato nei listini della borsa ufficiale, e cambio, cioè, della «borsa nera». A 125, quando il cambio era a 148, a 170 ora che occorrono quasi 260 franchi per 100 lire italiane.

In cerca di complici

Un connazionale residente in Francia si reca nel bugigattolo, inviato da chi ne sa e... Non gli occorrono che poche centinaia di lire, quelle ammesse dalla Dogana, per andare a passare alcuni giorni in Italia.

— Trecentocinquanta lire? — E' quasi una risata di scherno il gorgoglio che esce dalla gola di «Bacciccia». — E' un po' poco... Credevo vi occorressero 10.000 o 80.000 lire... Vedremo, ad ogni modo. Vedremo se il «patron» potrà favorirvi.

«Bacciccia» cerca, ora, di circuire il giovane.

— Proprio non conoscete nessuno che ne voglia acquistare? Il «patron» ci dà una discreta percentuale. Divideremmo in tre: io, voi e il mio socio...

La parola «patron» ricorre spesso nel discorso. Il «patron» non abita a Cannes e neppure, si può dire, a Grasse, ove ha una [illegible] villa a mezza costa fra il mare e il cielo. Viaggia spesso. E' sovente a Marsiglia.

Ed ecco che arriva il socio, «Marius». E' lui, ora, che fa le spiegazioni:

— Amico mio, noi siamo anche troppo conosciuti. Voi capite come un'azienda non possa sempre compromettere il proprio buon nome in qualsiasi affare. Noi, d'altra parte, non frequentiamo, per motivi particolari nostri, nè il Consolato nè la Casa degli Italiani; voi invece sì. Fra i molti connazionali che vi si danno convegno potrete sempre trovare chi ha bisogno di «biglietti viola». Il «patron» ne ha ricevuti mille, tutti interi e tutti buoni, proprio in questi giorni. Un «arrivo» dall'Italia. Abbiamo il dieci per cento. Siccome vi vogliamo bene e sappiamo apprezzare i ragazzi intelligenti, divideremo in tre. Anche la terza parte è sempre un buon affare...

Chi è «quello del milione di Grasse»? Che costui sia collegato con la «banda Sacerdoti» si può ora fortemente sospettare. Che egli rappresenti una «longa manus» dei contrabbandieri di valuta è legittimamente supponibile. La sua identificazione e quella dei suoi «fornitori» in Italia potranno portare ad interessanti sorprese in ambienti forse insospettabili.

Gli [illegible] avventure, a quanto pare, a Ventimiglia: C'è chi arriva e consegna a chi altro [illegible] è arrivato e che riparte. E' una catena che va spezzata con la mano più dura; è necessario un'opera di bonifica e di risanamento contro questi focolai di infezione. E' superfluo dire che quelli vissuti professano il più rosso e verde antifascismo. Non potevano essere che «loro».

L'ebreo Fritz Mandel

Frattanto è viva l'apprensione in certi ambienti della Costa Azzurra, dove i marchesi di Godio godevano larghe amicizie. Forse, se la marchesa Godi di Godio pensava con rammarico che se il [illegible] fosse dedicata unicamente ed esclusivamente alle sue amiche, non avrebbe conti da rendere alla giustizia. E tra queste amiche va ricordata una certa gran dama venuta a Parigi come Girl e oggi divenuta autentica principessa, per aver contratto matrimonio morganatico con un defunto principe del sangue, straniero. Si tratta dell'amante del miliardario, ex-suddito austriaco e autentico ebreo, Fritz Mandel, il grande fabbricante di armi, residente a Cap d'Antibes, presumibilmente partito ieri in compagnia della suaccennata gran dama per l'America del Sud. In questa crociera, il Mandel sembra voglia dimenticare un grosso affare di forniture d'armi alla Cecoslovacchia, che è sfumato poi in seguito agli accordi di Monaco.

B. R.

I SEI OSPITI di Regina Coeli

Roma, 8 ottobre.

Sono stati ieri ritirati i passaporti alla moglie del Sacerdoti, contessa Leopoldina Vladko, ed ai suoi figli. Nessun nuovo fermo è stato [illegible] operato nelle ultime 24 ore.

Un giornale della sera ha annunciato che l'autorità di Pubblica Sicurezza aveva proceduto all'arresto anche del rappresentante del Sacerdoti in borsa, l'agente di cambio Renato Campo. Attinte informazioni da fonte competente, la notizia non risulta confermata, anzi viene rettamente smentita.

Si precisa a questo riguardo che il provvedimento ieri pubblicato dalla Gazzetta Ufficiale che sospende il Campo dall'attività in borsa non è che una naturale conseguenza del provvedimento disciplinare preso a carico del Sacerdoti, di cui egli era il rappresentante alle grida. Sospeso il Sacerdoti, cessava automaticamente anche ogni attività del suo rappresentante. Per ora, quindi, nessun altro fermo è stato operato dalla Questura.

L'avv. Burali d'Arezzo

Le indagini, limitatamente al turpe episodio del milione del lusso («F. P. 25»), si avviano alla conclusione.

Il sesto ospite di Regina Coeli, l'avvocato Burali d'Arezzo, legale del Sacerdoti, era stato trattenuto fino a stamane nei locali della Questura, dove era stato sottoposto a stringenti interrogatori. Stamane, tradotto alle carceri, è stato tradotto a Regina Coeli dove ha chiesto ed ottenuto una camera a pagamento.

Il Burali d'Arezzo, figlio del comm. Ernesto che fu per vari anni sostituto procuratore generale alla nostra Corte d'Appello, e che attualmente è a riposo col grado di primo presidente di Corte d'Appello, abita a Roma, in Piazza Cavour n. 10, ed è nato il 10 novembre 1899.

In pochi anni di professione si era acquistato un certo nome nel campo civile e commerciale ed era tra i non molto divenuto il legale del giudeo Sacerdoti. Più che il suo consulente, egli ne era l'anima [illegible]. Lo seguiva spesso, difatti, a Viareggio, a Fiuggi, a Montecatini, a Venezia. Oltre che con lo sbrigare le complicate pratiche dell'ebreo, il Burali guadagnò molti quattrini con lo sciogliere matrimoni. Era divenuto uno specialista di divorzi; aveva creato a questo scopo uno studio a Zurigo.

La Polizia ha ragione di ritenere che il Burali d'Arezzo non solo sia implicato nella faccenda del milione della marchesa Godi di Godio, ma che egli appoggiasse molte altre cose. Si attendono quindi da lui, insieme con una confessione completa, sensazionali rivelazioni.

Per quanto riguarda l'affare dei gioielli, poichè da qualche giornale era stato fatto il nome del gioielliere romano Giorgio Bulgari, questi dirige al Giornale d'Italia una lettera in cui, dopo avere smentito di essere stato implicato nella losca faccenda, dice: «Voglio dichiarare che [illegible] dal 1° gennaio 1930 io più al Renato Sacerdoti [illegible] venduto gioielli per un totale di lire italiane 68.345 in varie epoche, ossia in media per lire italiane settemila all'anno. E non abbiamo mai consegnato gioielli al Sacerdoti nè direttamente nè indirettamente per altri titoli all'infuori delle suddette vendite».

Il lavoro in Borsa

Si hanno, intanto, altri particolari sull'attività affaristica, non sempre chiara, del Sacerdoti.

Egli, come è stato dichiarato, da un pezzo aveva trascurato la attività nella Borsa di Roma, o meglio, per suo conto agiva come procuratore il sig. Francesco La Cava. In Borsa poi, nel recinto addetto alle grida, c'era un'altra persona di sua fiducia. [illegible] cambio funzionava ugualmente con lauti guadagni attraverso gli impiegati del Sacerdoti, mentre egli, godendo di maggior tempo libero, si era dedicato agli affari internazionali. Fra i suoi clienti aveva il «marchese X» che in una sola settimana perdette sulla differenza delle quotazioni sei quattro milioni di lire. Come garanzia dell'operazione il marchese, non avendo denaro liquido, aveva consegnato al Sacerdoti le azioni di una sua azienda agricola in Calabria, e non potendo pagare le differenze perdute in Borsa, cedette definitivamente al Sacerdoti i suoi titoli corrispondenti alla grande proprietà agricola e così lo speculatore giudeo diventò di colpo proprietario della bella [illegible] terra del marchese citato.

Altre proprietà agricole il Sacerdoti aveva anche acquistato nell'Umbria e, fra gli altri, con qualche colpo di borsa della [illegible]so tipo. D'altra parte si faceva temere come spadaccino e ad un cliente che si lagnava di una cattiva operazione finanziaria rispose che era una questione da risolvere cavallerescamente.

Il banchiere giudeo aveva anche finanziato la Società Ing. Carraid per la costruzione della via da Addis Abeba a Lekemti, un lavoro che importava 60 milioni, dei quali egli ne aveva anticipato cinque.

La contessa Giovanna Orta di Torre Uzzone che attualmente è in Francia era in relazioni più che cordiali col Sacerdoti. L'elegante signora, quarantenne, assai in gioielliata, pseudo-intellettuale (si spacciava per dottoressa in legge) parlatrice disinvolta con quel linguaggio internazionale di marca giudaica, giuocatrice di «ponte», riceveva nel suo appartamento in via Condotti 91 vari amici, fra i quali anche il Sacerdoti, con cui ostentava di dare non il tu e neanche il voi, ma il lei. Fingeva, insomma di essere una raffinata amica e in tale qualità era anche ricevuta in casa Sacerdoti. La ninfa Egeria del banchiere, per chi ama questi particolari, è bruna, ha capelli neri, è alquanto pienotta ed è una giuocatrice arrabbiata. Nella sua casa di via Condotti abitava con il padre ottantenne e con il cugino conte Orta di Torre Uzzone modesto funzionario che attualmente, come è noto, è associato alle carceri di Regina Coeli.

L'attività del Sacerdoti e l'affare Guaita e Scopelli

La strana coincidenza della fuga all'estero dei giocatori Guaita e Scopelli con l'epoca delle dimissioni dell'ebreo Sacerdoti da presidente della squadra di calcio «Roma» — come abbiamo ieri pubblicato — ha suscitato molti commenti particolarmente nell'ambiente sportivo. E' fuor di dubbio che il Sacerdoti, a quell'epoca, si valeva della sua carica sportiva per effettuare frequentissimi viaggi in Francia, in Svizzera, in Austria, in Cecoslovacchia, ecc.; viaggi che gli servivano — come risulta dall'inchiesta in corso — per il suo... genere di affari.

Diverse volte il Sacerdoti diede le dimissioni da presidente della «Roma», ma soltanto al principio della stagione sportiva 1935-36 per divergenze con i consiglieri lasciò la sua carica.

Proprio in quell'epoca Guaita, Scopelli e un terzo giocatore, meno noto, Stagnaro, si allontanarono riparando sulla Costa Azzurra.

Nell'ambiente dei calciatori nacque il sospetto e si sparse la voce che fosse stato il Sacerdoti a favorire la fuga dei giocatori e indirizzarli sulla via del ritorno in America. Si diceva anzi che il Sacerdoti, da buon ebreo, tentasse, con quella mossa, di mettere in condizioni di inferiorità il nuovo consiglio direttivo della «Roma» indebolendo la squadra, togliendole elementi da lui stesso ingaggiati. In altre parole pare che il suo scopo fosse quello di non lasciare fruire i suoi successori di ciò che era sua iniziativa.

Guaita e Scopelli erano, come gli sportivi ricordano, due ottimi elementi. Chi li ha conosciuti, li descrive come giovani molto corretti, di levatura intellettuale superiore al livello medio dei giocatori di calcio. Tutti e due erano sposati. Si comportavano sempre ottimamente in squadra e, quando furono chiamati a far parte della «Nazionale» il loro entusiasmo non conobbe limiti.

La loro improvvisa partenza non solo avvenne inaspettatamente, ma in circostanze che lasciarono un'ombra di mistero. I tre giocatori — compreso lo Stagnaro — stavano per assoggettarsi alla visita medica militare ma non era detto che dovessero vestire la divisa militare immediatamente.

La loro fuga, dunque, sorprese moltissimo coloro che li conoscevano intimamente i quali non nascosero il dubbio prima e la convinzione poi, che qualcuno avesse [illegible] la testa. Quando si seppe che alla fuga era seguita a breve distanza una faccenda di contrabbando di valuta (le mogli fermate a Ventimiglia con indosso due milioni e 800 mila lire di gioielli e danaro) subentrò la convinzione che tutto ciò avesse un retroscena misterioso. Non è difficile dimostrare come i gioielli e i denari non fossero di proprietà dei giocatori.

Guaita e Scopelli si erano fermati in Italia due anni. Ognuno di essi non aveva uno stipendio superiore alle tre mila lire mensili. Complessivamente in due anni, stando a questa base, essi potevano aver guadagnato ognuno 72 mila lire, cifra che largamente, si può portare a cento mila tenendo conto dei varii premi di cui beneficiano i giocatori. I guadagni del terzo giocatore erano indubbiamente inferiori poichè egli fu quasi sempre inattivo. Il terzetto, riassumendo, non guadagnò certo più di trecento mila lire. Ora, i tre giocatori erano abituati ad una vita molto comoda. Le mogli del Guaita e dello Scopelli vestivano con raffinata ricercatezza. Non è perciò incauto dire che metà del guadagno lo avessero speso per vivere. Al momento della fuga, quindi, i tre giocatori non potevano disporre di oltre cento o centocinquanta mila lire. Da questa somma, ad arrivare a due milioni e ottocento mila lire, c'è troppa differenza...

Chi poteva aver colmato questa... differenza?

Era il periodo in cui la nazione si preparava alla conquista dell'Impero, il periodo in cui a Ginevra si discutevano le sanzioni...; il periodo in cui la «borsa nera» di Parigi era in pieno fulgore...

Chi poteva approfittare di una simile circostanza?

Ma c'è anche un particolare che, direttamente e indirettamente può essere ricollegato ai fatti che abbiamo esposto.

Quando l'ebreo Sacerdoti lasciò la presidenza della «Roma», allo scopo di riordinare la parte amministrativa, il nuovo consiglio ritenne opportuno riesaminare i resoconti contabili. Pare che i risultati di questo esame avessero inattesa sorpresa. La gestione della «Roma» era in attivo. Tanto in attivo che i capitali forniti dai sovvenzionatori risultarono sempre restituiti ad un tasso che è meglio non precisare...

Gino Mazzoni

Un episodio a Torino

Quattrocentomila lire sequestrate ad una donna

Un episodio torinese di contrabbando di valute e di titoli riaffiora in questo momento, nè, benchè esso si sia svolto alcun tempo addietro — e precisamente ai primi di quest'anno — si può a priori escludere che esso sia connesso o meno con le attuali più clamorose vicende.

Protagonista quella volta fu una donna. Si tratta di certa signora Giovanna Bergese, abitante in via Berthollet 35, la quale, venuta in sospetto per i suoi troppo frequenti viaggi all'estero, finì per essere sorpresa. Ella stava difatti preparando uno dei suoi soliti viaggi in Francia, quando la sua casa fu sottoposta a perquisizione. Si ritrovarono titoli importati abusivamente per 400 mila lire. Nel doppio fondo di una valigetta gli agenti scoprirono un'ingente quantità di danaro italiano e di monete d'oro che stava per pigliare il volo.

L'interrogatorio fu lungo e difficile. Pare che dai dati raccolti si sia giunti alla conclusione che le somme maneggiate dalla Bergese ammontino a circa sei milioni. Nella operazione non si esclude che fossero coinvolti alcuni addetti alla Borsa, nove dei quali torinesi e uno di Cuneo. Tutto si risolveva con sanzioni di carattere puramente pecuniario, appunto a causa della lamentata imperfezione delle attuali leggi in materia di contrabbando di valute.

A proposito della persona torinese, sulla quale ieri s'è detto gravino dei sospetti d'essere in relazione con la banda Sacerdoti, occorre poi precisare che la denominazione «abbondantemente titolato» non si riferisce a titoli nobiliari, ma invece alle molte cariche coperte dall'interessato.

Putiferio in un tram

per le gambe di due ballerine

Milano, 8 ottobre.

Parlare nei tram urbani a voce piuttosto alta e parlare in tal modo specie nelle vetture nuove tanto soffici quanto silenziose può fare incorrere in gravi pericoli. Ne ebbe oggi un'esperienza tutt'altro che gradevole, un signore che verso il mezzogiorno, salito su un tram diretto alla periferia, si mise a descrivere ad un amico le burlesche impressioni che aveva provato la sera precedente assistendo ad un avanspettacolo in un cinema rionale. E poichè alle sue descrizioni ridanciane e clamorose altri passeggeri prestavano ascolto e ridevano, il signore, lusingato, ancor più alzò la voce ed ancor più accentuò l'ironia del suo dire.

— Figuratevi — aggiunse — che poi vennero le ballerine. Due lavandaie, trent'anni per gamba, e voce da oche.

Tutti risero attorno, ma immediatamente scoppiava un putiferio. Due donne abbastanza ben vestite che erano tra i passeggeri, si fecero avanti urlando epiteti ingiuriosi ed investirono il signore loquace mandandogli all'aria il cappello e tentando di colpirlo con le borsette mentre gridavano:

— Siamo noi quelle lavandaie! Siamo noi le oche!

La vettura si fermò, ma ci volle del tempo per fermare anche quel pandemonio.

Accecati da una mina

Como, 8 ottobre.

Quest'oggi, in una cava a Ponte Lambro, una mina è scoppiata prematuramente investendo i manovali Gennaro Venturi, di 43 anni, e Giovanni Binda, di 39 anni. I due disgraziati, che hanno riportato gravissime ustioni in varie parti del corpo e segnatamente al viso, sono stati trasportati in condizioni disperate al nostro ospedale, dove i medici hanno dichiarato che se anche sopravviveranno perderanno purtroppo la vista.

I GIUDEI

nella Lega ginevrina

Berna, 8 ottobre.

I giornali svizzeri hanno pubblicato con grande rilievo le decisioni prese dal Gran Consiglio.

La Neue Zuercher Zeitung in un articolo del suo corrispondente romano, occupandosi della difesa della razza pone in evidenza il fatto che nel 1929 la legislazione fascista concesse nuovi diritti alle comunità ebraiche a patto che la loro attività non fosse contraria agli interessi nazionali dell'Italia; ma l'ebraismo italiano rispose con la dichiarazione dei rabbini che invitava tutti gli ebrei a restare fedeli alla loro religione ed alla loro razza senza accedere ad alcun compromesso, dichiarazione che fu «sentita» come antifascista.

Una seconda volta Mussolini tentò i mezzi persuasivi: quando dopo che era avvenuta l'affluenza di immigrati ebrei in Italia in un comunicato dell'Informazione Diplomatica alluse, pur senza nominarla, all'Etiopia, come nuova mèta dell'immigrazione ebraica. Ma i sionisti respinsero decisamente la proposta dell'Italia, per il motivo che solo la Palestina può essere la patria degli ebrei. Questa seconda repulsa — scrive il corrispondente — ha reso più intransigente l'atteggiamento del Fascismo. Inoltre l'antifascismo degli ebrei si è manifestato poi sempre più chiaramente e i documenti relativi potranno un giorno costituire un interessante Libro Bianco.

A proposito dell'influenza degli ebrei nel mondo un giornale nota che se Israele tiene le leve di comando di una parte importante della stampa estera, è anche assai bene rappresentato nella Segreteria della Società delle Nazioni. Ecco Sokolin (che d'altronde è un nome preso a prestito) sottosegretario generale, col grasso stipendio di sessantamila franchi svizzeri. Ecco il dott. Rejchuran, direttore della sezione di igiene, la signora Lippetz-Piccard e suo figlio, la signorina C. B. Oppenheimer che appartiene alla sezione delle minoranze ed il sig. Frumkin (28.000 franchi) della Divisione finanziaria. La signorina Ginsberg è una delle più attive fra le signore e fa parte di tutti i comitati femministi possibili. Il suo posto di vice bibliotecaria ([illegible] franchi) è uno dei più importanti del segretariato.

Seguono numerosi altri nomi, e avvertiamo che la lista continuerà nei prossimi giorni.

Otto divisioni cinesi accerchiate a sud di Singyang

Sciangai, 8 ottobre.

I nipponici continuano l'offensiva su Hankao su tre direzioni, e procede favorevole, ma più lentamente di quanto era previsto, ostacolata dalle divisioni cinesi che accorrono ad arginare le seconde linee della difesa, pericolanti dopo il passaggio del fiume, che facilitò l'attacco su Yangsein. I nipponici hanno occupato di sorpresa una posizione a sud di Singyang, sulla ferrovia Hankao-Pechino, isolando otto divisioni cinesi.

Il progresso più importante è stato effettuato nella zona di Kiukiang e di Nanciang, dopo l'aggiramento delle montagne occidentali al lago Poyang, verso l'obbiettivo della ferrovia Canton-Hankao, donde si presume, che si svolgerà il principale attacco su Hankao. Nel settore a nord dello Yangtsè, i nipponici incontrano tenace difesa, pur su terreno favorevole alle unità meccanizzate di cui sono abbondantemente provvisti.

Sebbene la caduta di Hankao sia inevitabile, si ritiene che vi occorreranno parecchie settimane, durante le quali le divisioni cinesi cercano il tempo di liberarsi dalla tenaglia e di evitare la disfatta.

La ricostruzione economica torna al primo piano in Germania

La concessione ad Ankara di un credito in merci per 150 milioni di marchi

Berlino, 8 ottobre.

Il viaggio trionfale del Führer, liberatore nel Paese dei Sudeti, si è ormai compiuto, e i giornali tutti del Reich lo concludono e lo suggellano esprimendo, sulla stregua di un comunicato dell'Agenzia ufficiosa D.N.B., la soddisfazione nazionale per il fatto che il Capo e primo Soldato del Reich, sia stato, come già fu per la Marca d'oriente, il primo ad accorrere alla testa delle sue truppe, nel territorio redento e conquistato alla Nazione, e a parlare alle popolazioni come portavoce autorizzato dei sentimenti dell'intero popolo tedesco.

Il Führer nella Saar

Il viaggio ha anche avuto valore e significato — aggiungono i giornali — dell'impegno solennemente preso che al Paese che il Reich eredita dal regime ceko in condizioni di miseria e di abbandono inenarrabili, sia arrecato al più presto il più assistente aiuto a mezzo di un programma di ricostruzione economica che ne farà indubbiamente uno dei più floridi giardini del Reich.

Le truppe tedesche intanto proseguono oggi l'occupazione di quanto rimane ancora da occupare fino all'ultima zona complementare aggiunta alle quattro iniziali dopo l'ultima decisione della Commissione internazionale, occupazione che sarà compiuta da oggi al giorno 10, in quattro direzioni: prima direzione Lundenburg e Laa fra Dosendorf e Neubistritz: truppe del generale List; seconda direzione Gmund e Orbbald fra Eisenstein e Furth: truppe del generale Ritter Von Leeb; terza direzione Hoffnungsthal tra Friedlan e Wunschelburg: truppe del generale Von Bock; quarta direzione fra Märish, Schönberg e Mraunsdorf nel paese di Hultschiner: truppe del generale Rundstedt.

Si annuncia poi che il Führer si recherà domani nella Saar per assistere a Saarbrucken all'inaugurazione del nuovo Teatro di città, grandiosa opera architettonica dal Nazionalsocialismo voluta, e a presenziare a una importante manifestazione di massa, che per l'occasione avrà luogo nella grande spianata di Campo della Liberazione. Un discorso del Führer non è finora annunciato; ma non si esclude che possa essere pronunciato, e che il Führer liberatore tragga occasione dal fatto che la Saar fu il primo dei tre grandi paesi dalla politica estera del Nazionalsocialismo e dalla sua opera liberato, a cui seguirono la Marca orientale e il territorio sudetico, per riassumere quasi, in un discorso che potrebbe così rivestire una indubbia importanza politica, le fila della politica estera liberatrice pacificatrice e ricostruttrice del Terzo Reich.

Frattanto la coscienza pubblica, soddisfatta e rasserenata dalla raggiunta sistemazione dell'urgente e indispensabile problema di liberazione nazionale, comincia a volgersi, con rinata e rafforzata lena — in attesa di quelli della riorganizzazione politica — ai problemi dell'iniziativa e della ricostruzione economica.

Il prestito alla Turchia

E' a tale riguardo da diffusi commenti illustrato in tutti i giornali il successo del viaggio che il Ministro dell'Economia del Reich, Funk, ha, proprio nei giorni più acuti della crisi cecoslovacca, compiuto in Turchia e del quale un comunicato di ieri dava le prime notizie conclusive.

Il risultato concreto, essenziale e centrale, della missione Funk, è costituito nella concessione di un credito in merci al Governo di Ankara per l'importo di 150 milioni di marchi, per la ricostruzione sia industriale che agricola che mineraria del Paese, ricostruzione alla quale l'economia tedesca parteciperà così su larga scala, e in maniera corrispondente alle sue esigenze e capacità economiche, nonchè all'assidua sistematica cura che dedica allo sviluppo dei suoi rapporti nel settore economico sud-orientale.

Si tratta principalmente del terzo piano economico ricostruttivo (dopo il primo che fu dedicato essenzialmente all'industria tessile, il secondo rivolto principalmente all'industria mineraria), che richiederà un primo periodo di quattro anni concernente anzitutto il miglioramento e perfezionamento dei porti e delle linee di comunicazione, nonchè di altri lavori pubblici, oltre alla continuazione della valorizzazione agricola e industriale (con speciale riguardo alla fabbricazione della benzina sintetica) nonchè mineraria (petroli e carbone); valorizzazione dietro alla quale non sempre, come si può immaginare, la formazione del capitale interno del Paese è in grado di tenere il passo, e per cui è previsto in tutto un periodo di tempo che può andare fino a 10 anni, e un primo investimento di capitali di [illegible] milioni di lire turche pari appunto a circa 150 milioni di marchi.

I giornali tedeschi, commentando l'importanza del viaggio di Funk e del suo successo, insistono sul fatto che l'accordo concluso è ben lontano dal costituire il risultato di un qualsiasi pensiero di egemonia tedesca nel territorio sud-orientale — come si esprime ad esempio il Berliner Tageblatt, riproducendo una espressione del ministro Funk stesso ad Ankara — e rilevano al contrario come l'accordo s'ispiri al principio della più vasta collaborazione economica internazionale, nella cornice del rispetto più assoluto dello sviluppo dei giusti interessi di tutti e di qualsiasi altro terzo: soltanto così — nota la Boersen Zeitung — i crediti internazionali in materia di scambi o di merci, lungi dal costituire situazioni arbitrarie e forzose, servono davvero ad aumentare lo sviluppo degli scambi internazionali e a promuovere efficacemente e largamente l'economia mondiale.

«Nel caso in ispecie — aggiunge il giornale — il credito tedesco promuove la riuscita del piano ricostruttivo del Governo di Kemal Pascià, e il cui tempo di velocità non sempre può essere seguito dal capitale paesano; e fornisce nel contempo la garanzia di un ulteriore aumento e intensificazione degli scambi con i quali l'economia tedesca d'altronde assisteva e da tempo assiste la ricostruzione economica del Paese amico».

Giuseppe Piazza

Allarmi d'esportatori inglesi per la sistemazione europea

Londra, 8 ottobre.

La riunione convocata ieri d'improvviso per il 19 e il 20 corrente dell'Associazione delle Camere di Commercio britanniche, allo scopo di esaminare il problema della esportazione, è per certo il fatto più importante della settimana. Essa rivela un diffuso allarme nelle classi commerciali del Regno Unito per la cosidetta «avanzata commerciale» tedesca nel bacino danubiano e oltre il Mar Nero fino in Turchia, la quale — si dice qui — è stata accelerata dalla situazione creata dagli accordi di Monaco.

L'ordine del giorno, sebbene redatto in termini generici e prudenti — «come il commercio svolto con direttive liberali può efficacemente fronteggiare la concorrenza commerciale degli Stati totalitari» — per consenso unanime, lo conferma.

Non è da pensare che la concorrenza tedesca sia la sola ragione di allarme degli esportatori britannici.

Gli industriali carbonieri sono preoccupatissimi dell'occupazione polacca del distretto minerario di Cieszyn, perchè temono che essa preluda a una ancora più serrata concorrenza polacca al carbone inglese sui mercati continentali. Fino a ieri le miniere di Cieszyn fornivano le industrie cecoslovacche. Queste ora sono passate in gran parte in Germania che ha abbondanza di carbone e di ligniti, per cui la produzione di Cieszyn sarà maggiormente disponibile per l'esportazione.

I cotonieri del Lancashire sono preoccupatissimi di una nuova concorrenza giapponese proprio nel mercato britannico. Nell'ultima quindicina, ad esempio, sono state gettate sul mercato inglese camicie confezionate giapponesi a prezzi di gran lunga inferiori a quelli di costo del migliore industriale britannico. Naturalmente i cotonieri hanno fatto subito giungere le loro lagnanze al Ministero del Commercio perchè intervenga senza indugio per far cessare «lo scandalo».

Anche gli industriali della seta e del rayon non nascondono un certo allarme per le notizie giunte dagli Stati Uniti sulle proprietà di una nuova fibra artificiale creata nei laboratori della Dupont, sulle quali i creatori mantengono il massimo riserbo. La fibra n. 66, come è ancora classificata dalla Dupont, secondo le notizie d'oltre oceano, ha proprietà tecniche superiori, tanto alla seta naturale quanto a quella artificiale. Si dice ad esempio che le calze femminili costruite con la nuova fibra abbiano una resistenza e una durata eccezionali. Tutto quello che finora si sa della n. 66 è che non è prodotta partendo dalla cellulosa e che la produzione industriale di essa non potrà cominciare che fra 10 o 12 mesi.

Per quanto riguarda i singoli mercati, è da registrare in tutti lo sforzo di mantenere i recuperi della scorsa settimana. Per molti di essi la cosa è stata facile. Così quello mobiliare ha chiuso stamane su fondo molto resistente e ai livelli raggiunti ieri quando si seppe che Hitler aveva assicurato i tedeschi che avrebbero avuto un Natale tranquillissimo.

Dal punto di vista psicologico, il fatto si presta a significativi rilievi.

I titoli di Stato sono rimasti fermissimi e chiudono a 101 ¼ contro i 102 di sabato scorso in parte per acquisti della stessa Banca d'Inghilterra, ciò che fa prevedere, secondo molti, una prossima emissione di prestiti statali, mentre le voci secondo le quali sarebbero lanciati anche diversi grossi prestiti comunali e di altri Enti locali non sono confermate.

Poichè il debito fluttuante dello Stato ha già raggiunto la cifra eccezionalmente elevata di 933 milioni di sterline, si pensa che il Governo si accinga ad emettere un redimibile per finanziare il completamento del programma di riarmo.

La situazione della Banca d'Inghilterra ha rivelato stamane che nulla è stato ancora erogato del prestito di 10 milioni di sterline alla Cecoslovacchia annunziato in settimana da Chamberlain ai Comuni. Intanto è giunta a Londra la Delegazione finanziaria cecoslovacca presieduta dal Ministro plenipotenziario Vilem Pospischil, il quale fino a qualche tempo fa fu governatore della Banca di emissione cecoslovacca. Un altro delegato è Jaroslav Preiss, Presidente della maggiore banca commerciale cecoslovacca a Zivnostenska la quale ha fortissimi investimenti nelle industrie sudetiche passate alla Germania.

Nel mercato dei metalli sono da registrare sensibili aumenti durante la settimana: il rame è passato da 42 e 3/8 a 44 e 1/4; lo stagno da 195 e 3/4 a 204; il piombo ha guadagnato 2/5 di sterlina e chiude a 15 e 7/8; lo zinco a 14 3/4 con un guadagno di mezza sterlina sulla chiusura di sabato scorso.

Per concludere, va segnalato che solo mercoledì si è saputo che le Società di assicurazione britanniche per tutta la settimana precedente Monaco rifiutarono di accettare nuove assicurazioni vita e che i loro dirigenti si tennero in continuo contatto sulle misure da prendere in caso di guerra. Esse hanno un portafoglio complessivo di circa 6 milioni di polizze vita per un capitale di 2 miliardi e 41 milioni di sterline e quasi tutte comprendono il rischio di morte per fatto bellico.

Le Società di assicurazioni incendi, come è noto, accettarono fin dall'ottobre 1937 i rischi bellici e ora tutti i dirigenti gli Enti assicurativi stanno discutendo una modificazione comune delle polizze nei riguardi dei rischi bellici, consci come sono che una guerra avrà luttuose conseguenze sulle popolazioni al pari che sulle forze combattenti.

Il «Mercury» ha fallito il tentativo

Città del Capo, 8 ottobre.

L'idrovolante britannico Mercury, partito ier l'altro da Dundee per battere il primato di distanza di volo senza scalo, ha dovuto atterrare presso la foce dell'Orange alle ore 8,35 di stamattina per mancanza di carburante. Il primato non è stato battuto.

La foce dell'Orange si trova a seimila miglia ([illegible] seicento chilometri) da Dundee. Il primato resta quindi ancora all'equipaggio dell'idrovolante sovietico che l'anno scorso volò da Mosca a San Jacinto di California, coprendo 6306 miglia senza scalo.

Cento anni fa

Generale cileno deportato

PERU'.

Una parte della squadra chilena è comparsa a Callao, ma ancora non aveva incominciato il blocco. La difesa del porto è affidata ad un tedesco: il generale Miller. Il generale Blanco, quello che comandava le truppe chilene nell'ultima spedizione contro il Perù e che conchiuse colla federazione [illegible] il trattato di pace che poi non venne ratificato dal suo governo, è stato, appena suo questo trattato, tradotto dinanzi ad una Corte Marziale e condannato alla deportazione nella Nuova Olanda.

(Dalla «Gazzetta Piemontese» del 9 ottobre 1838).

CRONACA CITTADINA

Le donne negli uffici statali e parastatali

228 in più della percentuale stabilita - L'Ente che ne annovera maggior numero è l'Ordine Mauriziano

E' interessante esaminare, ad un mese circa dalla consegna dell'elenco del personale che ogni ente, istituto e ditta cittadina dovrà presentare al Consiglio delle Corporazioni, secondo il decreto-legge del 5 settembre scorso che regola l'assunzione del personale femminile negli impieghi statali, pubblici e privati; è interessante, dicevamo, esaminare al vaglio dei dati statistici, che si possono raccogliere in proposito, quale potrà essere il movimento che il decreto in questione porterà negli uffici cittadini dove sono occupate delle donne.

Il decreto elenca Amministrazioni di Stato, Enti o Istituti pubblici e privati. Accanto alle prime sono da affiancare le amministrazioni parastatali; i secondi comprendono tutti i servizi pubblici, e gli ultimi raggruppano tutti i numerosissimi uffici di ogni attività industriale e commerciale.

Le amministrazioni di Stato sono in Torino 38. Di queste, 19 non annoverano tra il personale alcuna donna; amministrazioni in genere di spiccata attività tecnica come l'ufficio tecnico di finanza, il laboratorio chimico delle dogane, il genio civile, l'ufficio idrografico del Po, l'ufficio metrico, oppure uffici riguardanti la magistratura quali la cancelleria della R. Corte d'Appello, l'amministrazione riguardante gli ufficiali giudiziari e i commessi giudiziari; quella dei magistrati d'ordine giudiziario e quella dei dipendenti dell'Avvocatura di Stato.

Degli enti statali, quello che occupa il maggior numero di donne è l'Ordine Mauriziano: 68 donne su 169 impiegati; subito dopo sono gli uffici del Demanio e tasse: 46 donne su 150 impiegati; poi l'amministrazione delle imposte: 35 donne su 190 persone occupate. Gli uffici di amministrazione statali dove la percentuale di una donna ogni dieci uomini non è superata, sono il catasto (1 donna, 51 uomini) e l'archivio di Stato (2 donne su 18 uomini).

Dove le donne occupano tutti i posti in un ufficio statale è alla R. Pretura. Ma si tratta dell'ufficio dattilografe e l'invadenza può essere giustificata. Il decreto-legge fa un'eccezione appunto per gli impieghi pubblici i quali per le loro caratteristiche risultino particolarmente adatti alle donne.

Concludendo, ecco i dati riassuntivi sugli impiegati statali della nostra città: complessivamente 2459 impiegati, di cui 2198 uomini e 261 donne.

Negli uffici parastatali, invece, sono occupati 1718 impiegati dei quali 1334 uomini e 384 donne. Qui, e cioè tra gli istituti e gli enti parastatali, la discriminazione tra lavoro più o meno idoneo a personale femminile è più difficile; ad ogni modo, per seguire lo stesso criterio avuto con gli statali seguiremo primo tra gli uffici che occupa un maggior numero di donne il Sindacato dell'Industria dove le donne sono 95; gli uomini 217. Immediatamente segue l'Istituto per le Case popolari con 133 uomini e 50 donne, e poi l'Istituto nazionale infortuni: 40 donne su 120 uomini; e infine l'Unione industriali con 33 donne, 68 uomini.

La percentuale dunque fissata dal decreto-legge del 10 % è in moltissimi casi superata. In molti, di molto. Naturalmente non è possibile compiere qui il vaglio dei diversi casi presentati da ogni singola ditta, da ogni ente, e che il decreto d'altronde contempla; di conseguenza, delle diverse unità in soprannumero denunciate dai dati statistici, qualcuno forse potrà essere in armonia con la nuova legge; certo è però che un numero considerevole di posti vacanti nelle varie amministrazioni sarà creato. Complessivamente, infatti, le persone occupate nelle aziende statali e parastatali della nostra città sono 4177. Di queste 645 sono donne. Il decreto-legge limita la proporzione massima dell'elemento femminile al 10 % del numero dei posti, ed ecco dunque — all'incirca s'intende e tenuto presente le discriminazioni che il decreto elenca e di cui abbiamo detto — 228 i posti che il decreto-legge verrebbe a creare con le nuove disposizioni ispirate a riportare la donna alla sua vera e nobile missione di sposa e di madre; nell'ambiente per il quale ella è nata ed è destinata: la casa. E ciò soltanto negli uffici statali e parastatali. I dati infatti, riguardanti le altre categorie di uffici cittadini saranno esaminati successivamente.

La Mostra della Promotrice di Belle Arti inaugurata dal Prefetto e dal Federale

Ieri mattina alle 11, è stata inaugurata la decima esposizione del Sindacato interprovinciale fascista di Belle Arti, 96.a della Società Promotrice di Belle Arti, alla presenza di S. E. il Prefetto Tiengo, del Federale Piero Gazzotti, del Podestà S. E. Giovara, del vice-podestà conte Ferretti di Castelferretto, dai rappresentanti la Magistratura, gli studi e la finanza. A ricevere gli illustri visitatori erano il conte Alessandro Orsi presidente della Promotrice e lo scultore Rodolfo Castellana segretario del Sindacato interprovinciale fascista di B. A.

Il Prefetto, il Federale, il Podestà e le altre autorità sono stati accompagnati a visitare la Mostra della quale si sono vivamente interessati.

Il Prefetto in visita a Palazzo Lascaris

Ieri sera, alle 18, S. E. il Prefetto grand'uff. dott. Carlo Tiengo, accompagnato dal suo segretario particolare dott. Marchegiano, si è recato a Palazzo Lascaris, in via Alfieri, per una visita alle istituzioni che vi hanno la loro sede. Ad attenderlo nell'atrio si trovavano il Podestà S. E. Giovara, nella sua qualità di consigliere dell'Istituto di cultura fascista, l'avv. Carlo Maiorino, presidente dell'Unione professionisti e artisti, il prof. comm. G. V. Cima, segretario del Sindacato interprovinciale dei giornalisti anche per il Circolo della [illegible] il dott. Campanella, vicepresidente dell'Istituto di cultura fascista in rappresentanza del presidente prof. Carlo Antonio Avenati, il gr. uff. Paveaio, presidente della «Dante Alighieri» e l'avv. Colonna, per il C. A. V. R.

Dopo essere stato ossequiato dai presenti, S. E. Tiengo ha iniziato la visita dal pianterreno, dove ha sede la «Dante», salendo quindi al piano superiore. Qui erano riuniti i segretari dei Sindacati aderenti all'Unione, con ognuno dei quali il Prefetto si è intrattenuto cordialmente, informandosi della situazione delle rispettive organizzazioni e mostrando di conoscerne a perfezione i congegni. Ha poi visitato sale ed uffici, compiacendosi con l'avv. Maiorino dell'ordine perfetto ovunque riscontrato, oltrechè dello spirito fascista da cui l'Unione è animata.

Nel congedarsi S. E. Tiengo ha lanciato il saluto al Duce, cui ha fatto eco l'entusiastico consenso dei convenuti.

Visite alle fabbriche
Il dottor Venturi alle Officine di Rivoli

Il dottor Augusto Venturi, Segretario provinciale dei Sindacati fascisti dell'Industria, si è recato a Rivoli per visitare durante lo svolgimento dell'attività lavorativa, gli importanti stabilimenti della ditta Fast, nei quali sono occupati oltre seicento operai addetti alla lavorazione di ruote, freni e carrelli per aeroplani. A ricevere il gerarca sindacale si trovavano, oltre all'amministratore delegato cav. Carlo Rotta, il direttore d'officina, il delegato di zona della Confederazione industriali, il delegato di zona dei Sindacati dell'Industria ed il Segretario politico del Fascio. Il dottor Venturi, accompagnato dai dirigenti e dai gerarchi convenuti, ha visitato i due stabilimenti rivolesi della ditta interessandosi minutamente della lavorazione.

Dopo la visita, le maestranze sono state adunate nel cortile dello stabilimento principale ove il dott. Venturi ha preso la parola per compiacersi con i dirigenti e gli operai per la lavorazione che richiede particolare diligenza ed esperienza professionale. Una vibrante manifestazione all'indirizzo del Duce ha accolto la fine del suo discorso.

L'imponente adunata popolare per il rapporto al Gruppo "Pini„
Le vibranti espressioni del Federale alla folla

L'adunata di ieri in piazza del Risorgimento per il rapporto del Gruppo Rionale Dario Pini può ben esser definita spettacolare. E' sempre difficile valutare ad occhio il numero di una folla; certo è però che ieri sera in quella piazza gremita di un pubblico ardente di entusiasmo, tutto proteso in comunione di spiriti verso quel podio ove i gagliardetti e la figura del Duce simboleggiavano la fede di tutti e di ognuno, erano parecchie decine di migliaia di persone. La folla nel suo anonimo ha sempre però un volto chiaramente identificabile; ieri sera questa fisionomia si poteva facilmente riconoscere in quella di un popolo materialmente e spiritualmente armato; più che di folla si potrebbe parlare di un esercito inquadrato in manipoli, in compagnie, in reggimenti; in prima fila la Milizia e la GIL; poi i camerati del Gruppo, poi le Donne Fasciste anch'esse in perfetta formazione; attorno una marea di popolo che chiudeva come in una cornice la massa delle organizzazioni fasciste.

Su un alto podio circondato da tribune erano il gagliardetto del Gruppo ed il Labaro dell'Associazione Famiglie Caduti e feriti per la Causa. Quando il Federale è giunto è stato accolto con gli squilli delle trombe; a lui è mosso incontro il Fiduciario camerata Sbardella con cui erano gli ispettori ing. Taschieri e dott. Vivo e tutte le gerarchie maschili e femminili della Federazione. Mentre i reparti della Milizia e della GIL presentavano le armi è stato ordinato il saluto al Duce e compiuto il rito dell'appello di Dario Pini e dei Caduti del Gruppo in A. O. ed in Spagna. Quindi il Fiduciario ha letto la sua relazione da cui è apparsa chiaramente la fede e la tenacia con cui i camerati del Gruppo hanno lavorato in un anno. Il ruolino delle forze è stato presentato al Federale dal camerata Sbardella che ha poscia continuato la sua esposizione trattando dei vari uffici, settori e reparti di cui si compone il Gruppo ed indicando per ognuno di essi i dati più importanti; così l'attività svolta dal Fascio Femminile e dalla GIL, unitamente a quella delle Camicie Nere, è stata riassunta e sintetizzata nei fatti e nello spirito; concludendo tra scroscianti applausi, il Fiduciario ha pregato di dire al Duce tutta la riconoscenza dei fascisti del Pini che a Lui offrono il cuore e con esso la vita.

Il Federale ha parlato alla folla adunata ed ha voluto prima d'ogni altra dichiarazione rivolgere al camerata Sbardella ed ai suoi collaboratori un elogio particolarmente caloroso ed affettuoso per il magnifico inquadramento e per la fervida passione fascista che anima i camerati di questo Gruppo rionale di una zona cittadina di periferia e molto popolosa. Con vibrante improvvisazione resa ancor più fervida dalla piena intelligente comprensione della folla, il Federale Gazzotti ha poi parlato della nuova Italia Mussoliniana e del Regime per cui tutti siamo pronti ad affrontare ogni lotta ed ogni battaglia con la totale dedizione di noi stessi. Particolarmente espressive sono state le parole con cui il Federale ha detto della riconoscenza di tutti gli italiani verso il Duce per le antiche e le nuovissime vittorie di questi anni dell'Era fascista, e quando egli ha concluso esaltando il Fondatore dell'Impero, una immensa ovazione si è levata dalla folla che ha gridato a piena voce il saluto al Duce con impeto di fervida fede.

Sul corso Tassoni tutti i reparti sono poi sfilati alla presenza delle Gerarchie; impeccabilmente i camerati del Pini hanno marciato con ritmo gagliardo dimostrando di esser veramente dei soldati e come tali dei fedelissimi della Rivoluzione.

Il Federale a Osasio
L'ispezione ai corsi premilitari di cinque paesi

Nel pomeriggio di ieri, sabato fascista, il Federale ha partecipato ad alcune manifestazioni della vita organizzativa del Partito. Alle ore 15,30 in corso Duca di Genova il Comandante federale ha passato in rassegna la Legione Balilla Pierino Bertiglia, la Coorte-tipo Avanguardisti e Balilla e la Legione Marinara Duca di Genova; complessivamente erano 1100 inscritti alla G.I.L. che hanno dato prova della loro preparazione militare. Il Federale è stato ricevuto dal centurione Gotta che gli ha presentato la forza; quindi le Legioni hanno marciato marzialmente sfilando in parata.

Subito dopo il Federale, nella sua qualità di Comandante della G.I.L. provinciale ha ispezionato cinque centri della provincia ove si svolgono i corsi premilitari, cioè: Trofarello, Cambiano, Santena, Villastellone e Carignano. Giungendo sui luoghi assolutamente inatteso, il Comandante Federale si è intrattenuto con gli istruttori e con i giovani ed ha assistito alle esercitazioni di marcia con le armi, osservando che tutto funzionasse nel miglior modo.

Ad Osasio ha quindi avuto luogo il rapporto della 23.a Zona che comprende i seguenti Fasci: Pancalieri, Lombriasco, Virle ed Osasio. Ad attendere il Federale si trovavano l'ispettore di zona ing. Caminati, la contessa Cavalli per i Fasci Femminili con le sue collaboratrici, i segretari dei Fasci ed il Podestà avv. Claro, il camerata Malvicini segretario del Dopolavoro provinciale ed altre personalità. Al rapporto erano presenti tutte le forze fasciste adunate nella piazza del Castello e tutta la popolazione di Osasio che ha fervidamente inneggiato al Duce. Il Gerarca è salito su una trebbiatrice donde ha parlato alla folla, dopo la relazione dell'ispettore di zona e dei segretari di Fascio, esaltando la potenza della nuova Italia Mussoliniana. E il reverendo parroco cav. Vanaretti, che da 44 anni regge quella parrocchia, ha quindi benedetto un gagliardetto. Poscia le autorità hanno inaugurato la nuova sede del Dopolavoro e visitato la mostra della canapa e la Casa del Fascio. L'adunata si è conclusa con una sfilata di Giovani Fascisti, mentre la popolazione ha espresso al Federale la sua fervida fede fascista.

Istituto di Cultura Fascista
Conversazione in provincia

Presi gli ordini dal Segretario Federale la Sezione di Torino dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista, proseguendo nello svolgimento del ciclo delle conversazioni in provincia, organizza per oggi una conversazione presso il Fascio di Groscavallo, alle ore 15, sul tema «Il Popolo nello Stato». Oratore sarà il camerata ing. Ezio Lorenzelli.

L'inaugurazione a Moncalieri di una cripta per i Caduti

Stamane, alle 9,30, nella restaurata cappella del cimitero comunale di Moncalieri, verrà inaugurata solennemente la nuova cripta sotterranea nella quale, a cura del locale Comitato famiglie dei Caduti e del Municipio, sono state raccolte le salme di Caduti in guerra e dei soldati deceduti al R. Castello della città, trasformato in parte in ospedale presieduto pietosamente, durante il conflitto mondiale, dalla Principessa Maria Letizia Savoia Napoleone.

Il convegno per la lotta contro i tumori

Nella vasta sala del Liceo Musicale ieri mattina è stato inaugurato il quarto Convegno della Lega Italiana per la lotta contro i tumori, convegno che è stato opportunamente indetto nella nostra città ove già da molti anni per la prima volta in Italia è stato creato un Centro di studi contro i tumori attivamente operante e recentemente potenziato nei mezzi e nell'attrezzatura. Alla cerimonia hanno partecipato le maggiori autorità cittadine: erano presenti S. E. il Prefetto Tiengo, S. E. Petragnani, direttore generale della Sanità, il Podestà S. E. Giovara, S. E. Ricci per la Magistratura, il generale Gamaleri Comandante la Divisione, il prof. Azzi, Rettore dell'Università, il vice Federale Soria, il comm. Labbro per il Questore, il console Burgio per il generale Brandimarte, il prof. Grignolo per il Sindacato dei Medici e molte altre illustri personalità del campo degli studi e della medicina. Accolto con gli onori del suo alto grado è giunto S. Em. il Cardinale Arcivescovo Maurilio Fossati, che è stato ricevuto dal senatore Bastianelli, presidente generale della Lega Italiana per la lotta contro i tumori, e dal prof. Uffreduzzi, presidente del Comitato ordinatore.

Sul vasto palco della sala hanno preso posto le autorità ed i membri del Comitato. Il Podestà S. E. Giovara ha rivolto un caloroso saluto ai congressisti a nome della città. Quindi S. E. il Prefetto Tiengo, in nome del Re, presi gli ordini dal Duce, ha dichiarato inaugurato questo quarto Convegno di studi contro i tumori. Il senatore prof. Bastianelli ha poi svolto una interessante relazione, che è stata attentamente seguita da tutto l'uditorio, sull'attività della Lega Italiana per la lotta contro i tumori, sui risultati delle più recenti scoperte scientifiche e sugli studi in questo delicato ed importante settore della medicina.

L'uomo prende il bagno l'orologio prende il volo
L'epilogo di un singolare imbroglio

Il 24 giugno scorso il signor Carzio Giardini si recò alla piscina «Italia» per trovare un po' di refrigerio ai primi bollori estivi. Prudentemente, prima di tuffarsi, consegnò alla bagnina Lidia Sorba il suo bel cronometro d'oro, del valore di 580 lire. La donna ripose il prezioso oggetto in una busta, che chiuse poi in un cassetto ove era altra busta contenente oggetti del venticinquenne Carlo Simoncini di Antonio, nativo di Moncalieri. Costui, in quel momento, si trovava già in piscina. Avvenne che la Sorba, chiamata altrove per qualche faccenda, fosse costretta ad allontanarsi, lasciando al suo posto, il manovale Domenico Castelli. A costui si presentò di lì a poco il Simoncini per ritirare la sua roba. Asserisce il Castelli che a quegli chiese: «Il mio portafoglio e il mio orologio», per cui, senza esitare, egli consegnò a lui tutte e due le buste. Quando fu la volta del Giardini, di venire a ritirare il suo deposito, buste non ce n'erano più, ma sbalordimento, confusione, sgomento da una parte e dall'altra, questo sì, a non più finire. Il Simoncini fu ricercato, cercato di qua e di là, e rintracciato nel pomeriggio. Ma egli negò risolutamente d'aver ritirato altra roba che non fosse la sua. D'altra parte il Castelli sosteneva a più fermo le sue affermazioni, e la Sorba, a rendere le cose più complicate, veniva a dire che il Simoncini aveva a lei consegnato un portafoglio e un orologio di metallo, e non solo il portafoglio come egli sosteneva. Come si vede, un bel garbuglio.

Il Simoncini è stato denunciato per truffa, essendosi supposto che, trovandosi in piscina, e persino in condizioni di vedere e di sentire, quando il Giardini consegnò il cronometro e poi la bagnina si assentò, egli avesse giocato sull'equivoco e fosse entrato con raggiro in possesso dell'orologio.

L'imputato si è mantenuto sulla negativa anche ieri davanti al Pretore, ma questi, avv. Aisona, ha rinviato la causa al 17 corr. per aver modo di raccogliere l'importante testimonianza del Castelli, ieri assente.

Investita da un autocarro muore poco dopo all'ospedale

Nel pomeriggio di ieri la 23.enne Elvira Ginodi di Luigi, abitante in corso Giulio Cesare 279, mentre procedeva in bicicletta in corso Regina Margherita nell'imboccare il ponte omonimo veniva investita dal rimorchio dell'autocarro n. [illegible] AT, guidato dall'autista Silvestro Mozzato di Francesco. Trasportata all'ospedale San Giovanni vi decedeva poco dopo per emorragia addominale.

Ferito dal fratello

Ieri sera, il ventisettenne Mario Canaldo mentre era in casa del fratello Antonio in via Matteo Pescatore, venuto a diverbio per motivi di interesse, veniva ferito da questo con un coltello da cucina. E' stato ricoverato all'ospedale in osservazione.

Mortale disgrazia sul lavoro

Ieri mattina venne trasportato all'ospedale Mauriziano, dove, dopo la trapanazione del cranio, il dott. Momo, lo ha fatto ricoverare con prognosi riservata e in imminente pericolo di vita il manovale Michele Alberto fu Giuseppe di anni 25 abitante a Vigone il quale è stato vittima di un incidente sul lavoro in un cantiere cittadino. Alle ore 20 il poveretto è deceduto.

Una donna investe due passanti e fugge abbandonando l'auto

Nel pomeriggio di ieri un'auto guidata da una donna ha investito due passanti in via Valperga Caluso all'angolo con via Lucio Bazzani: il quarantenne Virginio Chieotti, abitante in corso Re Umberto 149, e il quarantaseienne Demetrio Morello fu Carlo, ambedue dichiarati guaribili in pochi giorni il primo all'Ospedale delle Molinette e il secondo al Mauriziano. Della donna che guidava non si conosce finora il nome, poichè, avvenuto l'incidente ella abbandonava il volante e la macchina eclissandosi. L'auto porta il numero di targa 34895-TO.

Incidente mortale

La sera di venerdì, sulla stradale tra Lombardore e Leyni, la moto guidata dal 27.enne Angelo Vacca sbandava e il poveretto cadendo si feriva gravemente e decedeva poco dopo a Leyni. Ieri, la moglie del Vacca che si trovava sul seggiolino posteriore della moto al momento del tragico incidente, si è recata al San Giovanni per farsi medicare una ferita alla fronte ed escoriazioni in più parti dichiarate guaribili in 15 giorni.

Preso a fucilate per errore mentre coglie le pere su di un albero

Ieri sera è stato medicato all'Ospedale Mauriziano per ferite di arma da fuoco in più parti del corpo il cinquantaseienne Pietro Carello fu Battista, residente a Condove, il quale salito su di un albero a cogliere pere nel proprio campo a Condove, riceveva un colpo di fucile partito accidentalmente ad un cacciatore suo parente. Guarirà in 15 giorni.

Un dottore truffato di 80 mila lire da tre lestofanti

Nel pomeriggio del 20 gennaio dello scorso anno si presentarono in casa del dottor Gian Carlo Tirone, medico condotto a riposo di Montafia, due individui, tali Bernardo Ardino e Maurizio Magnaldi, i quali, affermando di essere incaricati da un loro conoscente dell'acquisto di terreni, lo pregavano di dare loro indicazioni circa eventuali fondi in vendita in quella regione. L'Ardino, per accattivarsi la confidenza del dottor Tirone, gli portava i saluti della signora Garda e del dottor Busca, soggiungendo di essere un compagno di scuola di quest'ultimo. Il dottor Tirone faceva presente ai due suoi interlocutori che un buon affare sarebbe stato l'acquisto del fondo denominato «Arie Rosse», che era appunto in vendita. L'Ardino ed il Magnaldi ritornavano il giorno seguente dal dottor Tirone con il presunto acquirente tale Giuseppe Barbotto. Il Magnaldi appariva nell'affare come il mediatore e l'Ardino soltanto come colui che trasportava in automobile i due.

Visitata la cascina il Barbotto ed i suoi compagni stabilivano di recarsi nel giorno stesso a Torino, unitamente al dottor Tirone, per conferire col proprietario della cascina, Giacomo De Stefanis. Nella nostra città avveniva il colloquio con il signor De Stefanis, che differiva la sua decisione sull'affare.

Nel viaggio di ritorno a Montafia la comitiva si fermava a Testona; anche qui il dottor Tirone veniva invitato a giocare alle bocce con il Barbotto, ma egli vi si rifiutava; allora il Magnaldi e l'Ardino gli proponevano l'acquisto di un bel gruzzolo di monete d'oro di cui il Barbotto vantava il possesso. Il medico condotto nicchiava, ma i due insistettero tanto che finalmente egli finiva per decidersi all'acquisto. Il giorno seguente l'Ardino si trova a Montafia a prelevare, in automobile il dottor Tirone, il quale si era munito di titoli di Stato per un valore nominale di circa 80 mila lire che egli intendeva vendere per procedere all'acquisto delle monete d'oro. Raggiunto il Barbotto a Trofarello, tutta la comitiva si ritirava in una trattoria: mentre stava facendo i calcoli dei titoli, il dottor Tirone riportava la netta sensazione di essere caduto in un tranello, in quanto che solo allora il Barbotto gli confessava di non avere con sè le monete. Il Tirone faceva per alzarsi e avviluppare i titoli, quando lestamente il Magnaldi si impadroniva dei valori e li nascondeva sotto la propria giacca. Alle proteste del dottor Tirone, il Magnaldi replicava che i titoli glieli avrebbe restituiti in un'altra camera: così dicendo si dirigeva verso un locale adiacente. Il Tirone cercava di raggiungerlo, ma il Magnaldi per una porta secondaria si allontanava dall'esercizio e col Barbotto si eclissava. Al dottor Tirone non rimaneva altra consolazione che denunciare la truffa patita. L'Ardino veniva prontamente arrestato, il Barbotto qualche tempo dopo, il Magnaldi, invece, soltanto nelle more del giudizio di appello. I tre venivano condannati dal nostro Tribunale penale; la sentenza veniva confermata dalla nostra Corte d'appello, ma il Magnaldi l'impugnava perchè gli era stato impedito di presenziare la discussione; della questione si occuperà quindi presto la Corte Suprema.

Farmacie aperte oggi

Algostino e Demichelis, piazza Vittorio Veneto 10 — Aurora, corso Giulio Cesare 27 — Bargis, via Nizza 15 — Bliamino, corso Vittorio Emanuele 76 — Borgo Crocetta, corso Orbassano 6 — Bussetti, via Monginevro 56 — Campanino, via Nizza 183 — Canestri, via Santa Giulia 35 — Cavoretto, piazza Freguglia — Cervino, corso Vercelli 112 — Cooperativa III, via Pietro Micca 7 — Dora, corso Principe Oddone 30 — Madonna degli Angeli, via Mario Gioda 10 — Madonna del Pilone, corso Casale 140 — Mantellero già Sociale, via Mazzini 24 — Marchesetti, piazza Vittoria 7 — Muggia, corso Francia 1 — Olivero e Ramello, via Orto Botanico 10 — Ordine Mauriziano, Galleria Umberto I — Ospedale Maria Vittoria, via Cibrario 72 — Penna, via Cernaia ang. via S. Dalmazzo — Picco, via Sacchi 46 — Ravazza, via Bellezia 4 — Sant'Agnese, strada di Settimo 59 — Bussi, corso Casale 308 — Tesoriera, corso Francia 202 — Università, via Po 14.

Bollettino demografico

8 ottobre 1938-XVI

Nati vivi	34
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	3
Morti	16
Matrimoni trascritti	6

STATO CIVILE

8 ottobre 1938-XVI

Sulla Maria m. Varetto, a. 49, di Torino, meccanico, via S. Ambrogio 20 — **Pangella Teresa** fu Giuseppe, a. 63, di Livorno, agiata, viale E. Thovez 9 — **Basso Carlo** fu Giovanni, a. 77, di Castagneto Po, agiato, corso Reg. Margherita 234 — **Tuninetti Maria** ved. Perin, a. 62, di Casalgrasso, casalinga, via Thesauro 6 — **Savio Gaspare** fu Giacomo, a. 70, di Racconigi, commerciante, via Cibrario 6 — **De Zorzi Mario** di Umberto, m. 3, di Torino — **Ospenti Tommaso** fu Biagio, a. 65, di Castelnuovo Belbo, carrettiere — [illegible] **Bella Antonia** fu Lorenzo, a. 78, di Torino, sarta — **Zeppegno Giuseppe** di Francesco, m. 2, di Nichelino — **Pirlone Clemente** fu Antonio, a. 65, di Vinchio, operaio — **Guala Luigia** ved. **Maggiora**, a. 81, di Scurzolengo, casalinga — **Rossetto Giuseppina** di Francesco, a. 26, di Torino, sarta — **Bellé Antonio** fu Angelo, a. 63, di Torino, pensionato — **Alchino Carlo** fu Francesco, a. 58, di Torino, carpentiere — **Michelutti Anna** m. **Domizza**, a. 72, di Teor, casalinga.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: ore 15,15 e 21,15: Compagnia Bluette-Navarrini: «Il ratto delle cubane». Prezzi popolari.
ROSSINI (C.a Casaleggio) — 15,15 e 21,15: «Ah, le donne che canaglie!».
X MOSTRA SINDACALE D'ARTE - 96a DELLA PROMOTRICE BELLE ARTI — Parco Valentino, aperta tutti i giorni dalle ore 9,30 alle 12 e dalle 14,30 alle 18.
IMPERIALE: 17-21: Danze. S. Carlo 1.
GAY DANCE, via Pomba 7: ore 17 e 21.
AUGUSTEO (Battisti 3): 17-21 Danze.

Varietà MAFFEI ore 17 e ore 22
grande spettacolo burlesco Caloni.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Duello vagabondo» con Besozzi, Viarisio, L. Gloria, P. Benzi.
AMBROSIO: «Ho ritrovato il mio amore» Henry Fonda, Joan Bennett.
CORSO: «C'è sotto una donna» con Joan Blondell e «Il Duce a Trieste».
CHIARELLA: «Pazza per la musica» D. Durbin, H. Marshall e Ca D'Ari.
V. EMANUELE: Ultima nave da Sciangai (D. Del Rio) e Comp. Reichel.
BALBO: «La sposa vestiva di rosa» Joan Crawford e Franchot Tone. Ult.
IDEAL: «L'argine» con Gino Cervi e Luisa Ferida. Segue gran Varietà.
STATUTO: «Il grande segreto» (Wallace Beery, Virginia Bruce. Ultime.
ALPI: «Fuoco» E. Feuillère. Successo.
NAZIONALE: La calunnia, M. Oberon.
MAFFEI: «L'ardente fiamma» e Var.
MASSIMO: 2 film: 1) «I lancieri del Bengala» Gary Cooper, F. Tone; 2) «Il diavolo a cavallo» (a colori). Domani: L'ultimo gangster, Robinson.
COLOSSEO: «Musica per signora».
ITALA: «L'uomo che amo». Ultime.
TORINESE: «Nichevo» H. Baur. Ult.
SAVOIA: «Fuori legge dell'Oriente».
REGINA: Fascino di Bohème. Eggerth.
FORTINO: «Il diritto di amare» e Var.
IMPERIALE: Mia moglie cerca marito.
AQUA: «Dinamite doppia» e Varietà.
SOCIALE: «100 uomini e 1 ragazza».
RADIUM: «Solo per te» (Gigli) e Var.
BELGIO, c. Belgio 53: Baci sotto zero.
ITALIA, Nizza 138: Una donna sola.
DIANA: «L'8a moglie di Barbablù».
PIEMONTE: 2 film: «Il mistero del gatto grigio» e «Sono stato io!».
DANTE: «L'idolo del male» B. Karloff.
Italiano, Colom. 25: Fine Sig.a Cheyney.
V. VENETO (già Impero): Piazza Vitt. Veneto 5: «Mia moglie cerca marito».
VINZAGLIO: Il Dott. Antonio e Varietà.
PRINCIPE: «Il principe e il povero».
P. Nuova: Il re e la ballerina (dalle 10)
REX: «Un americano a Oxford» Taylor.

Oggi ultime al BALBO
de La sposa vestiva di rosa...
trionfo di interpretazione *(Joan Crawford, Tone, Young)* e di messinscena *(Metro Goldwyn Mayer).*

Domani: VIVA L'ALLEGRIA
una delle più spassose creazioni della *Metro Goldwyn Mayer,* la storia comica di una paradossale famiglia composta di *Reginald Owen, Billie Burke, Judy Garland e Lynne Carver.*

Oggi allo STATUTO
ultime del capolavoro *Metro*
IL GRANDE SEGRETO
con *Wallace Beery, Virginia Bruce, Joseph Calleja, Lewis Stone.*

NAZIONALE: Ultimo giorno di: «LA CALUNNIA»
M. Oberon, M. Hopkins, J. Mc Crea
Domani: *Sotto la maschera.*

— Dovresti vedere il mio fidanzato! Immagina, è come Cary Cooper con il sorriso di Clark Gable ed il naso di Franchot Tone...

I PESCI HANNO ASSISTITO ALLE REGATE

— Vi prego di constatare, signora guardia, che il mio invalido aveva già una gamba di legno!...

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Domenica 9 Ottobre 1938 - Anno XVI - Num. 240

I negoziati ceko-ungheresi cominceranno oggi a Komaron

Vive discussioni intorno alla possibilità di un confine contiguo tra Ungheria e Polonia

Praga, 8 ottobre.

L'agenzia Ceteka comunica ufficialmente che il Consiglio dei Ministri si è riunito ieri alle 12,30. Vi hanno partecipato per la prima volta i due nuovi ministri Tiso e Chvalkowsky. Il governo ha nominato i membri della commissione incaricata di negoziare sull'argomento della delimitazione delle frontiere con l'Ungheria, commissione che sarà presieduta da Tiso. I negoziati avranno inizio domenica 9 ottobre.

Il governo ha deciso che conformemente all'accordo di Monaco una amnistia sarà proclamata per i detenuti colpevoli di reati politici di nazionalità tedesca. La stessa decisione è stata presa per i detenuti politici di nazionalità polacca e ungherese. L'amnistia contempla anche i reati politici giudicati dai tribunali e dalle autorità amministrative.

Ieri il consiglio dei ministri ha adottato un accordo con i ministri slovacchi che trasmette, fino ad un regolamento definitivo costituzionale, la cura di tutte le questioni slovacche ai ministri slovacchi. La competenza di questi ministri si estenderà al campo del diritto e delle Finanze.

Le competenze sono state ripartite tra i ministri slovacchi come segue: presidente dei ministri dottor Tiso; presidenza e interni ministro Cernak; Istruzione ministro dottor Durcansky; Giustizia, Previdenza Sociale e Salute Pubblica ministro Teplansky. Il ministro Lichner assumerà il ministero dei Trasporti.

Frattanto, alla vigilia delle trattative di Komaron, a Praga si ha il senso di una vittoria del governo. Si ritiene che Sirovy sia stato un abile manovratore tanto da essergli riuscito di evitare d'incontrarsi cogli uomini di Stato ungheresi, mandando allo sbaraglio il neo-nominato presidente del consiglio slovacco Tiso e i suoi compagni pure nominati da Praga, in modo da lasciare che l'urto delle pretese e delle resistenze, in ogni caso utile alla politica ceka, avvenga fra ungheresi e slovacchi, anzi che fra ungheresi e ceki. E' evidente, e traspare dall'atteggiamento stesso della stampa ceka, che l'affrettata concessione della pseudo autonomia, legata a Praga mediante la partecipazione automatica dei membri del gabinetto slovacco al governo centrale, non aveva altro scopo che quello di attirare in un tranello l'Ungheria la quale ha sempre tenuto un atteggiamento di grande comprensione e di sincera amicizia per la nazionalità slovacca. In tal modo Praga spera, come suol dirsi, di salvare capra e cavoli: se l'Ungheria sarà remissiva, il colpo sarà riuscito in un senso; se l'Ungheria sarà dura, Praga ci guadagnerà nel senso che si creerà la voluta scissione tra magiari e slovacchi. La buona armonia tra i due popoli, infatti, minaccia troppo chiaramente Praga di un ritorno alle condizioni politiche e territoriali di anteguerra. In realtà, a quanto possono dichiarare coloro che conoscono l'opinione pubblica di queste popolazioni, tale è la volontà degli slovacchi i quali non hanno nemmeno alcun interesse pratico a restare aggiogati al carro di Praga, a sorbirsi le conseguenze della disfatta con la pletora degli impiegati e il necessario aumento degli aggravi fiscali.

Si apprende oggi che gli slovacchi d'America e con essi quelli di tutto il mondo si sono schierati contro la decisione di Zilina combinata da Praga e da suoi emissari senza e, peggio, contro la volontà del popolo. Gli slovacchi d'America, custodi del patto di Pittsburg, pretendono l'autodecisione. Praga ha agito invece in modo da starsene per ora alla finestra osservando come a Komaron gli ungheresi anzi che trovarsi di fronte ai cechi siano stati condotti a trovarsi di fronte agli slovacchi così detti autonomi: Budapest, secondo il calcolo di Praga, dovrà così spostare completamente la base e mutare radicalmente il tono delle trattative.

Come l'Ungheria attende l'incontro di Komaron

(DAL NOSTRO INVIATO)

Budapest, 8 ottobre.

Veramente la pazienza del popolo ungherese è messa alla prova. Era stato annunciato che le trattative tra delegazione ungherese e delegazione cekoslovacca sarebbero incominciate oggi a Komaron. Bisognava dar tempo al nuovo Ministro degli Esteri cekoslovacco di giungere a Praga ed alla compagine del nuovo Gabinetto di saggiarsi. Invece c'è stato un nuovo aggiornamento; ma bisogna riconoscere, a non lunga scadenza. Si annuncia infatti — e questa volta sembra con carattere conclusivo — che l'incontro tra le due delegazioni avverrà domani alle 19 nella città di frontiera di Komaron. Giornata, quindi, di definitive iniziative!

La delegazione ungherese sarà capitanata dal Ministro degli Esteri De Kanya; quella di Praga sarà invece presieduta dal Ministro slovacco Tiso, assistito da 21 esperti. Ora, a questo punto bisogna far luce sul nuovo avvenimento che si è prodotto nella vita politica cecoslovacca ed è venuto ad insinuarsi, o se volete meglio, ad innestarsi, nella questione delle minoranze ungheresi. La Slovacchia non è stata eretta in Stato autonomo. Essa ha già eletto il suo primo Gabinetto e primo Ministro del nuovo Stato autonomo slovacco è appunto il sig. Tiso.

La sua nomina a capo della delegazione che dovrà trattare la questione ungherese è variamente considerata. Gli ottimisti ritengono che data l'affinità esistente tra slovacchi e ungheresi, i compiti nelle trattative verranno facilitati. I pessimisti vedono invece nella costituzione del nuovo Stato slovacco e nella scelta del signor Tiso a capo della delegazione, una abile manovra di Praga che si riassume nella nota espressione: «Mettere le mani avanti». E' noto infatti che nell'ambito delle rivendicazioni ungheresi, la Slovacchia ha il suo valore.

Ad accreditare l'opinione dei pessimisti, sta anche un altro fatto: la prima riunione del Consiglio slovacco ha avuto luogo ieri a Bratislava dopo che il Primo Ministro Tiso aveva prestato giuramento a Praga. Inoltre, discutendosi circa la Capitale da darsi al nuovo Stato autonomo slovacco, si sono affacciati tre nomi: Zeolna (o Zilein), Banska Bistrica, e Bratislava. E' però vero che quest'ultima si mette avanti la questione della sua troppo vicinanza alla frontiera tedesca, mentre sarebbe preferibile che la Capitale si trovi al centro del Paese.

Comunque, questi accenni a Bratislava non sembrano adatti precisamente a tranquillizzare le suscettibilità ungheresi. Tutto il popolo magiaro rivendica, attraverso un millennio di storia, la città di Santo Stefano, che non chiama Bratislava, ma Posonny.

C'è tuttavia chi, con quel sottile bizantinismo che caratterizza le sfumature della diplomazia slava, crede di poter giustificare questi accenni in rapporto all'attitudine attribuita in questi giorni a certi ambienti germanici, che rivendicherebbero Bratislava al Reich.

«Meglio far capire subito — dicono gli interpreti sottili — che Bratislava, se mai, è già stata accaparrata dagli slovacchi e dagli ungheresi che discuteranno poi fra di loro a chi la città debba toccare definitivamente».

Questa nuvola, che sembra fortunatamente di passaggio, non ha impedito al conte Janos Esterhazy e a Andor Jaross, capi del partito ungherese in Cekoslovacchia, di rivolgere un caldo appello radio-diffuso al popolo ungherese e al popolo slovacco perchè continuino ad andare d'accordo e a procedere nel comune cammino «la mano in mano». Nello stesso appello, i leaders ungheresi, dopo aver lodato la disciplina e la serenità del popolo magiaro mentre attende la realizzazione delle sue rivendicazioni, terminano esprimendo la fede che di questa disciplina e di questa serenità esso possa presto raccogliere i frutti.

Una larga eco hanno qui pure le insistenze della stampa polacca perchè si addivenga ad una comune frontiera tra Polonia e Ungheria. Si tratterebbe — notano questi giornali — di uno sbarramento ad ogni eventualità di invasione o di infiltrazione da parte della Russia sovietica. Il problema è connesso a quello dei Ruteni abitanti la Russia sub-carpatica i quali hanno a loro volta avanzato rivendicazioni e richieste di autonomia. Secondo una notizia della *Agenzia telegrafica ungherese* da Praga, il Consiglio nazionale dei Ruteni ha invocato il diritto di autodeterminazione, reclamando il plebiscito non soltanto per le zone rutene propriamente dette, ma anche per quella parte della Slovacchia orientale che è abitata da ruteni.

Il Consiglio ha ricordato che i Trattati di pace e la Costituzione cekoslovacca, garantivano egualmente l'autonomia rutena, che tuttavia fino ad oggi non è mai stata portata sul piano delle realizzazioni. In questo caso, poichè le zone rutene fungerebbero da isolanti tra la Romania e la Cekoslovacchia, molti si chiedono se sullo scacchiere diplomatico di questi giorni non stia affacciandosi anche l'ombra della Romania. Ho detto «ombra» perchè a dir vero Bucarest rimane avvolta, fino ad oggi, in un impenetrabile riserbo.

E' tuttavia in questa serie di dibattiti che mettono in giuoco il problema di un nuovo equilibrio danubiano, la Romania ha un suo Stato per lo meno geografico.

Non bisogna dimenticare infatti che se il Danubio passa per Vienna, Budapest e Belgrado, esso sfocia tuttavia in territorio romeno, nel Mar Nero.

Curio Mortari.

A Varsavia si insiste per l'annessione dei ruteni all'Ungheria

Varsavia, 8 ottobre.

La stampa continua a insistere con veemenza sulla necessità che la Rutenia sub carpatica venga attribuita all'Ungheria e sulla necessità che venga stabilita una frontiera comune polacco magiara, frontiera imposta dall'evidente interesse di una pace stabile in Europa.

L'*Express Poranny* scrive: «La Rutenia sub carpatica attende la liberazione ed un plebiscito nel quale possa pronunciarsi in favore della riunione all'Ungheria. La effervescenza nella Rutenia sub carpatica è postulato categorico per le due nazioni polacca e magiara. E' sempre più evidente ogni giorno che la frontiera artificiale che separa la Polonia e la Ungheria deve essere abolita. Le aspirazioni tradizionali polacco-magiare devono essere realizzate. La soluzione dei soli problemi concernenti i sudeti, la Slesia di Cieszyn e i territori ungheresi costituirebbe una soluzione difettosa che non garantirebbe una pace durevole nè l'equilibrio delle forze nell'Europa centrale».

Passo polacco-ungherese per la cessione della Rutenia?

Londra, 8 ottobre.

Il *Sunday Times* di domattina pubblicherà in grande evidenza la notizia che Polonia e Ungheria hanno concordato i termini di una nota che dovrebbe essere presentata alla Cecoslovacchia entro quarantotto ore e nella quale si chiede la cessione della Rutenia all'Ungheria.

Vane manovre di oppositori contro la politica di Stojadinovic

Belgrado, 8 ottobre.

In vista delle elezioni politiche che secondo varie informazioni autorevoli dovrebbero aver luogo l'11 dicembre, nella vista altresì del successo della politica estera del Governo, successo clamorosamente confermato durante la recente crisi internazionale e per il quale il Governo si presenta nel modo più favorevole al giudizio del Paese, le opposizioni hanno rincrudito la loro propaganda che, se nei giorni scorsi si esprimeva attraverso tentativi di manifestazioni in favore di Praga e di allarmi destinati a gettare il discredito sul Governo e a creare il panico finanziario, oggi ha cambiato sistema e si orienta verso una critica violenta, per quanto sterile, dell'atteggiamento della Jugoslavia nei confronti di Praga e delle democrazie occidentali.

E' naturale che il Governo abbia buon giuoco contro questa propaganda che si condanna da sè perchè la solidarietà jugoslava con Praga nel momento stesso in cui le democrazie facevano un voltafaccia così repentino, sarebbe stata peggio che un errore, un delitto di lesa Patria. Tuttavia la propaganda dell'opposizione non si arresta e si vale di tutti i mezzi legali e illegali.

Così, in un'azione illegale è incorso il deputato di Belgrado e capo dell'ala sinistra del partito agrario, Dragoljub Jovanovic, che essendo stato colto in flagrante nel compiere manifesti sovversivi, è stato arrestato per ordine del giudice istruttore del Tribunale speciale per la difesa dello Stato. Il Consiglio del Tribunale stesso ha respinto il ricorso presentato dal Dragoljub Jovanovic confermando l'arresto preventivo in attesa del processo.

Tutte queste sterili agitazioni dei circoli e dei gruppi serbi ostili al Governo, lasciano completamente calmi il Governo e l'opinione pubblica, la quale invece segue con appassionato interesse l'evoluzione così rapida della crisi europea. Le dimissioni di Benes sono state giudicate come la logica e inevitabile conseguenza degli errori e delle colpe dell'uomo di Stato di Praga «il solo sopravvissuto politicamente ai creatori del trattato di Versaglia».

Tutto quanto si riferisce alla non ancora conclusa crisi ceka, è oggetto di ampie informazioni da parte di questa stampa. Così la *Vreme* riceve da Praga una corrispondenza in cui si rileva il malcontento che regna fra i ceki in seguito alle decisioni della Commissione internazionale. La corrispondenza dice tra l'altro che l'opinione considera queste decisioni ancora più catastrofiche della stessa capitolazione di Monaco, perchè entro i nuovi confini tedeschi resterebbero ottocentomila ceki. Per quanto riguarda le rivendicazioni magiare, lo stesso *Vreme* afferma che la situazione dell'Ungheria, così favorevole in questi giorni, si è improvvisamente capovolta sia per la decisione degli slovacchi di restare uniti ai ceki, sia per l'atteggiamento della Germania che avrebbe consigliato ai magiari molta moderazione.

«Il Governo magiaro — afferma il giornale — si è trovato così di colpo dinanzi a gravi difficoltà anche interne, poichè dovrà lottare non solo contro Praga, ma anche contro alcune correnti internazionali piuttosto potenti che vorrebbero un'azione violenta per risolvere la controversia».

Da Bucarest si sente poi il suono di un'altra campana. Appunto una corrispondenza di *Politika* tende a dimostrare che l'opinione dei circoli responsabili romeni, è assai preoccupata di fronte al progetto magiaro-polacco di aprire un corridoio nella Russia sub-carpatica tendente ad unire i due Paesi. Se ciò si avverasse — dicono quei circoli — la Romania perderebbe l'autonomia delle comunicazioni ferroviarie attraverso le quali essa provvede al suo armamento.

«Il Governo romeno — conclude *Politika* — ha in mente di fare energici passi contro tale progetto ed intende far smentire le notizie diffuse da certa stampa estera circa pretese richieste a Praga per ottenere una rettifica di frontiera allo scopo di meglio assicurare le comunicazioni ferroviarie».

Un'altra notizia viene riferita da *Politika*, questa volta da Varsavia, e cioè che la stampa polacca lancia l'idea di una Federazione slava che dovrebbe partire dal Baltico per giungere all'Adriatico, Federazione che in certo qual modo dovrebbe rappresentare il contrappeso al Patto delle quattro grandi Potenze.

Alfio Russo

Ex combattenti tedeschi in gita sul Tamigi accompagnati da reduci dell'esercito inglese

L'Alto Commissario britannico per la Palestina, sir Harold MacMichael (a sinistra), è giunto in volo a Londra da Gerusalemme con mr. R. G. Harris per prospettare al Governo l'estrema gravità della situazione

IN PALESTINA

La ferrovia di Lydda danneggiata dagli insorti

Gerusalemme, 8 ottobre.

La linea ferroviaria Lydda-Gerusalemme è stata in parte distrutta. Le rotaie per lungo tratto sono state asportate. Si apprende, inoltre, che l'oleodotto che scorre al sud di Nazareth è stato deteriorato. Nei dintorni di Samaria ha avuto luogo uno scontro fra un gruppo di insorti e una pattuglia della gendarmeria: due arabi sono stati uccisi.

Circa la lotta sanguinosissima che si è accesa stanotte presso Caifa tra insorti e inglesi, si apprende che essa è durata oltre due ore, in capo alle quali gli insorti sono stati obbligati a ritirarsi con delle gravissime perdite. E' confermato infatti che il numero dei cadaveri raccolti supera i sessanta. Le truppe inglesi sono pure riuscite a catturare parecchie centinaia di fucili tra cui parecchi automatici.

Si apprendono frattanto alcuni interessanti episodi della rivolta araba. Il primo di essi costituisce una bella giocata a Gerusalemme. Uno degli insorti, contando sul fatto che le pattuglie britanniche ignorano la lingua araba, si è avvicinato a una pattuglia per informarne il comandante che un arabo stava strappando dai muri dei manifesti in lingua araba, fatti stampare ed affiggere dal governo. Ringraziato l'informatore, i soldati si sono affrettati sul luogo indicato ed hanno trovato infatti un abaro che strappava un manifesto, lo hanno acciuffato e, nonostante le sue proteste e i tentativi di dare spiegazioni, lo hanno portato in prigione dove è stato trattenuto fino a stamane. Si è saputo allora che era un poliziotto travestito da arabo e che aveva avuto l'ordine di strappare i manifesti affissi dagli insorti.

Alcuni viaggiatori stranieri sono stati poi fermati nella strada fra Caifa e Gerusalemme da alcuni arabi i quali hanno loro richiesto di esibire i documenti. I viaggiatori hanno mostrato i passaporti sui quali gli arabi hanno posto il visto del comitato nazionalista. Un altro esempio dell'organizzazione autonomistica che assume la ribellione è dato dal fatto che in varie parti del mandato sono stati stabiliti degli ispettori del traffico che agiscono in nome degli insorti. Un guidatore è stato fermato e contro di lui è stata elevata accusa di eccesso di velocità. Non è stato preso nessun provvedimento ma gli è stato dato l'avvertimento che per sei mesi non deve più guidare automobili; all'avvertimento è stato aggiunto il monito che, in caso di disubbidienza, sarà ucciso.

Otto aerei rossi abbattuti dalla caccia legionaria

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Saragozza, 8 ottobre.

L'aviazione legionaria ha riportato ancora oggi una vittoria notevole nei cieli di Spagna. Sulle sponde dell'Ebro, una squadriglia di nostri apparecchi s'incontrava stamane con un gruppo di aeroplani da caccia e da bombardamento repubblicani, di diversi tipi che tentava di impedire le abituali incursioni sulle posizioni rosse della sponda destra e della sponda sinistra del fiume. La squadriglia legionaria attaccava battaglia e, uno dopo l'altro, otto apparecchi nemici cadevano incendiati o colpiti negli organi vitali dal fuoco delle mitragliatrici degli aeroplani attaccanti. Erano sei «Boeing» e due «Curtiss». Gli apparecchi si sono sfracellati nel campo repubblicano. Alcuni piloti sono stati visti scendere in paracadute, di là dalle linee nazionali.

L'aviazione legionaria e quella spagnuola hanno proseguito i bombardamenti tanto dei concentramenti rossi sull'Ebro e nelle immediate retrovie, quanto dei porti di guerra che servono al rifornimento dell'esercito avverso. Mahon, nell'isola di Minorca, Barcellona, e Valenza sono stati nuovamente oggetto di attacchi che hanno provocato danni notevoli e, nel porto di Valenza, hanno cagionato l'esplosione di un gigantesco deposito di benzina.

Riccardo Forte

L'aggressione sul Parigi-Nizza

Misteriosa fuga dall'ospedale di uno dei colpevoli

Arrestato e gravemente ferito, viene rapito dopo poche ore dai suoi complici durante un guasto all'impianto elettrico dell'ospedale

Parigi, 8 ottobre.

Una sensazionale notizia si è diffusa ieri sera tardi a Marsiglia: uno dei banditi che riuscirono a impadronirsi sul treno di Saint Barthelemy delle due casse contenenti oro greggio per un valore di parecchi milioni, era riuscito a fuggire dall'ospedale ove era stato ricoverato dopo il suo arresto. Si trattava di certo Jean Michelis, un pregiudicato, che ieri mattina a Saint Henri era stato ferito con una revolverata mentre, sorpreso dai poliziotti, cercava di fuggire. Il bandito era stato colpito da una pallottola all'addome e all'ospedale, dato il suo stato di estrema debolezza, gli veniva praticata d'urgenza una trasfusione di sangue. Alle sette di sera, in seguito a un guasto, la sala nella quale si trovava il Michelis rimase per un'ora al buio. Quando il guasto venne riparato e nella sala tornò la luce, gli infermieri si accorsero che il Michelis era scomparso.

Naturalmente a Marsiglia corrono le voci più fantastiche su questa straordinaria evasione. V'è chi assicura che il Michelis è stato rapito dagli altri affiliati della banda, tuttora in libertà; chi parla di una scala appoggiata a una finestra aperta, senza tener conto che la strada situata in un quartiere popoloso è gremita di folla, che rende la circolazione difficilissima fino a tarda ora di notte. Quel che è certo, si è che, col favore dell'oscurità, alcuni complici del Michelis sono penetrati nella sala ove si trovava il bandito ferito, gli hanno portato degli indumenti, lo hanno vestito e sono usciti con lui dal grande portone dell'ospedale. E' infatti provato che il proiettile che aveva ferito il bandito non aveva leso nessun organo essenziale e che, malgrado la debolezza causata dalla perdita di sangue, il Michelis poteva camminare solo, per qualche istante.

Si fa del resto notare nei circoli della polizia che una disciplina più rigorosa dovrebbe essere instaurata in quell'ospedale. Un fatto avvenuto una quindicina di giorni fa dimostra che troppa gente può penetrare liberamente nell'ospedale. Un'infermiera ha narrato che un individuo era entrato e che, minacciandola con la rivoltella, la aveva obbligata a fare a un'ammalata, sua amante, delle iniezioni che il medico aveva rigorosamente vietato, date le sue condizioni. Questo fatto, abbastanza sintomatico, provocò un'inchiesta della polizia, che tuttora continua.

Le misure sugli ebrei

Com'è composta la commissione per l'esame dei casi eccezionali

ROMA, 8 ottobre.

La commissione che in base alle deliberazioni del Gran Consiglio del Fascismo dovrà esaminare i casi eccezionalissimi concernenti gli ebrei di cittadinanza italiana sarà composta: da un vice segretario del P. N. F.; dal sottosegretario agli Interni; dal capo di Stato Maggiore della M.V.S.N.

Commercianti ebraici che si allontanano da Milano lasciando vuoti negozi e alloggi

Milano, 8 ottobre.

Verso la fine di settembre, in alcuni punti delle vie centrali fu notato che alcuni negozi gestiti da ebrei, improvvisamente apparivano chiusi e la chiusura era avvenuta pressochè nello stesso giorno come se una intesa fosse intercorsa fra le ditte proprietarie. Avevano le saracinesche abbassate e gli uffici chiusi le seguenti ditte: La Viennese (confezioni per signore) in via degli Orti 2, di Paul Bergmann e Teresa Marec; la Seus (confezioni per uomo) di Felice Freudmann, in corso Italia, n. 17; la Sonia (confezioni per signora) dei fratelli Enrico e Kuba Ellemberg nel passaggio Duomo 2, e il negozio pure di confezioni e stoffe per uomo di Max Ellemberg e Aloise Kortes in via Torino 15. Tutti costoro erano scomparsi, non soltanto chiudendo le loro aziende, ma anche gli appartamenti nei quali abitavano.

Naturalmente l'allarme dilagò ben presto, specialmente fra i commessi, i piazzisti e gli impiegati, che si videro di punto in bianco sul lastrico senza essere stati in nessun modo preavvertiti. Fra i commercianti giudei e le loro famiglie la scomparsa era stata organizzata con la maggior cura, sia per non destare sospetti sia per non lasciare poi delle tracce ed essere ritrovati. D'altronde, ognuna di queste ditte che senza dubbio lavoravano a catena, aveva un giro di affari che riguardavano grosse fabbriche nonchè numerosissimi clienti, e fu in seguito alle richieste di molti interessati, non esclusi i proprietari degli stabili che invano avevano atteso la rata di affitto del rituale 29 settembre, che l'autorità è intervenuta. Appartamenti, negozi e uffici furono aperti con la forza, ma purtroppo come furono trovati quasi del tutto vuoti i negozi, così pure vuotati dei mobili maggiori e più costosi si trovavano gli appartamenti, tutti lussuosi come lo denunziavano le tappezzerie, qualche lampadario e qualche suppellettile non asportata. Nei negozi, ove dalle vetrine e dagli scaffali erano sparite pellicce, abiti già confezionati, stoffe ecc., si potè rintracciare qualche libro contabile nonchè dei cartelli di schermo con la scritta: «Noi non siamo più», a testimoniare anche più come fosse stata concordata la scomparsa della combutta giudaica. Di certo, non tutta la merce era stata sottratta, ma buona parte anche venduta o pignorata e lo stanno a dimostrare ben cinquanta bollette di pegno rintracciate presso una sola ditta.

L'altro giorno il Tribunale dichiarava il fallimento di tutte queste aziende giudaiche nominando i curatori, i quali dovranno faticare non poco per districare il ginepraio. Danneggiati, oltre a parecchi operai e operaie nonchè ai fornitori, impiegati, commessi e fattorini, sono numerosi clienti che avevano sborsato degli anticipi e non ebbero la confezione, e pure i proprietari delle case. Soltanto il proprietario dell'edificio in cui era installata la ditta Sonia attendeva per l'affitto ben 34 mila lire, somma nella quale sono compresi trimestri arretrati.

Un arruolamento di volontari allievi specializzati dell'Esercito

Roma, 8 ottobre.

Il Ministero della Guerra ha indetto un arruolamento di 4000 volontari allievi specializzati nel R. Esercito.

A tale arruolamento possono concorrere i giovani dai 17 ai 26 anni. Gli ammessi all'arruolamento dovranno assumere la ferma di due anni e frequentare un apposito corso di quattro mesi, superato il quale saranno nominati specializzati e avranno diritto oltre all'assegno del grado ad una speciale indennità giornaliera; potranno, inoltre, concorrere all'avanzamento a sergente e successivamente essere ammessi alla carriera continuativa.

Il termine utile per la presentazione è fissato per il giorno 20. Il corso avrà inizio il 1° dicembre prossimo. Per maggiori chiarimenti e informazioni circa la scelta della specialità, i documenti da unire alla domanda e l'inoltro della stessa, gli interessati potranno liberamente rivolgersi ai distretti militari, agli enti militari locali e ai Comuni di residenza.

Gioielliere fiorentino arrestato per ricettazione dei brillanti caduti con l'aeroplano

Firenze, 8 ottobre.

La scorsa notte i carabinieri della nostra Legione hanno proceduto all'arresto del gioielliere Settimio Giannini, proprietario di un negozio d'oreficeria in via Cerretani 4, intitolato «La casa del diamante». Sul fermo del Giannini, l'autorità inquirente mantiene il più rigoroso riserbo, ma quanto è dato sapere il provvedimento sarebbe stato originato dall'essere stato il Giannini trovato in possesso di alcuni brillanti di provenienza sospetta. Si dice infatti che il Giannini avesse acquistato pietre preziose facenti parte della collezione di proprietà della ditta Cartier di Parigi, collezione che, come è noto, andò smarrita durante il disastro dell'aereo che riconduceva a Roma numerose persone che si erano recate alla cerimonia nuziale di Re Zog d'Albania.

Il Ventennale della Vittoria

Centomila ex-combattenti sfileranno il 4 novembre a Roma davanti al Sovrano e al Duce

Roma, 8 ottobre.

Il lavoro organizzativo della grandiosa adunata di ex combattenti che avrà luogo a Roma il 4 novembre in occasione del ventennale della Vittoria, è in pieno fervore. Oltre centomila ex combattenti avranno l'onore di sfilare davanti a S. M. il Re Imperatore e davanti al Duce. La massa dei combattenti si presenterà perfettamente inquadrata e in formazioni militari per compagnie e battaglioni. Con i reparti giungeranno a Roma anche tutte le bandiere, i labari i gagliardetti delle Federazioni, Sezioni e Sottosezioni combattentistiche delle novantaquattro provincie italiane.

Le rappresentanze, ciascuna delle quali converrà con un minimo di mille uomini dalle provincie più lontane, giungeranno a Roma nella giornata del 3 novembre e ripartiranno nella giornata del 5. Si sta già provvedendo ai terreni ove sorgeranno gli accampamenti, dato che queste masse di ex combattenti, durante la sosta romana, saranno accampate militarmente. Anche accampati da bravi soldati, saranno in quei giorni i membri del Direttorio nazionale della Associazione Combattenti e quelli del Consiglio Nazionale.

I centomila ex combattenti, che nella stragrande maggioranza indosseranno l'uniforme associativa, saranno divisi in reggimenti e battaglioni. Alla sfilata dinanzi a S. M. il Re Imperatore e al Fondatore dell'Impero, parteciperanno anche tutte le bandiere dei reggimenti che hanno partecipato alla grande guerra, per cui converranno a Roma le bandiere di tutti i Reggimenti d'Italia e saranno prelevati dal Vittoriano, dove sono custoditi, i gloriosi vessilli dei disciolti reggimenti.

Nella giornata del 4 novembre, oltre alla sfilata dinanzi al Sovrano e al Duce, si svolgeranno a Roma altre cerimonie commemorative e speciali masse corali canteranno le vecchie trascinanti canzoni che, per quattro lunghi anni, risuonarono dalle pietraie infuocate del Carso fino alle cime più alte delle montagne lungo tutta la linea del fronte. Vecchie, care canzoni di cui ogni vecchio combattente conserva sempre nel cuore il motivo.

Il Re Imperatore riceve la missione militare inglese

Pisa, 8 ottobre.

Provenienti da Padova e Firenze, è qui giunta per rendere omaggio a S. M. il Re Imperatore la delegazione inglese per i cimiteri militari con alla testa il maresciallo lord Cavan, accompagnati dalla delegazione italiana guidata dal maresciallo Caviglia, Presidente onorario d'Italia del Comitato Italo-britannico per le onoranze ai Caduti in guerra, gli ospiti si sono recati in automobile a S. Rossore, ove sono stati ricevuti in udienza da S. M. il Re Imperatore che li ha intrattenuti a cordiale colloquio.

Il sempre giovane Zacconi parla del viaggio in America

«Ogni serata una festa d'italianità»

Genova, 8 ottobre.

Con l'*Augustus* arrivato oggi dal Sud-America, è giunto S. E. Vincenzo Lojacono, ambasciatore d'Italia presso il Governo brasiliano, il quale in serata ha proseguito per Roma. Ha fatto pure ritorno in patria, dopo parecchi anni di assenza, il cav. di gr. croce Vittorio Valdani, presidente del Consiglio di amministrazione del *Mattino d'Italia*, che si pubblica a Buenos Aires.

Con la stessa nave è giunto, dopo un giro trionfale durato sei mesi sui palcoscenici dei più noti teatri di Buenos Aires, Rio de Janeiro e San Paulo, Ermete Zacconi. Gli amici e i numerosi ammiratori convenuti alla Stazione marittima per salutare il grande attore hanno bloccato Zacconi mentre tentava di imbroccare la strada giusta nel labirinto dei bagagli nel grande atrio d'arrivo. Allegro e gioviale malgrado le fatiche del viaggio e i suoi 82 anni, Zacconi si è arreso ridendo all'improvviso assedio: «Veramente, ragazzi, io ho una gran fretta, dopo tanto mare, di poter camminare per la città. Le mie impressioni? Eh cari, successi, e successi come non mai. Non so se per la mia lunga assenza — erano dieci anni che non mi vedevano e non mi sentivano — o per quale altra ragione, il fatto è che i pubblici del Sud America hanno trasformato ogni mia serata in una bella festa di italianità. Il repertorio, il mio glorioso, vecchio repertorio, è nuovo per quei Paesi: ha fatto riempire ogni sera il teatro ed era ogni sera una festa, un trionfo. Eppure, io al successo ormai ho una pelle dura di 80 anni. Se ritornerò nel Sud America? Eh, altro che ritornerò; se non lo promettevo non mi lasciavano partire».

DA MANTOVA

Un autocarro ha investito una carrozza al crocicchio di Suzzara, e nel ribaltamento del più leggero veicolo che n'è seguito, certa Emilia Sordi di Suzzara è rimasta uccisa, mentre il suo marito Attilio Adorrandi ha riportato la frattura della spalla sinistra.

Mercato dei cotoni

New York, 8 (chiusura cotoni). — Disp.: Middling 8,60 nom. Futuri: tendenza apertura sostenuta; tendenza chiusura poco stabile. Ottobre 8,16, novembre 8,17, dicembre 8,19, gennaio ('39) 8,12, febbraio 8,12, marzo 8,12-13, aprile 8,07, maggio 8,03, giugno 8,01, luglio 8,00-01, agosto 8,06, settembre 8,04.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA